



**SERVIZIO DI VALUTAZIONE INDIPENDENTE DEL PROGRAMMA  
REGIONALE DI SVILUPPO RURALE PER IL PERIODO 2014-2022  
DELLA REGIONE LIGURIA**

**CIG: 7070449F14**

**PSR 2014-2022 Regione Liguria: Catalogo Unico delle Buone prassi**

Roma, Settembre 2023

## Indice

<b>1</b>	<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>2</b>	<b>Le Buone prassi: definizione, criteri di selezione e percorso di lavoro svolto per la individuazione e analisi</b>	<b>6</b>
<b>3</b>	<b>Schede analitiche delle Buone prassi selezionate</b>	<b>9</b>
3.1	<i>Birrificio agricolo nei monti liguri</i>	14
3.2	<i>Innovazioni in un caseificio</i>	19
3.3	<i>La chiocciola del Beigua</i>	24
3.4	<i>Allevamento di capre in montagna</i>	30
3.5	<i>Giovane Olivicoltore</i>	34
3.6	<i>Rosmarino nella Riviera ligure</i>	38
3.7	<i>Riavvio della produzione di basilico dopo l'alluvione</i>	43
3.8	<i>Riavvio della produzione di orto-frutta biologica dopo l'alluvione</i>	47
3.9	<i>Recupero e difesa del soprassuolo forestale</i>	51
3.10	<i>Gestione attiva del bosco e difesa del soprassuolo forestale</i>	56
3.11	<i>Infrastrutture per l'accesso ai terreni agricoli e forestali</i>	61
3.12	<i>Infrastrutture per l'irrigazione</i>	65
3.13	<i>Pensare e agire Biodiversamente</i>	69
3.14	<i>Il recupero di terreni in abbandono per rilanciare olio, vino e turismo</i>	74
3.15	<i>Un allevamento sostenibile in alta collina</i>	79
3.16	<i>Il marketing e la comunicazione al servizio di un prodotto di eccellenza ligure: il Basilico Genovese D.O.P.</i>	83
3.17	<i>La diversificazione delle produzioni, l'integrazione con i differenti operatori economici e la promozione territoriale: fattori essenziali per il rilancio dell'attività agricola e il superamento della crisi del settore florovivaistico</i>	88
3.18	<i>Il rilancio dell'allevamento di famiglia e il ritorno alla terra</i>	92
3.19	<i>Innovazione &amp; promozione territoriale in un'ottica di sostenibilità ambientale</i>	97
3.20	<i>Agricoltura e industria intorno l'alga di Camporosso</i>	102
3.21	<i>La passione per la viticoltura che diventa mestiere</i>	107
<b>4</b>	<b>Quadro riepilogativo e analisi complessiva delle Buone prassi selezionate</b>	<b>111</b>

*Documento a cura di:*

*Virgilio Buscemi*

*Paola Paris*

*Francesco Luci*

*Nicoletta Ricciardulli*

*Roberto Avetrani*

*Leonardo Ambrosi*

*Fabrizio Tenna*

*Silvia De Matthaëis*

## **ELENCO DEGLI ACRONIMI**

AdG: Autorità di Gestione

AdP: Accordo di Partenariato

AGEA: Agenzia per le erogazioni in agricoltura

AT: Assistenza tecnica

BP: Buona prassi

CCIAA: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura

CdV: Condizioni di Valutabilità

CREA: Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

DGR: Deliberazione della Giunta Regionale

FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

FA: Focus Area

GAL: Gruppo di Azione Locale

GO: Gruppi Operativi

ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica

JRC: Joint Research Center

LEADER: Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale

OT: Obiettivi tematici

OTE: Orientamento Tecnico Economico

PAC: Politica Agricola Comunitaria

PF: Performance framework

PSR: Programma di Sviluppo Rurale

QCMV: Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione

QV: Quesito valutativo

RAA: Relazione Annuale di Attuazione

RdM: Responsabile di Misura

RL: Regione Liguria

RICA: Rete di Informazione Contabile Agricola

SWOT: Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats

UDE: Unità di dimensione economica

UE: Unione europea

ULA: Unità di Lavoro Agricolo

VA: Valore Aggiunto

VI: Valutatore Indipendente

ZPS: Zone di Protezione Speciale

ZVN: Zone Vulnerabili da Nitrati

---

## 1 Introduzione

L'individuazione e l'analisi di "Buone prassi" (BP), rappresenta uno strumento largamente utilizzato nei processi di programmazione e valutazione delle politiche pubbliche, soprattutto quando esse si propongono di favorire metodi di progettazione ed attuazione degli interventi a carattere innovativo e strategicamente orientati al cambiamento, o comunque in grado di migliorare l'efficacia dell'azione pubblica di sostegno, in risposta a fabbisogni e a problematiche presenti.

Infatti, l'individuazione e la descrizione di BP sono attività a supporto della definizione di "politiche basate sull'evidenza", avendo per oggetto esperienze - tangibili e direttamente verificabili - rappresentative e piuttosto emblematiche, dei livelli di innovazione, qualità e coerenza raggiunti dal Programma.

In ottemperanza alle prescrizioni del Capitolato, il Valutatore Indipendente ha sviluppato, nell'ambito e a sostegno del processo di Valutazione del Programma, uno specifico profilo di indagine finalizzato a individuare, analizzare e diffondere interventi in possesso di requisiti coerenti con una definizione condivisa di BP.

Il presente documento illustra gli obiettivi del progetto specifico, il metodo in esso utilizzato, i risultati fino ad oggi ottenuti, rappresentati dalla individuazione, descrizione e selezione di buone pratiche selezionate in ragione dell'andamento attuativo del Programma, del progressivo completamento degli interventi e della valutabilità dei singoli elementi. Dunque, a conclusione del Programma, l'obiettivo raggiunto è stato quello di realizzare un vero e proprio Catalogo avente la seguente duplice funzione: da un lato, migliorare e rendere più efficace la descrizione e la comunicazione dei risultati del Programma, dall'altro, favorire occasioni di riflessione e approfondimento sulle esperienze positive, da cui trarre elementi di conoscenza utilizzabili nell'impostazione del prossimo ciclo di programmazione.

In altri termini, attraverso l'analisi delle Buone prassi il processo valutativo è in grado di sviluppare elementi con i quali contribuire sia alla "rendicontazione" dell'azione programmatica, sia al suo futuro miglioramento a partire dagli insegnamenti dell'esperienza svolta.

La molteplicità e la diversità degli ambiti di approfondimento ha condizionato in qualche misura la **struttura** della presente Relazione che si articola in tre parti:

- ▶ nel Capitolo 1 viene esplicitato il significato attribuito alle Buone prassi (BP), gli elementi o requisiti caratterizzanti, i criteri e le modalità seguite per la loro individuazione e analisi;
- ▶ il Capitolo 2 raccoglie le 21 schede di analisi delle BP elaborate, aventi una struttura tra loro omogenea al fine di facilitare confronti e aggregazioni;
- ▶ il Capitolo 3, infine, propone una sintetica analisi complessiva delle BP, finalizzata ad evidenziarne la distribuzione per territorio, tipo di intervento, dimensione finanziaria, strumenti del PSR utilizzati e livello di "soddisfamento" dei criteri seguiti per la loro individuazione.

## 2 Le Buone prassi: definizione, criteri di selezione e percorso di lavoro svolto per la individuazione e analisi

Nel presente prodotto valutativo per Buone prassi si intende un'operazione (anche chiamata "intervento") del PSR, singola o collettiva, realizzata da un beneficiario pubblico o privato, esemplificativa di un tipo o modello di intervento ritenuto positivo in base a predefiniti criteri e quindi meritevole di analisi e diffusione.

Le operazioni o interventi sono definite Buone prassi se in possesso di uno o più dei seguenti criteri:

<b>Sostenibilità</b>		L'intervento mostra la capacità di produrre benefici duraturi, anche oltre la sua durata, senza ridurre o rendere non più disponibile il "capitale" ambientale, sociale ed economico utilizzato. Declinabile in sostenibilità economica, finanziaria, sociale, ambientale.
<b>Innovazione</b>		L'intervento ha consentito la sperimentazione di processi, metodi, prodotti, nuovi rispetto a prassi consolidate nel territorio di riferimento, nell'azienda o nel settore in cui essa opera.
<b>Efficacia</b>		L'attuazione dell'intervento e i suoi effetti sono adeguati e coerenti con i tempi procedurali e realizzativi previsti e con gli obiettivi sia della Misura/Sottomisura di riferimento del PSR, sia propri del beneficiario. Declinabile in efficacia realizzativa, rispetto ai tempi di realizzazione e completamento dell'intervento ed efficacia in relazione ai risultati economici, occupazionali, ambientali o di altro tipo attesi.
<b>Rilevanza e riproducibilità</b>		I due requisiti sono tra loro collegati e quindi trattati unitariamente. L'intervento è Rilevante se realizza un modello di sviluppo fattibile e in grado di dare una efficace risposta a fabbisogni diffusi nel contesto (aziendale, settoriale, territoriale) in cui si applica. Tale requisito lo rende spesso più facilmente Riproducibile in altre realtà aziendali o territoriali simili, caratteristica che può essere posseduta comunque dall'intervento anche in assenza di una sua non elevata rilevanza.
<b>Integrazione e cooperazione</b>		L'intervento è un positivo esempio di integrazione tra vari strumenti di sostegno pubblico: tra le operazioni del PSR e eventualmente tra queste e gli strumenti di altri Programmi. L'intervento ha favorito collaborazioni, scambi e la nascita di vere e proprie "reti" tra il beneficiario e altri soggetti (altre aziende, altri soggetti della filiera, istituzioni, centri di ricerca, ecc.)

Si osserva che ai fini dell'individuazione delle BP e, soprattutto, della loro utilizzazione nel miglioramento della programmazione comunitaria, è necessaria la coesistenza delle caratteristiche "intrinseche" dell'intervento (es. sostenibilità, innovazione, efficacia, ecc.) con i requisiti derivanti dalla sua applicazione al contesto di riferimento, espressi nei criteri di rilevanza e riproducibilità.

Un progetto molto efficace e/o molto innovativo, in grado di soddisfare gli obiettivi posti dal beneficiario e le condizioni di finanziamento non è necessariamente una Buona prassi (nella accezione qui utilizzata) se non presenta anche adeguati livelli di rilevanza e riproducibilità, in grado di farne un modello applicabile anche da altri soggetti o territori, e per questo mantenuto o neo-introdotta nel "mainstreaming" di riferimento delle politiche presenti o future.

In tale approccio e con tali requisiti, la BP diviene quindi base empirica alla quale ancorare i processi di valutazione e valorizzazione delle esperienze passate nella ricerca di soluzioni e idee utili alle nuove fasi di programmazione e successiva attuazione, come quelle attuali che riguardano il periodo di programmazione FEASR 2023-2027.

In definitiva, le BP sono tali se contribuiscono non solo a individuare progetti sempre più efficaci e innovativi, ma anche a integrare e offrire spunti di riforma e di elaborazione di nuove policy, sulla base dell'esperienza.

**Il percorso di lavoro svolto per l'individuazione e l'analisi delle BP** si è articolato nelle seguenti **principali fasi**:

- 1) **confronto e condivisione, tra gruppo di Valutazione e gli Uffici regionali** coinvolti, a vario titolo, nella programmazione ed attuazione delle politiche di sviluppo rurale, sui principali *criteri in base ai quali selezionare le BP del PSR e sulla "popolazione" di interventi ai quali applicare tale selezione*; con riferimento al primo aspetto, il risultato del confronto è rappresentato Criteri già precedentemente descritti; rispetto al secondo, si è concordato di delimitare l'individuazione delle BP alle operazioni che comportano la realizzazione di investimenti (materiali o immateriali) e/o attività nell'ambito di un progetto di sviluppo aziendale o territoriale, inclusi gli interventi infrastrutturali; sono invece state escluse le singole operazioni "a superficie" (es. pagamenti agro-climatico-ambientali) relative alla erogazione di premi o indennità e non integrate, per lo stesso beneficiario, ad operazioni del primo tipo;
- 2) **individuazione e condivisione del Gruppo di potenziali Buone prassi** attraverso l'applicazione dei suddetti Criteri di selezione. Tale attività è stata svolta prevalentemente dalla AdG e dalle Strutture regionali coinvolte a vario titolo e con competenze diverse nell'attuazione del PSR pur mantenendo costante l'attività di interlocuzione col Valutatore Indipendente. La prima fase di indagini, svoltasi nel 2019, aveva prodotto un elenco di 14 potenziali Buone prassi successivamente ridottesi a 12 a seguito dell'analisi del gruppo di Valutazione del PSR. La seconda attività di ricerca, realizzata nel 2023, ha prodotto un primo elenco di 5 Buone prassi, a valere sulle principali misure strutturali del Programma e/o che hanno attivato progetti di promozione o cooperazione, successivamente ampliato, su suggerimento del VI, a 9 con l'inserimento di ulteriori 4 esperienze già oggetto di approfondimento del Rapporto Tematico "L'efficacia dei criteri di selezione per la Sottomisura 4.1 orientati alla riduzione dell'impatto ambientale e all'introduzione delle innovazioni di prodotto e di processo". Esse, a giudizio del VI, rappresentavano infatti delle BP a vocazione "ambientale" capaci di attivare processi produttivi innovativi e sostenibili e, conseguentemente, utili per essere valorizzate sotto altri aspetti in un ulteriore prodotto valutativo.
- 3) **analisi delle potenziali BP proposte**, svolta dal gruppo di Valutazione con il supporto fornito dalle Strutture regionali e la collaborazione degli stessi beneficiari degli interventi. Per tale attività sono state utilizzate, quali principali basi informative e di giudizio, due fonti:
  1. la **documentazione tecnico-amministrativa** relativa alle domande di sostegno e di pagamento delle singole operazioni, inclusi i PAS (Piani Aziendali di Sviluppo) e altre relazioni tecniche di supporto, la documentazione programmatica e di attuazione del PSR (es. bandi e altre disposizioni attuative);
  2. gli esiti di **interviste ai Beneficiari e promotori degli interventi** (oltre in alcuni casi ai tecnici che li hanno assistiti nella presentazione delle domande di sostegno) nelle quali sono stati indagati diversificati temi e aspetti, non ricavabili dalla documentazione preliminarmente esaminata. In particolare questi hanno riguardato: la nascita e le motivazioni dell'intervento proposto dal Beneficiario; il suo stato di realizzazione e i principali risultati raggiunti o previsti nel breve periodo; le eventuali difficoltà incontrate nella progettazione e realizzazione dell'intervento; gli elementi ritenuti di successo e gratificazione derivanti dall'esperienza svolta; i consigli a coloro che volessero



intraprendere un intervento simile; le prospettive di ulteriore sviluppo dell'intervento realizzato.

- 4) In base ai risultati delle precedenti analisi, il processo si è concluso con la descrizione delle 21 Buone prassi del PSR all'interno di schede monografiche omogenee riportate al successivo Capitolo 3.

È importante segnalare che, nonostante il presente documento rappresenti l'integrazione di due attività di indagine distinte ma fondate sulla stessa ipotesi di lavoro condivisa tra il Gruppo di Valutazione e l'AdG, le prime interviste sono state realizzate durante il periodo pandemico da COVID-19. Tenendo a mente questo particolare, si ricorda che durante i primi mesi del 2020 non è stato possibile svolgere le interviste ai Beneficiari adottando il sistema "face to face" e neppure le visite presso i luoghi di esecuzione dei singoli interventi, ciò in applicazione delle norme obbligatorie di prevenzione sanitaria adottate a livello nazionale per fronteggiare la situazione emergenziale derivante dalla pandemia da COVID-19. Di conseguenza, il primo "blocco" di 12 BP ha previsto la realizzazione di interviste telefoniche e il materiale documentale è stato scambiato attraverso posta elettronica tra beneficiario e RL e beneficiario e VI.

Durante il 2023, invece, è stato possibile realizzare le interviste "face-to-face" e i relativi sopralluoghi presso le località di esecuzione dei singoli interventi (complessivamente 5). I titolari dei 4 casi studio a "vocazione ambientale" - già ricostruiti nell'ambito dell'approfondimento valutativo sulla 4.1 - sono stati, invece, ricontattati telefonicamente come da accordi presi con Regione Liguria: molto del materiale necessario alla descrizione della BP era infatti già in possesso del VI che ha poi completato il quadro di approfondimento grazie ad ulteriori domande.

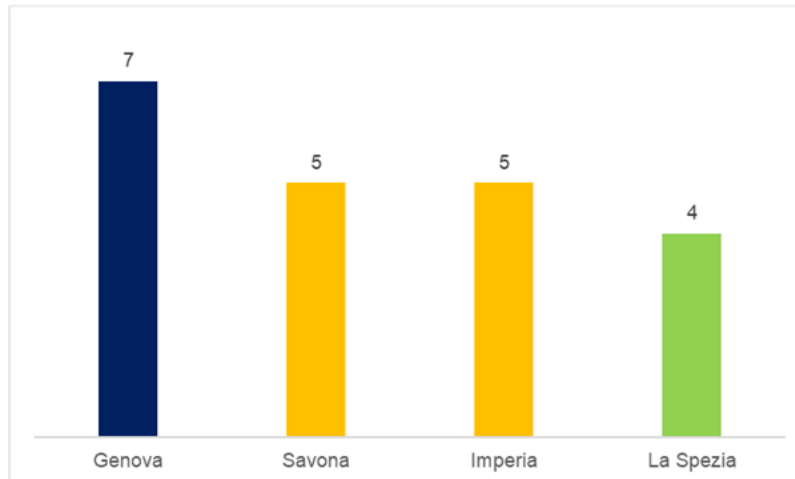
A riguardo va evidenziata la complessivamente ampia e qualificata disponibilità dei Beneficiari allo svolgimento delle interviste, nel cui ambito sono stati acquisiti elementi informativi e opinioni molto utili all'analisi e alla descrizione delle BP.

### 3 Schede analitiche delle Buone prassi selezionate

Come anticipato in premessa, in questo capitolo sono proposte le “schede monografiche” delle 21 Buone prassi selezionate.

Prima di introdurre le schede relative a ciascuna BP, **si riporta la rappresentazione grafica della distribuzione provinciale dei progetti selezionati** (Grafico 1).

**Grafico 1 - Distribuzione Buone prassi per provincia**



Le BP selezionate sono **distribuite piuttosto omogeneamente tra tutte le provincie liguri**, nonostante la maggior parte si concentri nella provincia di Genova, con 7 BP selezionate. Sono invece 5 le BP presenti, rispettivamente, nelle provincie di Imperia e Savona e 4 le BP appartenenti alla provincia della Spezia.

Analizzando le BP dal punto di vista degli interventi realizzati (Grafico 2) si nota come **un terzo** (complessivamente 7) di queste sono progetti volti al **primo insediamento di giovani imprenditori** che accedono sia alla Sottomisura (di seguito SM) 6.1 la quale prevede aiuti all'avviamento di imprese per giovani agricoltori, sia alla SM 4.1 che prevede investimenti per l'avviamento di aziende agricole. Un solo intervento, realizzato da un giovane nella provincia di Imperia, aggiunge la SM 16.9 dando al progetto anche una finalità sociale come verrà illustrato successivamente.

Sono invece **3 le BP che si riferiscono esclusivamente alla SM 4.1**, sempre dedicata a sostenere investimenti nelle aziende agricole e **2 le BP che si riferiscono solo alla SM 4.3**, che prevede investimenti in infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adattamento dell'agricoltura.

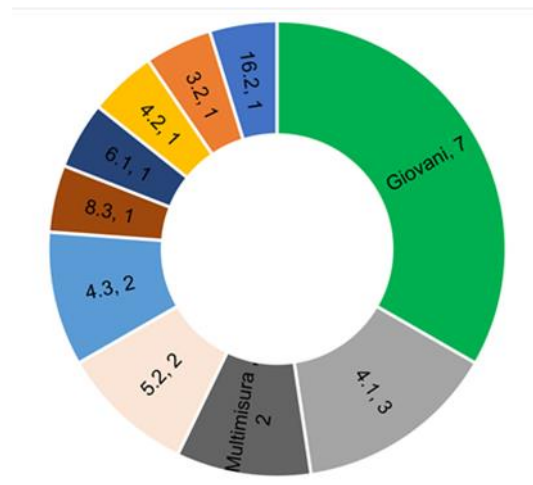
La **SM 5.2**, destinata a sostenere investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici, ha riguardato **2 delle BP considerate**.

Sono **2 le BP selezionate che fanno riferimento a più di una SM (trattate di seguito come “multimisura”)**: la prima combina le SM 8.3 e 8.4, rispettivamente dedicate a interventi di prevenzione/ripristino dai/di danni alle foreste provocati da incendi e calamità naturali, mentre la seconda ha previsto un progetto articolato su ben 4 SM, ovvero la 4.1, 4.2, 6.1 e 6.4, che prevedono rispettivamente interventi a supporto degli investimenti alle aziende agricole e alla trasformazione, commercializzazione e sviluppo di prodotti agricoli e aiuti all'avviamento di imprese per giovani imprenditori e investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole.

Le **restanti 5 BP considerate per quest'analisi fanno rispettivamente riferimento alle SM 8.3, 4.2 e 6.1, fin ora già viste, e alla SM 3.2** relativa al sostegno di attività di informazione e promozione

svolte da associazioni di produttori nel mercato interno e alla SM 16.2 che prevede il supporto di progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche processi e tecnologie.

**Grafico 2 - Distribuzione Buone prassi per SM o insieme di interventi**



**Analizzando poi la distribuzione delle BP per provincia e SM (Tabella 1)** si nota come nella **provincia di Genova**, provincia dove sono state realizzate la maggior parte delle BP selezionate per questo Catalogo, accoglie solo 1 dei 7 progetti di primo insediamento di giovani agricoltori, relativi alle SM 4.1 e 6.1, e 1 progetto strettamente più dedicato a supportare investimenti in ambito agricolo e più precisamente riferiti alla trasformazione, commercializzazione e sviluppo di prodotti agricoli a valere sulla SM 4.2. 3 BP hanno, invece, previsto progetti essenzialmente orientati al recupero di aree agricole o forestali danneggiate a seguito di fenomeni naturali, come: le 2 BP realizzate a valere sulla SM 5.2, dedicate al ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali a seguito dell'evento alluvionale che ha interessato la provincia di Genova nel novembre 2014, e 1 BP realizzata a valere sulle SM 8.3 e 8.4, che ha previsto interventi di prevenzione/ripristino dai/di danni alle foreste provocati da incendi e calamità naturali al fine di ripristinare il soprassuolo forestale danneggiato da un incendio boschivo del gennaio 2017. Sono, infine, stati realizzati nella provincia di Genova gli unici 2 progetti riferiti alle SM 3.2 e 16.2 rispettivamente finalizzati a: realizzare attività promozionali e comunicative sul basilico genovese DOP (*"Il marketing e la comunicazione al servizio di un prodotto di eccellenza ligure: il Basilico Genovese D.O.P."*) e a sviluppare un progetto atto a sviluppare un sistema di tracciabilità digitale della filiera volto a incrementare la sostenibilità ambientale delle produzioni florovivaistiche e diffondere la conoscenza delle caratteristiche e della provenienza dei prodotti (*"Innovazione & promozione territoriale in un'ottica di sostenibilità ambientale"*).

Le 5 BP rispettivamente identificate nella **provincia di Imperia e di Savona** hanno essenzialmente previsto interventi di supporto agli investimenti e allo sviluppo di aziende agricole e imprese a valere sulle SM 4.1, 4.3, 6.1 e di primo insediamento. Una tra queste, come anticipato, ha previsto all'interno del proprio progetto anche la valorizzazione di un'esperienza di agricoltura sociale, attivando la SM 16.9 e prevedendo la partecipazione di soggetti fragili ad attività aziendali specifiche.

Infine, nella **provincia della Spezia** sono state selezionate 3 BP anch'esse volte a supportare gli investimenti e lo sviluppo di aziende agricole e imprese e di primo insediamento a valere sulle SM 4.1, 4.2 e 6.1 e 1 BP, a valere sulla SM 8.3, dedicata a prevenire i danni alle foreste da incendi e calamità naturali, con la doppia finalità di rendere accessibile l'ingresso e la percorrenza in zone boschive e di mettere in atto, allo stesso tempo, misure di prevenzione e lotta agli incendi che interessano l'area oggetto di intervento (*"Gestione attiva del bosco e difesa del soprassuolo forestale"*).

**Tabella 1- Buone prassi per provincia e per SM o insieme di interventi**

Progetto/SM	16.2	3.2	4.1	4.2	4.3	5.2	6.1	8.3	Multi misura	Primo insedia mento	Totale
<b>Genova</b>											
Il marketing e la comunicazione al servizio di un prodotto di eccellenza ligure: il Basilico Genovese D.O.P.		1									1
Il rilancio dell'allevamento di famiglia e il ritorno alla terra										1 ***	1
Innovazione & promozione territoriale in un'ottica di sostenibilità ambientale	1										1
Innovazioni in un caseificio				1							1
Recupero e difesa del soprassuolo forestale									1 *		1
Riavvio della produzione di basilico dopo l'alluvione						1					1
Riavvio della produzione di ortofrutta biologica dopo l'alluvione						1					1
<b>Imperia</b>											
Agricoltura e industria intorno l'alga di Camporosso			1								1
Fare come le lumachine per diventare grandi										1 ***	1
Giovane Olivicoltore										1 ***	1
La passione per la viticoltura che diventa mestiere							1				1
Pensare e agire Biodiversamente										1 ****	1
<b>La Spezia</b>											
Gestione attiva del bosco e difesa del soprassuolo forestale								1			1
Il recupero di terreni in abbandono per rilanciare olio, vino e turismo										1 ***	1
Infrastrutture per l'accesso ai terreni agricoli e forestali					1						1
Un allevamento sostenibile in alta collina										1 ***	1
<b>Savona</b>											

Progetto/SM	16.2	3.2	4.1	4.2	4.3	5.2	6.1	8.3	Multi misura	Primo insedia- mento	Totale
Allevamento di capre in montagna			1								1
Birrificio agricolo nei monti liguri									1 **		1
Infrastrutture per l'irrigazione					1						1
La chiocciola del Beigua										1 ***	1
Rosmarino della Riviera ligure			1								1
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>7</b>	<b>21</b>

\*SM 8.3 e 8.4.

\*\*SM 4.1, 4.2, 6.1 e 6.4.

\*\*\*SM 4.1 e 6.1.

\*\*\*\*SM 4.1, 6.1 e 16.9.

In ultimo, le mappe che seguono illustrano la distribuzione territoriale degli interventi: la prima restituisce la numerosità e la posizione dei sopralluoghi realizzati in prima persona dal VI nel 2023, mentre la seconda mostra la distribuzione complessiva sul territorio ligure delle 21 BP oggetto del presente Catalogo come sopra descritta.

Figura 1 – Visite aziendali del VI nel 2023: buone prassi per provincia e SM o combinazione di SM

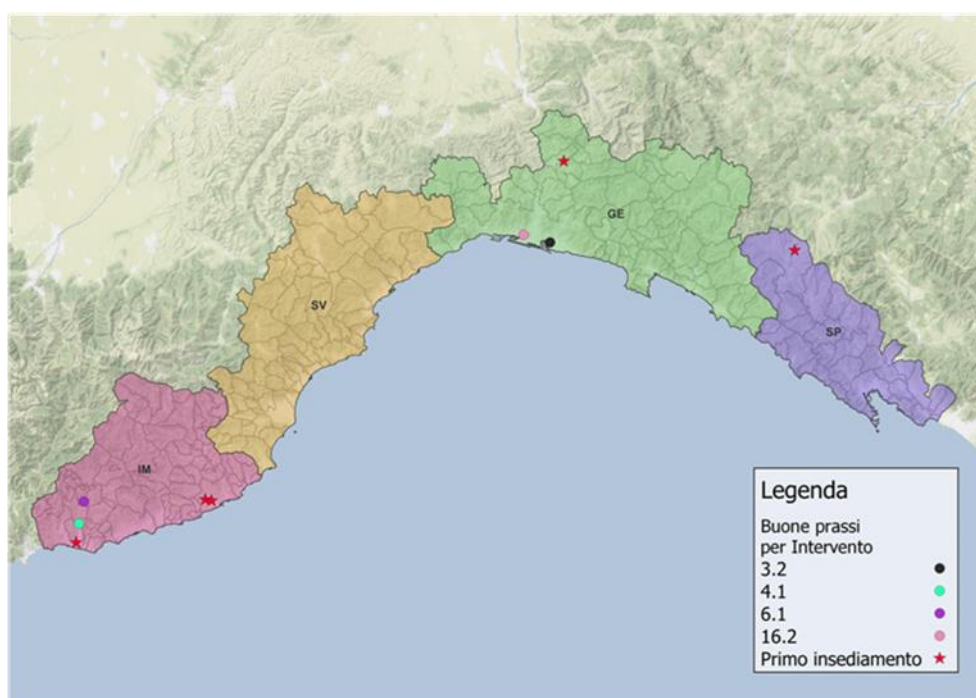
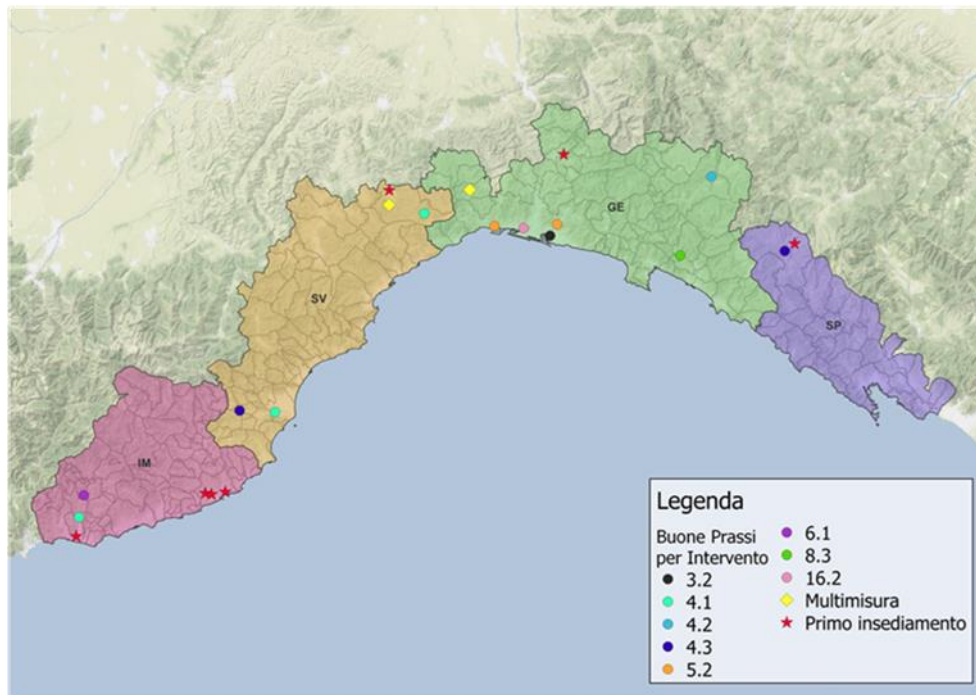


Figura 2 – Distribuzione delle Buone Prassi del PSR 2014-2022 Regione Liguria



Seguono ora le “schede monografiche” delle 21 Buone prassi selezionate. Ciascuna scheda segue una struttura comune articolata in due parti principali:

- nella prima parte si propone una descrizione generale dell'intervento, a sua volta articolata in cinque punti: contesto e motivi dell'intervento; il beneficiario (o il Capofila del progetto di Cooperazione); obiettivi dell'intervento; gli interventi e le attività finanziate con il PSR; risultati raggiunti/le principali difficoltà;
- nella seconda parte, sono indicati gli elementi caratterizzanti la BP, corrispondenti ai criteri predefiniti che l'intervento soddisfa; per ciascun criterio è fornita una sintetica descrizione utilizzando e richiamando in sintesi gli elementi informativi e di giudizio già presenti, in forma più dettagliata, nella prima parte della scheda.

### 3.1 Birrificio agricolo nei monti liguri

#### INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Località Badani, Sassello (SV).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Birrificio Altavia.
<i>Finalità dell'intervento</i>	<p>Creare e sviluppare una impresa in grado di produrre e vendere birra artigianale utilizzando materie agricole ottenute nella propria azienda (birrificio agricolo). Investimenti aziendali per la coltivazione di orzo e luppolo e per la birrificazione, incluse le fasi di maltificazione, rifermentazione, maturazione e imbottigliamento e spazi attrezzati per la presentazione e degustazione delle birre.</p>

<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole, SM 4.2 Supporto agli investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli, SM 6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori e SM 6.4 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole (multimisura).
<i>Parole chiave</i>	Birra - trasformazione prodotti agricoli - vendita diretta.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 264.167 (IVA esclusa). Cofinanziamento: € 117.922 (45% dell'investimento totale). Premio per l'insediamento del giovane agricoltore: € 32.000.

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'intervento si realizza in un'area montana della provincia di Savona, ad alto valore naturalistico e paesaggistico (Parco Naturale Regionale del Beigua) e caratterizzata dalla presenza di numerose produzioni agro-alimentari tipiche. Tali potenzialità del territorio e la sua attrattività turistica – favorita anche dalla vicinanza con la Riviera Ligure - incoraggiano lo sviluppo di iniziative imprenditoriali, come quella in oggetto, incentrate sul recupero, la trasformazione e la vendita diretta in azienda dei prodotti locali. Ciò in contrasto con le perduranti tendenze allo spopolamento e alla riduzione delle attività agricole che gravano sulle aree rurali regionali.

In tale contesto, il PSR 2014-2022 individua quale prioritario fabbisogno il sostegno ad investimenti volti ad accrescere la competitività delle imprese. Tenendo conto delle loro limitazioni strutturali e dimensionali la possibile strategia di intervento si basa sul miglioramento delle performance ambientali, sulla qualità delle produzioni e sull'innovazione di prodotto per la conquista di nuovi mercati. A tal fine, il PSR mette in campo un'articolata tipologia di strumenti di sostegno volti a favorire il ricambio generazionale (Sottomisura 6.1), l'ammodernamento e sviluppo delle diverse fasi della filiera agricola (Sottomisure 4.1 e 4.2), la diversificazione delle attività aziendali (Sottomisura 6.4). Il caso in esame è un positivo esempio di applicazione della strategia di sviluppo per le aree rurali adottata dal PSR e di integrazione dei suoi suddetti strumenti a sostegno dell'idea progettuale sviluppata dal Beneficiario di "coltivare la birra".

### 2. Il Beneficiario

Il beneficiario dell'aiuto è Giorgio Masio, in qualità di giovane rappresentante legale della Società agricola a responsabilità limitata di capitali "Birrificio dell'Alta Via" con sede nel comune di Sassello (SV) costituita nel 2015 dallo stesso Masio insieme ai suoi amici Emanuele Olivieri e Marco Lima.

La scelta del nome deriva dalla vicinanza con l'itinerario escursionistico "Alta via dei Monti Liguri" che per 440 km si sviluppa sullo spartiacque delimitante il versante costiero ligure e testimonia la volontà di evidenziare il legame della nuova impresa con il territorio di origine. Per il passaggio dall'idea iniziale ad un fattibile progetto imprenditoriale decisiva è stata la partecipazione nel 2014 al Campus dell'incubatore di impresa *ReStartApp* della Fondazione Garrone di Genova. La successiva partecipazione al PSR ha quindi consentito di realizzare gli investimenti necessari per il concreto avvio nel 2016 delle attività di birrificazione.

### 3. Gli obiettivi dell'intervento

L'obiettivo generale del progetto è stato *"riportare la coltivazione dell'orzo nell'entroterra savonese per produrre birra come prodotto agricolo"*, seguendo tutta la filiera *"dal seme al boccale"*. Esempio di attività imprenditoriale basata sul recupero e la valorizzazione delle zone rurali regionali. Perseguendo queste finalità, l'impresa costituita nel 2015 ha quindi definito e realizzato un piano di investimenti avente i seguenti obiettivi operativi:



- la produzione di orzo sui circa 3,5 ettari di superficie aziendale (iniziata già nel 2015) e successivamente l'impianto di luppoli per circa 0,5 ettari;
- la ristrutturazione e l'attrezzatura di locali ricavati dalla ex-stalla dei nonni di Masio, destinati a laboratorio di produzione di birra, incluse le fasi di maltazione dell'orzo, di rifermentazione e di maturazione della birra finita;
- in altri locali attigui, la creazione della *taproom* del birrifico, luogo di degustazione e incontro, oltre allo spaccio aziendale per la vendita diretta.

#### **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

Il raggiungimento degli obiettivi del progetto è stato reso possibile dalla partecipazione dell'impresa al PSR, in particolare dal ricorso in forma combinata ai suoi diversi strumenti di sostegno, utilizzati per le varie fasi della filiera produttiva "interna" all'azienda stessa: la Sottomisura 4.1 per la produzione agricola e la prima lavorazione dell'orzo e del luppolo; la Sottomisura 4.2 per l'intera fase di trasformazione (birrificazione) e imbottigliamento; la Sottomisura 6.4 per la vendita diretta e la degustazione in azienda, quest'ultime da considerarsi quali attività di diversificazione.

Gli investimenti sono stati realizzati progressivamente e completati nel 2018 per un valore totale delle spese sostenute di circa € 264.000 (IVA esclusa) alle quali ha corrisposto un contributo pubblico totale di circa €118.000 (tasso di aiuto medio del 44%). Si aggiungono € 32.000 erogati nell'ambito della sottomisura 6.1 (premio base + maggiorazioni) per l'insediamento di Giorgio Masio in qualità di giovane capo-azienda.

La principale voce di spesa (circa € 165.000, 62% del totale) deriva dall'acquisto dei macchinari e attrezzature, seguono le spese destinate alla ristrutturazione (impianti inclusi) dei relativi locali (24%). Considerando le varie fasi della filiera, svolte tutte in azienda, la quota predominante degli investimenti (circa € 195.000, il 74% del totale) è destinata alle strutture di trasformazione, maturazione e imbottigliamento, il 16% allo sviluppo di attività di valorizzazione e commercializzazione diretta del prodotto finito, il restante 10% alla fase agricola di produzione dell'orzo e del luppolo, quest'ultimo in larga parte ancora acquistato all'esterno.

#### **5. I risultati raggiunti**

A poco più di due anni dall'inizio delle attività il bilancio economico ed occupazionale è molto positivo, comunque superiore alle iniziali previsioni. Seguendo un trend di crescita annuale del 30%, nel 2019 si ottiene un fatturato complessivo di circa € 250.000, con una capacità produttiva annuale di 700 ettolitri di birra. Risultati che hanno comportato anche investimenti aggiuntivi a quelli inizialmente finanziati con il PSR.

Buoni anche i livelli occupazionali raggiunti: 2 soci ed un'altra unità sono impiegati a tempo pieno; il terzo socio è occupato a tempo parziale. Si prevede a breve l'assunzione a tempo pieno e indeterminato di un'altra unità da impiegare nelle attività agricole, in particolare del luppolo.

Fino al 2019 la produzione è stata venduta principalmente in fusti a locali specializzati (pub, birrerie) e su tutto il territorio nazionale, adottando una strategia di marketing e comunicazione volta a valorizzare il legame del prodotto con il territorio. Legame evidenziato non solo nella localizzazione del processo di trasformazione (caratteristica questa comune a molte altre birre artigianali) ma anche dall'origine locale della materia prima utilizzata. Requisito quest'ultimo invece scarsamente diffuso a livello nazionale.

Viene inoltre riservata particolare attenzione alla "selezione" e fidelizzazione dei clienti e luoghi di somministrazione, evitando i canali, ad esempio della grande distribuzione, che avrebbero potuto oggettivamente massificare il prodotto, offuscandone le suddette caratteristiche distintive.

Tale approccio ha consentito di acquisire fattori di competitività nei confronti della concorrenza di produzioni diffuse a livello nazionale, nonché requisiti di maggior flessibilità ("resilienza") rispetto ai cambiamenti nel mercato e nel comportamento dei consumatori. Una inattesa dimostrazione di tale aspetto è data dai risultati di vendita nell'attuale fase di emergenza derivante dalla pandemia del COVID-19. L'inevitabile crollo delle vendite di birra in fusti ai negozi specializzati è stato in

buona parte compensato, in termini di fatturato, dalla maggiore vendita “porta a porta” della birra imbottigliata. Risultato favorito dall’esistenza di una vasta clientela “fidelizzata”, interessata a proseguire nel consumo domestico della birra prodotta da “Altavia”, riconoscendone gli elementi distintivi, non solo nelle caratteristiche organolettiche, ma anche nel suo legame con il proprio territorio.

A seguito dell’auspicato rapido superamento dell’emergenza, l’impresa intende quindi proseguire nell’approccio fin qui adottato nelle scelte produttive e di commercializzazione, rafforzando il processo di birrificazione (aumento della capacità produttiva fino a 1.000 hl) e la fase di degustazione e vendita diretta. Si prevede inoltre di potenziare la fase agricola della filiera in particolare la produzione aziendale di luppolo con l’obiettivo di coprire almeno il 30% del fabbisogno interno.

**ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI**

<p><b>Sostenibilità</b></p>	<p>Gli investimenti realizzati dall’impresa “Altavia” con il contributo del PSR, hanno dimostrato un buon livello di sostenibilità economica e finanziaria: la redditività dell’impresa a regime è tale da ripagare in tempi brevi il costo dell’investimento e in grado di stabilizzare nel tempo la manodopera impiegata. Tali risultati, stimati ex-ante già in fase di istruttoria della domanda di sostegno, appaiono raggiunti nella situazione post-investimento.</p> <p>La sostenibilità di tipo ambientale dell’impresa creata e delle attività da essa avviate si manifesta per alcuni principali requisiti: l’essere un fattibile esempio di nuova attività produttiva, in contrasto ai noti fenomeni di spopolamento e abbandono produttivo delle aree rurali e di perdita delle funzioni di “gestione attiva” del territorio svolte dagli agricoltori; nel contempo, l’azienda e la vendita dei suoi prodotti contribuiscono ad accrescere la conoscenza del comprensorio del Beigua e le motivazioni per la sua visita da parte dei turisti provenienti dai centri urbani e dalla vicina Riviera.</p>
<p><b>Innovazione</b></p>	<p>Il birrifico utilizza impianti e attrezzature di recente acquisizione, quindi tecnologicamente avanzate. I principali elementi di innovazione sono tuttavia individuabili nella fase agricola, in particolare nel recupero e valorizzazione di alcune varietà di orzo (distico da birra) idonee per la produzione di malto da destinare alla birrificazione e che richiedono a tal fine anche una adeguata gestione agronomica della coltura, in particolare nelle fertilizzazioni.</p>
<p><b>Efficacia</b></p>	<p>Nonostante gli iniziali ritardi nella fase di presentazione e istruttoria delle domande di sostegno, la realizzazione degli investimenti, a partire dalla loro approvazione, ha rispettato in linea di massima il cronogramma definito nel Piano aziendale di sviluppo. I risultati economici raggiunti dopo circa due anni dall’avvio delle attività produttive, sono in linea con le previsioni, sia in termini di capacità produttiva sia, soprattutto, di creazione di una sempre più ampia rete di clienti (locali specializzati e consumatori diretti) e di prezzo spuntato. Nel 2019 si è raggiunto un fatturato di circa € 250.000, con incrementi annuali del 30% da quello iniziale. Da evidenziare la buona capacità di mantenimento di sufficienti livelli di fatturato anche nella situazione di emergenza da COVID-19, grazie alla flessibilità produttiva e organizzativa, alle caratteristiche dei canali di commercializzazione e ai legami instaurati con i clienti/consumatori.</p>

	<p>Significativi anche i risultati occupazionali raggiunti: 3 unità lavorative impiegate a tempo pieno e 1 unità part-time, con la prospettiva di assumere a breve una nuova unità a tempo pieno.</p>
<p><b>Rilevanza e riproducibilità</b></p>	<p>L'intervento è rilevante per il contesto territoriale in cui si realizza, il Comprensorio del Beigua, in quanto concreto esempio di modello di sviluppo aziendale basato sull'integrazione in azienda delle fasi di coltivazione, trasformazione e commercializzazione - in grado di dare risposta ai fabbisogni presenti. Ciò rende tale modello potenzialmente "riproducibile" nell'area o in contesti territoriali regionali analoghi per livello di ruralità, problematiche e potenzialità di sviluppo.</p> <p>Come evidenziato dal giovane imprenditore, condizione essenziale per il successo di iniziative analoghe è la preliminare elaborazione di un chiaro e realistico progetto di impresa che definisca il tipo di prodotto che si vuole (e si può) realizzare e a chi e come proporlo. In definitiva, la ricerca di un adeguato equilibrio tra le aspettative personali e la consapevolezza dei vincoli e potenzialità del territorio in cui l'impresa nasce, con il quale mantenere uno stretto rapporto e acquisire fattori di competitività.</p>
<p><b>Integrazione e cooperazione</b></p>	<p>L'intervento è un positivo esempio di integrazione tra i vari strumenti di sostegno pubblico e non solo a favore dello sviluppo di nuova imprenditorialità nelle aree montane. L'elaborazione di un progetto imprenditoriale fattibile a partire dall'idea iniziale, è stato favorito dalla partecipazione nel 2014 al Campus dell'incubatore di impresa <i>ReStartApp</i> della Fondazione Garrone di Genova. La successiva partecipazione al PSR, combinando e integrando tra loro più strumenti di sostegno (SM 4.1, 4.2, 6.1, 6.4) ha quindi consentito di realizzare il progetto, cioè gli investimenti necessari per il concreto avvio delle attività produttive.</p>

**3.2 Innovazioni in un caseificio**

**INFORMAZIONI GENERALI**



<i>Localizzazione</i>	Rezzoaglio (GE).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Caseificio Val d'Aveto Srl Rappresentante legale: Pastorini Graziella.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Ampliare e diversificare la capacità produttiva del caseificio esistente.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.2. Supporto agli investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli
<i>Parole chiave</i>	Trasformazione prodotti agricoli - caseificio - innovazione.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 1.084.155 (IVA esclusa).

Cofinanziamento: € 433.661 (40% dell'investimento totale).

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Il contesto territoriale in cui opera l'azienda è l'entroterra ligure, a pochi chilometri dalla costa e da Genova, tanto che il Comune di Rezzoaglio e altri della zona fanno parte integrante del territorio della città metropolitana. Parte del territorio è interessata dal Parco naturale regionale dell'Aveto, un'area protetta che si estende sull'Appennino ligure per una superficie complessiva di 3.018 ettari. Il suo territorio è percorso da un tratto dell'Alta Via dei Monti Liguri, il più significativo percorso escursionistico dell'entroterra della Liguria.

La Val d'Aveto, via di collegamento tra Chiavari e Rapallo sulla costa ligure e Piacenza nella pianura padana attraverso la Val Trebbia, un tempo importante e florida, è stata caratterizzata fin dagli anni '50 da fenomeni di spopolamento, invecchiamento della popolazione, abbandono delle attività agricole e contrazione delle superfici coltivate. Oggi le attività economiche dipendono dallo sfruttamento dei boschi da una residuale attività agricola, con piccoli insediamenti industriali. In estate è invece vivace l'attività turistica che risulta però essere poco significativa sotto l'aspetto economico. A tali tendenze negative si oppongono da tempo le politiche di intervento pubblico che favoriscono i nuovi insediamenti di attività, principalmente agricole, ma anche turistiche, rispetto alle quali il territorio ha mostrato evidenti, anche se timidi, segnali di reazione positiva.

Il comprensorio intorno al Comune di Rezzoaglio è un'area montana di alto valore naturalistico e paesaggistico ed è caratterizzato dalla presenza di produzioni agro-alimentari tipiche, condizioni queste favorevoli allo sviluppo di iniziative imprenditoriali come quella qui descritta.

Il Caseificio Val d'Aveto di Rezzoaglio è una realtà imprenditoriale importante e un esempio concreto di una faticosa, ma positiva applicazione delle strategie di sviluppo promosse dal PSR Liguria, strategie che si basano sul miglioramento delle performance ambientali, sulla qualità delle produzioni e sulla innovazione di prodotto.

## **2. Il Beneficiario**

Il Caseificio Val d'Aveto Srl è nato nel 1991 dalla volontà di sei soci provenienti da esperienze e settori diversi, ma accomunati dalla volontà di salvaguardare e valorizzare le produzioni casearie tradizionali della vallata, a rischio di abbandono per la progressiva chiusura delle stalle che producevano il latte crudo da trasformare. La Società ha avviato la trasformazione casearia nell'immobile che ospita l'attuale sede e per avere un volume sufficiente di latte in quel primo periodo fu avviata una collaborazione con un nucleo di stalle piacentine che ancor oggi sono fornitrici di materia prima da trasformare.

A seguito dell'acquisto del fabbricato nel 2006, l'azienda si è progressivamente rafforzata producendo e commercializzando unicamente formaggi tipici della tradizione locale. Nel 2007 furono effettuate prove di produzione di yogurt "colato", una tipologia particolare di yogurt ottenuto da acidificazione del latte con sgrondo del prodotto "intero" su ripiani a basse temperature.

La produzione artigianale di yogurt ha avuto un discreto successo commerciale e nel 2017, dopo avere toccato 2,5 Milioni di euro di fatturato, si è deciso di ampliare la struttura ormai inadeguata alla crescita degli ultimi anni realizzando un reparto/laboratorio separato dal locale caseificio da destinare esclusivamente alla produzione di yogurt "colato".

Attualmente il caseificio trasforma la quasi totalità del latte prodotto in Val d'Aveto oltre a quello conveniente dalla Val Trebbia e dal piacentino. Per la sua attività si avvale di 23 dipendenti e il mercato del prodotto si è allargato a quello nazionale grazie a un accordo con un importante gruppo di distribuzione di prodotti caseari che ha acquisito la maggioranza delle quote societarie e ha attivato contratti con le più importanti catene della GDO; grazie a questo nuovo socio, nel 2018 il fatturato ha raggiunto 4,5 Milioni di euro.

Il caseificio svolge un ruolo non marginale anche per lo sviluppo turistico dell'area, organizzando visite e degustazioni guidate per i turisti che provengono dalle località balneari della costa e dalle navi da crociera; quest'ultimo è un circuito molto interessante anche per la possibile fornitura di prodotti alle Compagnie. Grazie al nuovo fabbricato è intenzione del Caseificio rafforzare questo ruolo con un maggiore inserimento dell'azienda nei circuiti di valorizzazione del territorio, in particolare quelli naturalistici legati al Parco naturale regionale dell'Aveto e quelli escursionistici dell'Alta via dei Monti liguri.

## **3. Gli obiettivi dell'intervento**

L'obiettivo dell'intervento era rafforzare la struttura produttiva e commerciale dell'azienda in modo da incrementare - in condizioni di sicurezza alimentare e dei luoghi di lavoro - la produzione di yogurt "colato" dagli attuali 3000 l/die di latte a 6000 l/die circa (+100%); l'ampliamento della struttura doveva consentire anche di disporre di idonei spazi per lo stoccaggio del prodotto confezionato, per poter rispondere alla domanda crescente e rispettare con costanza gli accordi commerciali stipulati. La razionalizzazione degli spazi nella nuova situazione consente anche di valorizzare il ruolo del punto vendita nel caseificio.

Infine, in concomitanza con l'intervento in oggetto, il caseificio ha voluto riconoscere ai fornitori di materia prima un prezzo del latte crudo più remunerativo, in modo da premiare le aziende fornitrici per la loro fedeltà.

Sotto l'aspetto occupazionale l'intervento dovrebbe inoltre comportare un incremento, sia pure limitato, del numero degli addetti, un segnale importante di contrasto al disagio sociale nel territorio dovuto alla carenza di occupazione.

## **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

Gli investimenti programmati sono stati realizzati ricorrendo al sostegno della Sottomisura 4.2 del PSR (Supporto agli investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli) per la quale è stata presentata relativa domanda di sostegno nel maggio del 2017 e di pagamento a saldo nell'agosto 2019.

Sono stati pianificati e realizzati i seguenti investimenti:

- opere murarie e impianti connessi ai fabbricati: ristrutturazione e adeguamento del fabbricato esistente e ampliamento con nuovo fabbricato; realizzazione dell'area di carico - scarico dedicata, annessa alla zona di produzione e stoccaggio;
- acquisto di macchine e attrezzature per nuova linea yogurt "colato": caldaia doppio fondo per trasformazione latte; piani di sgrondo per "colare" yogurt; "banca" del ghiaccio per potenziare le frigoriferie; elettropompa; confezionatrice rotativa per yogurt e suo adeguamento; piattaforma elevatrice per movimentazione prodotto.

La spesa complessiva realizzata, al netto dei risparmi e di alcune opere realizzate in economia, ammonta a €1.084.154,97, con richiesta di contributo pari a € 433.661. Le spese per la realizzazione del nuovo fabbricato sono state pari a € 825.102 (76% della spesa totale), quelle per l'acquisto di attrezzature per la produzione di yogurt e per la movimentazione del prodotto ammontano a € 203.443 (19%) quelle per le spese tecniche a € 55.609 (5 %).

Gli investimenti hanno carattere innovativo di prodotto e di processo, alcune macchine permettono anche il miglioramento delle prestazioni ambientali (risparmio energetico e riduzione dei consumi di acqua).

Si segnala che nel 2019 il Caseificio Val d'Aveto ha attivato un'altra domanda di sostegno per un intervento volto alla realizzazione di celle in cui svolgere le fasi di "colatura" dello yogurt. Si tratta di un investimento importante, di poco inferiore ai € 500.000, finalizzato a creare ulteriori spazi per la fase di processo più caratteristica del prodotto aziendale e completare gli interventi realizzati con la domanda in oggetto; tuttavia per ora il progetto non può essere avviato perché la domanda è la prima tra quelle "non finanziate" nella graduatoria del Bando.

### 5. I risultati raggiunti

Con la conclusione degli investimenti sarebbe possibile procedere a incrementare l'attività produttiva di Yogurt "colato", ma la recente emergenza COVID-19 ha per il momento costretto il Caseificio a rimandarne l'avvio: continua la distribuzione verso i clienti della GDO del mercato nazionale e continuano le consegne verso clienti regionali, ma i contatti in corso con nuovi clienti (su tutti le Società di gestione del settore crociere) sono al momento in stand-by.

In ogni caso, il trend di incremento del fatturato è continuato costantemente anche durante i lavori di realizzazione degli investimenti e questo dato è di buon auspicio per il futuro.

In riferimento all'iter dei lavori, si prevedeva di ricevere il nulla osta per l'avvio dei lavori entro il mese di maggio 2018 invece, la risposta è giunta nel settembre successivo e questo ha impedito di operare durante la stagione estiva. I lavori sono comunque proseguiti anche durante buona parte dell'inverno 2018/2019, non particolarmente rigido, permettendo così di terminare gli interventi entro la metà del 2019.

## ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<b>Sostenibilità</b>	Gli investimenti realizzati dalla società Caseificio Val d'Aveto Srl si sono conclusi senza registrare particolari difficoltà e l'azienda può operare nei nuovi spazi disponibili; per l'azienda si è trattato di investimenti sostenibili economicamente e finanziariamente, anche se le ricadute positive su fatturato, contenimento costi e razionalizzazione dell'impiego dei fattori produttivi sono attesi per il prossimo esercizio 2021, superata l'emergenza COVID-19. Gli investimenti presentano certamente il requisito della sostenibilità ambientale per le soluzioni adottate volte al risparmio energetico e alla riduzione dei consumi di acqua.
----------------------	---

<b>Innovazione</b>	<p>La prima forma di innovazione riguarda il prodotto: lo Yogurt “colato” è un prodotto indubbiamente nuovo nel settore degli yogurt anche se in apparenza è molto simile alla tipologia di Yogurt “greco”, che tuttavia non acidifica a basse temperature. La seconda innovazione riguarda il processo con le caratteristiche fasi di “colatura” a basse temperature su ripiani di sgrondo per molte ore. Si tratta di processi e prodotti nuovi rispetto a prassi consolidate nel territorio e nel settore produttivo di riferimento.</p>
<b>Efficacia</b>	<p>Le attrezzature di trasformazione e confezionamento dello Yogurt, già messe in esercizio, confermano la bontà delle scelte effettuate in ordine alla loro efficacia nel razionalizzare e semplificare il processo produttivo.</p> <p>Malgrado alcuni ritardi nelle fasi iniziali, la buona programmazione degli interventi ha consentito di rispettare sostanzialmente i tempi di attuazione. In particolare, si segnala la grande attenzione e disponibilità degli Enti locali e degli altri Enti interessati che hanno fornito un supporto concreto per evitare ritardi nell’avvio dei lavori.</p> <p>I risultati economici dopo il primo anno di attività produttiva nella “nuova” organizzazione che gli interventi hanno determinato, sono in linea con le previsioni, ma il fatturato 2020 sarà inevitabilmente influenzato negativamente dalla situazione di emergenza da COVID-19, che comporterà ritardi nel raggiungimento del regime produttivo e nello sviluppo di nuovi canali commerciali.</p>
<b>Rilevanza e riproducibilità</b>	<p>L’intervento è molto rilevante per il comune di Rezzoaglio e per l’intero contesto territoriale circostante, sia per le ricadute economiche sia per quelle, auspicabilmente, occupazionali. È consuetudine per le imprese agroalimentari insediarsi in aree connotate dalla presenza di ogni tipo di servizi (strade, ferrovia, aree commerciali, elevata densità abitativa) al fine di ridurre i costi e disporre di mercati più grandi e vicini. Invece, i soci del Caseificio hanno scelto la strada opposta, dimostrando di credere nel progetto avviato nel lontano 1991.</p> <p>Trattandosi di un’impresa di una certa importanza economica e di un intervento dal costo superiore al milione di euro, è difficile riscontrare aspetti di riproducibilità del progetto, che resta un esempio quasi unico, anche se è auspicabile che molte altre imprese, piccole o grandi, investano in futuro nelle aree interne, invertendo il processo di abbandono che le ha caratterizzate negli ultimi decenni.</p>
<b>Integrazione e cooperazione</b>	<p>L’intervento non ha utilizzato altri strumenti di sostegno pubblico o del PSR. Ciononostante, il progetto si inserisce nel quadro di azioni volte alla valorizzazione delle aree rurali della Liguria, come anche del Parco Naturale dell’Aveto e dell’Alta Via dei Monti Liguri.</p>



**3.3 La chiocciola del Beigua**

**INFORMAZIONI GENERALI**



<i>Localizzazione</i>	Sassello (SV).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	La Chiocciola del Beigua SS Agricola. Rappresentante legale: Giorgio VALLARINO (Giovane agricoltore).
<i>Finalità dell'intervento</i>	Creare e sviluppare una impresa di allevamento e vendita di lumache ad uso alimentare.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole e SM 6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori.

<i>Parole chiave</i>	Elicicoltura - recupero terreni abbandonati - vendita diretta.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 135.154 (IVA esclusa). Cofinanziamento: € 94.607 (70% dell'investimento totale). Premio per l'insediamento del giovane agricoltore: € 32.000.

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Il contesto territoriale in cui opera l'azienda è nell'entroterra ligure, nel Comune di Sassello, a una ventina di chilometri dalle più note località costiere. In forma analoga ad altre aree rurali, si caratterizza per i fenomeni di spopolamento, invecchiamento della popolazione, abbandono delle attività agricole e contrazione delle superfici coltivate.

Parte del territorio di Sassello - primo Comune a ottenere la bandiera arancione del Touring Club Italiano nel 1998 per la qualità turistica e ambientale dell'entroterra - è interessata dal Parco naturale del Beigua, che si estende tra il Giovo Ligure (516 m s.l.m.) e il passo del Turchino, nelle province di Genova e di Savona. Quest'area naturale fa parte di un più vasto territorio riconosciuto dall'Unesco come Geoparco globale (*Beigua Global Geopark*) data la presenza di un eccezionale patrimonio geologico. Questo contesto di "area rurale montana" di alto valore naturalistico e paesaggistico è caratterizzato anche dalla presenza di produzioni agro-alimentari tipiche e, quale ulteriore elemento favorevole a nuovi insediamenti, da valori relativamente bassi del mercato fondiario. Nell'insieme questi fattori sono favorevoli allo sviluppo di iniziative imprenditoriali come quella qui descritta, che si basano sul recupero di terreni in parziale o totale abbandono per avviare produzioni agricole locali o di allevamento - in questo caso innovativo come l'elicicoltura - importanti per arginare la tendenza allo spopolamento e per la creazione di valore in aree rurali che appaiono ancora vitali, ma deboli strutturalmente e sotto l'aspetto sociale.

In altri termini, il caso in esame è un positivo esempio di applicazione della strategia di sviluppo promossa dal PSR che si basa prioritariamente sul miglioramento delle performance ambientali, sulla qualità delle produzioni e sulla innovazione di prodotto.

Il progetto di sviluppo aziendale nasce dal desiderio e dalla volontà di 3 soci di proseguire nella tradizione di nonni e genitori che, sia pure esercitando altre professioni, hanno continuato a coltivare le rispettive piccole proprietà per una produzione agricola originariamente destinata all'autoconsumo.

Dopo un approfondito esame delle possibili attività, la scelta si è orientata verso l'elicicoltura in considerazione delle sue marginalità economiche potenziali e del relativamente ridotto fabbisogno di capitali per l'avviamento. I 3 soci hanno acquistato nel Comune di Sassello, esclusivamente con risorse proprie, un terreno in stato di abbandono, di notevole ampiezza in un corpo unico, con caratteristiche climatiche, giacitura ed esposizione favorevoli in relazione all'attività di allevamento prevista.

L'adesione al PSR è avvenuta dopo aver progettato nel dettaglio l'intervento con il supporto dell'Istituto Internazionale di Elicicoltura di Cherasco (CN) che ha fornito gli elementi per una corretta, innovativa ed efficace gestione tecnico-economica dell'allevamento, inclusa la consulenza nella redazione del Business Plan per la verifica della sostenibilità economica dell'investimento. La Società Chiocciola del Beigua ha quindi presentato due successive domande di sostegno nell'ambito della Sottomisura 4.1 oltre alla richiesta di premio per primo insediamento a valere sulla Sottomisura 6.1 del giovane socio Vallarino Giorgio in qualità di capo azienda.

## **2. Il Beneficiario**

L'idea di avviare un'attività agricola è nata tra 3 giovani (tutti con età inferiore ai 40 anni) nel 2015 e si è concretizzata agli inizi del 2017 con la costituzione della Società agricola "La Chiocciola del Beigua", beneficiaria del sostegno del PSR, di cui Giorgio Vallarino è il rappresentante legale.

I tre giovani non hanno una formazione specifica inerente il campo di attività del progetto: due sono in possesso del diploma di scuola dell'obbligo, il terzo ha una laurea, ma non nel settore agricolo. Al momento della costituzione della Società i soci ancora lavoravano in settori extra-agricoli. Successivamente hanno intrapreso percorsi formativi funzionali alla futura attività di allevamento, soprattutto con il sostegno dell'Istituto di elicicoltura di Cherasco, che ha rappresentato il principale punto di riferimento per la preparazione e realizzazione del progetto.

## **3. Gli obiettivi dell'intervento**

L'obiettivo principale dei soci è di raggiungere, in tempi diversi, una dimensione aziendale tale da permettere a tutti un impegno lavorativo a tempo pieno. A tal fine, prevedono, dopo avere messo a regime la produzione di lumache da gastronomia, di diversificare l'attività in due direzioni:

- la produzione e trasformazione di bava di lumaca per ottenere prodotti da cosmesi e cura del corpo;
- l'inserimento dell'azienda in circuiti di valorizzazione del territorio, con visite guidate di turisti ed escursionisti in collaborazione con l'Ente Parco del Beigua e/o associazioni locali di promozione.

L'obiettivo dell'intervento è di natura economica ma la sua valenza è anche di carattere ambientale e sociale. Esso infatti, rappresenta un esempio positivo di nuova attività imprenditoriale in un territorio caratterizzato da difficoltà e criticità sociali ed economiche, di recupero produttivo di terreni abbandonati e di ricorso a tecniche innovative di razionalizzazione dell'irrigazione con riduzione del consumo idrico.

## **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

Gli investimenti programmati nel Piano di sviluppo aziendale sono realizzati ricorrendo al sostegno della Sottomisura 4.1. del PSR, per la quale sono state presentate, nel 2017 e nel 2018, e approvate, n. 2 distinte Domande di sostegno, nel loro insieme riguardanti:

- opere di miglioramento fondiario (sistemazione terreni) e acquisto e messa in opera di attrezzature (recinzioni, protezioni in lamiera, ecc.) per consentire l'allevamento delle lumache;
- realizzazione di un pozzo e serbatoio di accumulo acqua da destinare all'irrigazione;
- acquisto di macchine e attrezzi per le minime operazioni colturali (mini transporter, motosega, decespugliatore, motozappa);
- impianto irriguo a nebulizzazione programmabile al servizio delle aree inerbite occupate dall'allevamento con relativo impianto elettrico e automazione.

Tutti gli investimenti sono stati conclusi entro il 31 dicembre 2019. Il loro valore complessivo finale, al netto dei risparmi e di alcune opere realizzate in economia, è di € 135.154 a fronte del quale sono stati erogati € 94.607 di contributo pubblico attraverso il PSR.

Gli investimenti hanno carattere innovativo, sia per la tipologia di attività (nuova per il territorio) che per le soluzioni adottate, in particolare per la gestione della risorsa irrigua, con un impianto automatizzato per la distribuzione di acqua al suolo in forma nebulizzata, programmabile per ogni settore o parcella dell'allevamento, che permette di ridurre/ottimizzare il consumo di acqua e di favorire la qualità sia della cotica erbosa, sia del prodotto (lumache) da commercializzare.

## **5. I risultati raggiunti**

Con la conclusione degli investimenti è stata avviata l'attività di allevamento di lumache su una superficie di circa 1,8 ha. La produzione è commercializzata con un classico ed economico imballo

“a rete”. I risultati sono superiori alle attese, soprattutto per quanto riguarda la produttività, elevata in rapporto alla superficie attualmente attiva. Infatti, come del resto previsto, la produzione del 2019 è limitata a meno di 1.000 Kg di lumache, essendo solo una parte dei recinti attivata. La commercializzazione avviene principalmente tramite il canale della ristorazione, al prezzo previsto di circa 12 €/kg. In attesa di raggiungere nel 2020 la produzione di circa 12.000 kg/anno, si sono avviate azioni di promozione per migliorare il posizionamento di mercato. Tra queste la più rilevante è finalizzata ad ottenere il riconoscimento del marchio locale “Beigua”, che non solo permetterà di attivare visite guidate con le Guide del Parco Naturale, ma offre anche l’opportunità di uno sbocco verso il mercato prestigioso degli operatori nel settore delle crociere, impegnati a valorizzare i prodotti del Parco. Un ruolo importante nella commercializzazione è svolto dalla promozione *on-line* sui social media, che permette ad un costo praticamente nullo di ricevere richieste di fornitura e consentirà in futuro di promuovere e valorizzare la vendita diretta in azienda, con positivi effetti sul conto economico.

In termini occupazionali, al momento l’azienda è in grado di garantire occupazione a tempo pieno a un solo addetto, ma l’entrata a regime del 2020 dovrebbe già permettere di impiegare, sia pure a tempo parziale, un’altra unità lavorativa; al momento tutti i soci, pur fornendo lavoro per le esigenze stagionali e di messa a regime delle varie parcelle produttive, mantengono comunque la precedente attività lavorativa in altri settori, ad eccezione di Giorgio Vallarino, che opera già quasi a tempo pieno nella azienda “Chiocciola del Beigua”.

**ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI**

<p><b>Sostenibilità</b></p>	<p>Gli investimenti realizzati sono conclusi, ma non hanno ancora raggiunto il livello di sostenibilità economica e finanziaria, atteso a regime, tra il 2020 e il 2021. Peraltro, i primi risultati produttivi ed economici sono in linea con quelli previsti dal piano economico aziendale, elaborato in collaborazione con il Centro di elicicoltura di Cherasco (CN) che segue e assiste il beneficiario (come del resto tutti gli associati del Centro). In particolare, si segnala una produttività/mq superiore alle previsioni, probabile effetto delle ideali condizioni climatiche e ambientali del sito.</p> <p>L’impresa creata e le attività avviate presentano il requisito della sostenibilità ambientale, contribuendo a contrastare i fenomeni di spopolamento e abbandono delle aree rurali. Come in casi analoghi, attività e prodotti contribuiscono ad accrescere la conoscenza del territorio e promuovono la crescita di forme di turismo naturalistico e ambientale, auspicate dalle politiche generali di sostegno alle aree rurali.</p>
<p><b>Innovazione</b></p>	<p>La prima forma di innovazione riguarda l’attività stessa; l’elicicoltura è un settore nuovo nel panorama locale, ma raro anche in tutta la Liguria.</p> <p>Inoltre, l’azienda ha adottato, su indicazione dell’Istituto di Elicicoltura di Cherasco, le tecniche più innovative per l’allevamento razionale della lumaca, quali il sistema a ciclo naturale “completo” (il prodotto non sono le lumache immesse e “ingrassate” ma quelle che nascono dalle lumache fattrici e si sviluppano) e la “migrazione naturale”, con spostamento spontaneo dalle aree di riproduzione a quelle di ingrasso.</p> <p>Di particolare innovazione ambientale, ma anche gestionale, è il sofisticato sistema di irrigazione per nebulizzazione, programmato e automatizzato, che permette di razionalizzare l’utilizzo dell’acqua e ottenere una distribuzione ideale, sia in riferimento alla superficie e al suolo, sia per la vita e lo sviluppo delle lumache. Si tratta di elementi che dimostrano l’attuazione di processi,</p>

	metodi e prodotti nuovi rispetto a prassi consolidate nel territorio e nel settore produttivo di riferimento.
<b><i>Efficacia</i></b>	<p>L'accurata programmazione e la lunga fase di predisposizione dell'idea progettuale che ha preceduto la presentazione delle domande di sostegno nell'ambito del PSR, hanno permesso di rispettare sostanzialmente i tempi di attuazione dell'intervento.</p> <p>Vi sono stati momenti di difficoltà, non tanto in relazione alle procedure del PSR, quanto ai processi autorizzativi avviati dopo l'approvazione, in particolare in sede di Conferenza di servizi; sono stati imposti vincoli per i lavori connessi allo scavo del pozzo e alla posa dei serbatoi di accumulo (modificati in corso d'opera rispetto a quelli previsti in origine per adeguarli alle esigenze dell'impianto di irrigazione nel frattempo progettato) ed è stata imposta una tinteggiatura delle recinzioni in lamiera già posizionate, per adeguarle a esigenze paesaggistiche. Queste difficoltà hanno comportato ritardi, non sostanziali, e costi aggiuntivi.</p> <p>I risultati economici dopo il primo anno di attività sono in linea con le previsioni anche se il fatturato 2020, che si prevedeva potesse raggiungere o superare quota € 100.000 sarà inevitabilmente influenzato negativamente dalla situazione di emergenza da COVID-19, che pare precludere almeno il canale commerciale verso le società crocieristiche. Auspicando una rapida ripresa del settore della ristorazione, che già il primo anno ha assorbito la maggior parte della produzione con domanda superiore all'offerta, l'azienda potrà ovviare alle difficoltà sia rafforzando la rete di clientela già consolidata e fidelizzata (pescherie), sia conferendo il prodotto al Centro di elicicoltura di Cherasco, che garantisce il ritiro agli associati, ma ad un prezzo meno remunerativo (circa 5 €/kg).</p> <p>I risultati occupazionali attestano come sia già oggi possibile l'impiego di 1 Unità lavorativa a tempo pieno; a seguito della messa in esercizio di tutti i recinti dell'allevamento nel 2020 si renderà necessario l'impiego di 1 ulteriore unità, oppure di 2 part-time, con remunerazione per tutti i soci, per quote variabili.</p>
<b><i>Rilevanza e riproducibilità</i></b>	<p>L'intervento è rilevante per il contesto territoriale del Comune di Sassello, dell'Unione dei Comuni di cui fa parte e più in generale del territorio circostante del Beigua.</p> <p>Si tratta di una nuova impresa i cui titolari non hanno radici nel territorio, ma lo hanno scelto per le sue caratteristiche e potenzialità, creando un'attività innovativa che ben si integra con la realtà esistente e con i progetti di rilancio di queste aree rurali.</p> <p>La riproducibilità non riguarda tanto la specifica attività di allevamento in quanto l'elicicoltura è in ogni caso un settore minore, che tra l'altro comporta un limitato utilizzo di superficie agricola, ma piuttosto il modello imprenditoriale di sviluppo che il giovane imprenditore e i suoi soci hanno ideato e successivamente realizzato.</p> <p>Anche se non in possesso originariamente di specifiche competenze e basi formative, i tre soci di Chiocciola del Beigua hanno a lungo analizzato la loro idea progettuale, identificato un settore e un prodotto con potenzialità e marginalità economiche positive e adottato un primo piano di commercializzazione. Ciò tenendo conto dei vincoli e delle potenzialità del territorio in cui l'impresa nasce e con il prezioso supporto tecnico e formativo dell'Istituto di elicicoltura di Cherasco. Infine, da segnalare che i tre soci hanno</p>

	<p>anche apportato una quota di capitale sociale congrua rispetto alle esigenze del progetto.</p> <p>Tutto ciò costituisce un modello di approccio utile per altri giovani delle aree rurali intenzionati ad avviare attività di successo, integrandole con il più ricco e articolato distretto economico della Riviera ligure.</p>
<p><b><i>Integrazione e cooperazione</i></b></p>	<p>Se si esclude l'integrazione tra le Sottomisure 6.1 e 4.1, l'intervento non ha utilizzato altri strumenti di sostegno pubblico.</p> <p>Ciononostante il progetto si inserisce armonicamente nel quadro di altre azioni e strumenti esistenti volti alla valorizzazione delle aree rurali, come il Parco Naturale del Beigua (con la richiesta e l'ottenimento dell'inserimento delle lumache nel paniere dei prodotti a marchio "Beigua") o l'Alta Via dei Monti Liguri, percorso escursionistico che attraversa anche il territorio del Comune di Sassello e che si propone come filo conduttore per lo sviluppo del turismo escursionistico, enogastronomico, naturalistico delle aree rurali della Liguria.</p>

**3.4 Allevamento di capre in montagna**

**INFORMAZIONI GENERALI**



<i>Localizzazione</i>	Piampaludo, frazione di Sassello, (SV).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Cascina Giacobbe.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Creare e sviluppare una impresa zootecnica a indirizzo caprino, con trasformazione del latte e vendita dei prodotti in azienda.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.1. Sostegno a investimenti nelle aziende agricole
<i>Parole chiave</i>	Allevamento di capre - formaggi caprini - montagna - Parco del Beigua.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 399.008 (IVA esclusa).

Cofinanziamento: € 177.851,00 (45% dell'investimento totale).

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'intervento si realizza in un'area rurale della provincia di Savona, ricadente nel Parco Naturale regionale del Beigua, a sua volta incluso in un più vasto territorio riconosciuto dall'Unesco come Geoparco globale (*Beigua Global Geopark*) data la presenza di un eccezionale patrimonio geologico. L'interesse naturalistico dell'area (geodiversità e biodiversità) si affianca alla bellezza ed unicità del suo paesaggio, favorita dall'accostamento dei crinali montuosi alla Riviera Ligure (veri e propri "balconi sul mare") elementi che nel loro insieme concorrono alla elevata attrattività turistica del territorio. Ulteriori suoi punti di forza sono le produzioni agro-alimentari tipiche, tra le quali le dolciarie, le casearie (latte e formaggi), il miele, le confetture di frutta, i prodotti da forno e quelle derivanti dalla lavorazione delle carni bovine e ovine. Al fine di valorizzare il ruolo che tali produzioni svolgono nell'arricchimento della biodiversità presente, il Parco del Beigua ha creato il marchio "Gustosi per Natura", assegnato a prodotti agroalimentari freschi e trasformati di origine locale.

Tali potenzialità coesistono e sono in parte contrastate nella loro espressione dalle criticità di natura sociale ed economica che caratterizzano il territorio, analoghe a quelle verificabili in altre aree rurali: spopolamento e invecchiamento della popolazione; minore quantità e qualità dei servizi sociali ed essenziali; insufficienti infrastrutture di comunicazione (viabilità, connessioni digitali); con riferimento al settore agricolo, ulteriore riduzione delle superfici coltivate/utilizzate, delle aziende e degli addetti. Gli effetti sono la mancata utilizzazione o la degenerazione del capitale naturale e culturale, nonché l'alterazione degli equilibri eco-sistemici, inclusa l'instabilità dei suoli e quindi la stessa sicurezza della popolazione.

La strategia e gli strumenti messi in atto dal PSR 2014-2022 e l'attuazione a livello regionale della Strategia Nazionale Aree Interne (la DGR n. 859/2014 individua tra le quattro aree interne regionali di intervento anche la Beigua-SOL che interessa il territorio in argomento) affrontano tali potenzialità e problematiche.

Lo sviluppo di azioni di miglioramento dei servizi per la popolazione favorisce, in campo agricolo, la nascita e il successivo sviluppo di realtà imprenditoriali sostenibili in termini ambientali ed economico-finanziario nonché in grado di creare occupazione stabile. La Cascina Giacobbe, già alla luce dei primi risultati raggiunti a pochi anni dalla sua costituzione, è un caso emblematico di positiva applicazione della strategia di sostegno pubblico attuata con il PSR.

### 2. Il Beneficiario

Il beneficiario del sostegno del PSR per la realizzazione dell'intervento è Paolo Giacobbe nato a Savona nel 1970 che conduce, insieme alla moglie Manuela, l'azienda presso la quale vivono. L'attività produttiva avviata ha offerto al nucleo familiare l'opportunità di realizzare il proprio personale progetto di vita e lavoro, basato sul diretto contatto con la natura e il mondo rurale, sulla passione per l'allevamento di capre e più in generale sulla "riscoperta", in una ottica nuova e metodi imprenditoriali, di attività agricole proprie della tradizione familiare e del territorio.

### 3. Gli obiettivi dell'intervento

Gli investimenti oggetto di sostegno da parte del PSR con la Sottomisura 4.1, hanno rappresentato per i coniugi Giacobbe la possibilità di dare concreto avvio al loro obiettivo generale di creare una impresa zootecnica moderna, efficiente, sostenibile in termini ambientali ed economici. Una impresa quindi in grado sia di generare lavoro e un reddito adeguato alle necessità della famiglia, sia di fornire un contributo alla tutela, valorizzazione e sviluppo sociale ed economico dell'area in cui l'azienda stessa opera. Tali finalità sono state perseguite attraverso specifiche azioni ed investimenti aventi i seguenti obiettivi operativi:



- la costruzione di locali (con pre-fabbricati in legno) da destinare a ricovero zootecnico, fienile, sala mungitura, laboratorio (caseificio) per la trasformazione del latte e la vendita diretta dei formaggi, inclusa la relativa impiantistica e attrezzatura;
- la produzione per uso aziendale di energia da fonte rinnovabile, attraverso l'istallazione di un impianto fotovoltaico al quale si aggiunge un impianto solare termico;
- il miglioramento produttivo delle superfici a prato e a pascolo dell'azienda, attraverso l'adeguamento di macchine e attrezzi agricoli.

Quest'insieme di obiettivi generali e operativi sono stati perseguiti in coerenza e nel rispetto degli indirizzi e nelle norme stabiliti nel Piano integrato naturale regionale del Beigua.

#### **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

A seguito dei Bandi del PSR emanati nel 2015 e nel 2016 Giacobbe ha presentato domanda di sostegno nell'ambito della Sottomisura 4.1(2a) – (Supporto agli investimenti nelle aziende agricole) per una spesa totale ammessa, a seguito di istruttoria, di € 406.270 ed un contributo pubblico totale di € 185.542. Gli investimenti sono stati completati entro il 2018 con un valore finale delle spese sostenute (€ 399.000, IVA esclusa) lievemente inferiore a quelle previste e un contributo pubblico erogato per complessivi € 177.850 (tasso di aiuto medio del 45%).

La principale voce di spesa (78% del totale, di circa € 311.000) deriva dalla realizzazione dei fabbricati per il ricovero delle capre, la mungitura, il caseificio e la vendita, inclusa l'impiantistica; seguono le spese per macchinari e attrezzature (12%) che, principalmente, interessano il caseificio (10%). La ripartizione degli investimenti per fasi della filiera è relativamente equilibrata, con il 57% del totale della spesa destinato all'allevamento delle capre e il 43% alle fasi di trasformazione del latte caprino e alla commercializzazione in azienda dei prodotti (formaggi freschi e semi-stagionati, in prospettiva anche yogurt e creme).

#### **5. I risultati raggiunti**

A oltre un anno dalla conclusione degli investimenti e dall'inizio dell'attività produttiva, l'azienda si avvia a raggiungere i risultati produttivi ed economici attesi.

Con una consistenza di circa 45 capre mediamente in lattazione (a fronte delle circa 70 totali) e una produttività media per capo di 600 litri, si ha la disponibilità annuale di circa 27.000 litri di latte caprino, dal quale si producono circa 4.300 Kg di formaggio fresco (resa del 21%) e poco meno di 900 Kg di formaggio semi-stagionato (resa del 12%). Riuscendo a spuntare - con la vendita diretta in azienda o la fornitura di negozi e ristoranti - prezzi medi di vendita di 15 €/kg per il fresco (robiola) e di 18 €/kg per il semi-stagionato (caciotta), si ottiene un valore complessivo della produzione vendibile annua di circa € 85.000, alla quale si aggiungono i ricavi, per circa € 2.000, provenienti dalla vendita dei capretti. L'impresa sta progressivamente ampliando la propria clientela, rappresentata, soprattutto nel periodo estivo, dai visitatori e acquirenti diretti in azienda e durante tutto l'anno da esercenti o ristoratori dell'area, che rifornisce direttamente a prezzi inevitabilmente più bassi.

In termini occupazionali, l'impresa zootecnica offre lavoro a tempo pieno ai due coniugi e a un giovane operaio con il compito di aiutare nella gestione dell'allevamento; inoltre nel caseificio è impiegata una operaia a tempo parziale.

### **ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI**

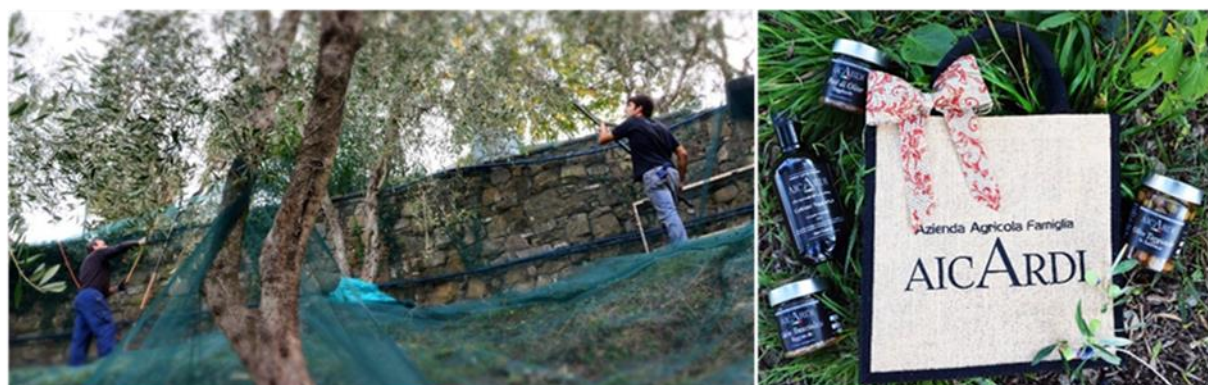
#### **Sostenibilità**

L'impresa zootecnica costituita, con il contributo del PSR, dalla famiglia Giacobbe presenta un buon livello di sostenibilità economica e finanziaria: la redditività dell'impresa a regime è tale da ripagare in tempi brevi il costo dell'investimento (al netto dei contributi) e in grado di stabilizzare nel tempo la

	<p>manodopera impiegata. Tali requisiti, stimati preliminarmente già in fase di istruttoria della domanda, appaiono facilmente raggiungibili nella situazione post-investimento.</p> <p>La sostenibilità di tipo ambientale dell'impresa creata si manifesta per alcuni suoi principali requisiti: la coerenza del tipo di allevamento e delle caratteristiche architettoniche delle strutture realizzate con l'ambiente naturale e le connotazioni paesaggistiche del territorio; l'essere un fattibile esempio di nuova attività produttiva, oggettivamente in opposizione ai noti fenomeni di spopolamento e abbandono produttivo delle aree rurali e di perdita delle funzioni di "gestione attiva" del territorio svolte dagli agricoltori; nel contempo, l'azienda e la vendita dei suoi prodotti contribuiscono ad accrescere la conoscenza del comprensorio del Beigua e le motivazioni per la sua visita da parte dei turisti provenienti dai centri urbani e dalla vicina Riviera.</p>
<b>Innovazione</b>	<p>L'azienda zootecnica utilizza strutture e attrezzature di recente realizzazione o acquisto quindi tecnologicamente più avanzate rispetto a quelle riscontrabili frequentemente in altri allevamenti presenti nell'area.</p>
<b>Efficacia</b>	<p>Nonostante gli iniziali ritardi nella fase di presentazione e istruttoria delle domande di sostegno, la realizzazione degli investimenti ha rispettato in linea di massima il cronoprogramma definito nel Piano aziendale di sviluppo. I risultati economici raggiunti, a circa un anno dalla entrata a regime delle attività produttive, sono in linea con le previsioni, sia in termini di capacità produttiva dell'allevamento (latte) e del caseificio (formaggio), sia riguardo al prezzo spuntato nei canali di vendita utilizzati, rispetto ai quali si individuano tuttavia ancora molti margini di miglioramento, in particolare nell'aumento della vendita diretta e della relativa clientela. I risultati produttivi si traducono in un fatturato complessivo di circa 100.000 €/anno e in soddisfacenti risultati occupazionali (3 unità lavorative impiegate a tempo pieno e 1 unità part-time).</p>
<b>Rilevanza e riproducibilità</b>	<p>L'intervento è rilevante per il contesto territoriale in cui si realizza, il Comprensorio del Beigua, in quanto concreto esempio di modello di sviluppo aziendale – basato sulla integrazione in azienda tra fasi di coltivazione e allevamento e fasi di trasformazione/commercializzazione - in grado di dare risposta ai fabbisogni presenti. Ciò rende tale modello facilmente "riproducibile" in altre realtà aziendali presenti nell'area o in contesti territoriali regionali analoghi per problematiche e potenzialità (es. altre aree rurali). La sua riproducibilità è favorita anche da un non elevato livello di innovazione tecnologica richiesto.</p>
<b>Integrazione e cooperazione</b>	<p>La realizzazione degli investimenti non ha comportato in ricorso in forma integrata a differenziati strumenti di sostegno pubblico. L'analisi svolta non ha evidenziato uno specifico contributo dell'intervento nel favorire collaborazioni, e scambi tra il beneficiario e altre aziende o soggetti della filiera.</p>

**3.5 Giovane Olivicoltore**

**INFORMAZIONI GENERALI**



<i>Localizzazione</i>	Imperia (IM).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Azienda famiglia Aicardi.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Sviluppare l'impresa olivicola familiare incrementando la superficie coltivata e il valore della produzione.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole e SM 6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori.
<i>Parole chiave</i>	Olivicoltura - recupero terreni abbandonati - diversificazione produttiva.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 122.197 (IVA esclusa). Cofinanziamento: € 50.713 (54% dell'investimento totale). Premio per l'insediamento del giovane agricoltore: € 32.000,00.

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'intervento si realizza nell'entroterra della provincia di Imperia, la "Riviera dei fiori", territorio con morfologia accidentata, di alto valore naturalistico e paesaggistico, caratterizzato dalla olivicoltura, basata principalmente sulla varietà Taggiasca che insieme ad altre cultivar autoctone dà origine all'olio EVO DOP Riviera Ligure, produzione in forte aumento per quantità e valore negli ultimi anni. A tali potenzialità di sviluppo si oppongono i noti fenomeni, più che decennali, di spopolamento, invecchiamento della popolazione, riduzione delle attività agricole in termini di superfici coltivate e numero di aziende, con conseguente perdita del loro essenziale ruolo di "presidio" del territorio e di salvaguardia del patrimonio naturale e paesaggistico presente. Ciò è proprio delle potenzialità su cui è possibile costruire credibili percorsi di sviluppo per le aree rurali regionali.

La strategia del PSR 2014-2022, in continuità con i precedenti, ha inteso spezzare tale meccanismo, favorendo non solo la nascita ma anche il successivo sviluppo di realtà imprenditoriali condotte da giovani in grado di raggiungere, per condizioni strutturali, livelli di innovazione e capacità di rapporto con il mercato, livelli di redditività adeguati e stabili nel tempo. Il Piano aziendale di sviluppo elaborato e realizzato – con il sostegno finanziario del PSR - dall'impresa olivicola Aicardi è un valido esempio di applicazione di questa strategia e dei risultati grazie ad essa conseguiti.

### 2. Il Beneficiario

Il Conduttore dell'azienda agricola beneficiaria è dal 2017 Samuele Aicardi, nato nel 1989 ad Albenga (SV). L'intervento ha rappresentato, per il giovane agricoltore, l'opportunità di dare concreto seguito al suo personale progetto di vita e lavoro, incentrato sul rifiuto di precarie attività commerciali nei centri urbani e la scelta di ritornare alle attività agricole proprie della tradizione familiare e del territorio di origine, adottando tuttavia una nuova e più moderna ottica imprenditoriale.

### 3. Gli obiettivi dell'intervento

Le finalità generali degli interventi realizzati grazie al PSR da Aicardi sono sia il recupero produttivo dei terreni della famiglia, sia la creazione e lo sviluppo di una impresa olivicola moderna, efficiente e in grado di assicurare reddito e occupazione. Tali finalità sono state perseguite attraverso specifiche azioni ed investimenti aventi quali obiettivi operativi:

- l'incremento della maglia poderale coltivata, attraverso il recupero a condizioni di produttività e il miglioramento qualitativo e gestionale (certificazione DOP, meccanizzazione e irrigazione) di 6 ettari di oliveto da tempo abbandonati, per il 50% in proprietà e per l'altra metà in affitto;
- l'incremento del valore della produzione olivicola, valorizzando le potenzialità della locale cultivar Taggiasca, a duplice attitudine, nella filiera delle olive in salamoia e di altri prodotti trasformati.

Quest'insieme di obiettivi sono la "risposta", in una logica di sviluppo, a fabbisogni diffusi nel territorio in cui l'azienda opera e sono infatti perseguiti anche da altre realtà produttive presenti, soprattutto quando condotte da giovani rimasti o tornati nel mondo agricolo.

### 4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Nel 2017 Il giovane olivicoltore ha presentato domanda di sostegno nell'ambito della Sottomisura 6.1 del PSR ("Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori") a seguito della quale ha ricevuto un importo totale di € 26.000, di cui € 18.000 quale "premio base" e € 8.000 di maggiorazione per insediamento in azienda costituita per almeno il 50% da terreni non coltivati.

Nel contempo, a seguito della presentazione e approvazione nel 2017 e nel 2018 di due domande di sostegno nell'ambito della Sottomisura 4.1 del PSR, è stato concesso alla neo-impresa un contributo pubblico complessivo di € 50.713, corrispondente al 54% di una spesa totale per investimenti ammessa di € 122.197. Le voci di spesa principali riguardano il miglioramento della fase di produzione agricola (olive) alla quale sono destinati complessivamente circa € 80.000, il 65% del costo totale; significativi anche gli investimenti destinati alla sistemazione e all'attrezzatura dei locali (laboratorio) destinati alla lavorazione delle olive (circa € 42.000, il 35% del totale).

### 5. I risultati raggiunti

Nel primo periodo di realizzazione del progetto (domanda del 2017) sono stati recuperati i vecchi oliveti e si è avviata la fase di produzione e vendita delle olive in salamoia in botte ("sfuse" all'ingrosso). Successivamente, con l'approvazione della domanda presentata nel 2018, è stato realizzato, ad Imperia, il laboratorio per il confezionamento in vasetti e la trasformazione (es. produzione del *patè*) delle olive aziendali, con significativo incremento del loro valore aggiunto.

Con l'entrata a regime del laboratorio, Aicardi e la sua famiglia hanno aumentato e diversificato le produzioni olivicole, ampliando i canali di vendita (non solo intermediari grossisti ma anche ristoratori e strutture alberghiere) e quindi la dimensione economica e lavorativa dell'impresa. Processo questo incentivato anche da un andamento di mercato favorevole per la tipologia di produzioni offerte. Attualmente l'impresa commercializza Olio extravergine di oliva "cultivar taggiasco" e DOP Riviera Ligure – Riviera dei Fiori, olive taggiasche in salamoia, snocciolate in olio EVO e *patè* di olive taggiasche.

I livelli produttivi raggiunti annualmente dipendono molto dall'andamento meteorologico e variano tra i 20 e i 30 quintali di olio taggiasco (DOP e normale) e tra i 50 e gli 80 quintali di olive in salamoia. Il fatturato totale annuo oscilla tra i 50.000 e i 100.000 Euro.

Si ipotizza estendere la produzione ad ortaggi, quali pomodori e zucchine "trombetta", tipiche della zona, sempre con la finalità di farne delle conserve in vaso per ampliare l'offerta.

Nell'azienda trovano occupazione a tempo pieno due unità (il giovane capo-azienda e un operaio assunto a tempo indeterminato) oltre al padre a tempo parziale; si prevede l'assunzione di una quarta unità almeno per il periodo tra aprile e ottobre di maggiore attività nel laboratorio, per effetto della maggiore domanda estiva legata al turismo.

### ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
<b>Sostenibilità</b>	Gli interventi realizzati con il contributo del PSR dal giovane agricoltore presentano un buon livello di sostenibilità economica e finanziaria, cioè determinano un aumento di redditività per l'impresa tale da ripagare in tempi brevi il loro costo (al netto dei contributi) e in grado di stabilizzare nel tempo la manodopera impiegata. Tali requisiti, stimati preliminarmente già in fase di istruttoria della domanda, appaiono raggiunti nella situazione post-investimento. La sostenibilità di tipo ambientale si manifesta principalmente nei benefici generati dal recupero produttivo e dalla razionale gestione degli oliveti abbandonati: la salvaguardia degli elementi identitari del paesaggio olivicolo tradizionale delle aree rurali; la maggiore difesa dai fenomeni di degradazione del suolo e di dissesto idro-geologico.
<b>Innovazione</b>	Il recupero e la ristrutturazione degli oliveti consente l'applicazione di moderne tecniche agronomiche, l'adozione di pratiche di difesa e di fertilizzazione più razionali, un maggior livello di meccanizzazione. Nelle fasi di lavorazione e

	trasformazione non si introducono significative innovazioni o cambiamenti rispetto alle tecnologie e pratiche tradizionali diffuse nell'area.
<b><i>Efficacia</i></b>	<p>La fase di istruttoria delle domande di sostegno ha richiesto tempi maggiori del previsto. Tuttavia la realizzazione degli investimenti, a partire dalla loro approvazione, ha rispettato in linea di massima il cronoprogramma definito nel Piano aziendale di sviluppo, senza incontrare significativi ostacoli.</p> <p>I risultati economici raggiunti, a circa un anno dalla conclusione di larga parte degli investimenti (salvo la completa entrata in produzione degli oliveti recuperati) sono superiori alle previsioni, grazie soprattutto ad un andamento della domanda per olive favorevole e al gradimento che le produzioni aziendali ottengono sul mercato. Ciò si traduce anche in buoni risultati in termini di creazione e stabilizzazione delle unità lavorative, attualmente 3 a tempo pieno e in ulteriore aumento nel breve periodo.</p>
<b><i>Rilevanza e riproducibilità</i></b>	<p>L'intervento appare rilevante per il contesto territoriale in cui si realizza, non in termini di impatto quantitativo, bensì in quanto concreto esempio di modello di sviluppo aziendale - basato sull'integrazione in azienda tra fasi agricole e di trasformazione/commercializzazione - in grado di dare risposta ai fabbisogni presenti. Ciò rende tale modello anche sufficientemente "riproducibile" in altre realtà aziendali presenti nell'area o in contesti territoriali regionali analoghi per problematiche e potenzialità. La sua riproducibilità è favorita anche da un non elevato livello di innovazione tecnologica richiesto.</p>
<b><i>Integrazione e cooperazione</i></b>	<p>L'intervento è un positivo esempio di integrazione funzionale tra due strumenti di sostegno previsti dal PSR in grado non solo di incentivare (con la Sottomisura 6.1) la nascita dell'impresa condotta dal giovane, ma anche di favorirne, grazie agli investimenti finanziati con la Sottomisura 4.1, il raggiungimento di requisiti strutturali e gestionali adeguati al suo sviluppo.</p>

**3.6 Rosmarino nella Riviera ligure**

**INFORMAZIONI GENERALI**



<i>Localizzazione</i>	Borghetto Santo Spirito (SV).
<i>Mappa</i>	
<i>*Beneficiario</i>	<p>Ortingaunia Società Agricola SS di Bruno Davide &amp; Tosi Marco.          Regione Buesino 1 /A San Fedele - Albenga (SV).          Rappresentante legale: Tosi Marco.</p>
<i>Finalità dell'intervento</i>	<p>Ampliare la produzione, sviluppare e diversificare (rosmarino biologico) un'azienda specializzata in erbe aromatiche.</p>
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	<p>SM 4.1. Sostegno a investimenti nelle aziende agricole</p>

<i>Parole chiave</i>	Erbe aromatiche - recupero terreni - risparmio acqua irrigua - agricoltura biologica.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 58.157. Cofinanziamento: € 29.006 (50% dell'investimento totale).

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Il contesto in cui opera l'azienda è quello della fascia costiera in Comune di Albenga, un'area che si contraddistingue per la presenza di una vivace attività agricola, orientata prevalentemente all'orticoltura in serra e in pieno campo.

Le aziende agricole sono numerose e organizzate e immettono sul mercato una vasta gamma di prodotti che va dagli ortaggi più comuni commercializzati sfusi, fino alle erbe aromatiche confezionate per la distribuzione organizzata (DO) e il libero servizio. Si tratta spesso di aziende specializzate che nel loro decennale sviluppo hanno avuto un effetto di trascinamento anche per l'indotto. La collocazione geografica di Albenga ha inoltre favorito la logistica necessaria per lo stoccaggio e la distribuzione dei vari prodotti sui mercati.

Albenga è anche la sede del Centro Regionale di Sperimentazione e Assistenza Agricola (CeRSAA) che svolge attività di sperimentazione, tutela dei prodotti agricoli, diffusione d'informazioni sulle innovazioni tecnologiche, divulgazione tecnica, formazione e qualificazione professionale.

Questo "distretto", ricco in aziende e prodotti, ha trovato negli anni sempre minore disponibilità di terreni da destinare alle coltivazioni, per il parallelo sviluppo delle attività turistiche. D'altro canto, il comparto turistico ha determinato maggiori possibilità di collocare i prodotti e non a caso molte aziende, in particolare quelle di dimensioni minori e non specializzate, negli ultimi anni si sono orientate verso forme di commercializzazione diretta in ambito locale.

In questo contesto, il PSR 2014-20 svolge un ruolo insostituibile di sostegno agli investimenti volti ad accrescere la competitività delle imprese e il caso in esame è un esempio di applicazione di questa strategia di sviluppo.

La società Ortingaunia, attiva dal 2003, è specializzata nella produzione di erbe aromatiche da taglio ed è in continua espansione; attualmente la SAU è di circa venti ettari, frazionati in molti appezzamenti distribuiti nel territorio di più comuni limitrofi. È una situazione molto sfavorevole seppur frequente in molte aziende agricole, che determina alti costi e difficoltà operative, nella movimentazione degli addetti e dei mezzi meccanici e nell'attivazione di più utenze (es. elettriche per l'irrigazione).

L'idea degli investimenti qui descritti nasce proprio dalla sopravvenuta disponibilità di un terreno incolto accorpato, di circa 2 ettari di superficie, rilevante rispetto agli standard medi locali, nel non lontano Comune di Borghetto S. Spirito. Dopo aver verificato le ideali caratteristiche del suolo rispetto alle colture da avviare e aver stipulato il contratto di affitto del terreno, i due soci dell'impresa hanno progettato gli interventi per rendere l'appezzamento idoneo alla coltura specializzata di erbe aromatiche, in particolare il rosmarino. La domanda di sostegno, nell'ambito della Sottomisura 4.1 del PSR è stata presentata il 10 gennaio 2017.



## **2. Il Beneficiario**

L'impresa agricola "Ortigaunia" è situata nella piana di Albenga (SV) dove, su una superficie di circa venti ettari, si dedica alla coltivazione e al confezionamento di numerose erbe aromatiche (rosmarino, salvia, alloro, basilico, timo, menta, maggiorana, erba cipollina, origano, aneto, finocchio selvatico).

L'azienda è molto strutturata e realizza internamente l'intera filiera produttiva, dal campo alla vaschetta pesata ed etichettata. I processi di coltivazione sono innovativi nel rispetto degli standard GLOBALGAP, la logistica è certificata ISO9001 e di recente ha concluso il processo di conversione al metodo di Agricoltura Biologica, beneficiando in questo caso della misura 3.1.

Il mercato di riferimento è quello nazionale. L'impresa è nata per iniziativa degli attuali due soci, entrambi impegnati in azienda a tempo pieno, e la motivazione personale dell'investimento è stata quella di incrementare la dimensione aziendale per permettere sia economie di scala nell'utilizzo della manodopera e dei mezzi disponibili, sia una buona remunerazione del capitale investito.

## **3. Gli obiettivi dell'intervento**

Il principale obiettivo dell'intervento è di natura economica; l'incremento per circa 2 ha della SAU aziendale, peraltro con un appezzamento in un unico corpo, permette di incrementare il valore delle produzioni in maniera significativa (il valore della produzione standard passerà da € 226.039 a € 283.725).

Il secondo obiettivo è di carattere ambientale, grazie al recupero a coltura di terreni incolti, alle tecniche di razionalizzazione dell'irrigazione con riduzione del consumo di acqua e alle opere di sistemazione con la regimazione delle acque meteoriche, al fine di prevenire fenomeni di erosione e danni al territorio posto a valle.

L'intervento non è direttamente integrato con altre Misure PSR, eccezion fatta per il sostegno all'Agricoltura Biologica, né con altre iniziative e programmi del territorio.

## **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

Gli investimenti previsti sono realizzati ricorrendo agli aiuti previsti nella Sottomisura 4.1 del PSR attraverso la presentazione di un'unica domanda di sostegno; la percentuale di contributo richiesta è del 50% per le opere di miglioramento fondiario del terreno e del 40% per gli impianti e le spese tecniche. La domanda di sostegno, presentata il 10 gennaio 2017, prevedeva:

- la realizzazione di un impianto d'irrigazione e relativo impianto elettrico;
- le opere di sistemazione del terreno e di regimazione delle acque meteoriche;
- l'acquisto di un compressore (per la pulizia del prodotto prima del confezionamento) e di una bilancia pesa prezzatrice;
- le spese tecniche relative ai tre punti precedenti.

La spesa prevista per gli investimenti e le spese tecniche ammontava a € 101.344 e il contributo pubblico richiesto a € 43.353. In corso d'opera l'azienda ha rinunciato al contributo pubblico per l'acquisto del compressore e della bilancia pesa prezzatrice, che ha provveduto ad acquistare con risorse proprie prima dell'approvazione della domanda di sostegno in quanto, per esigenze commerciali, ne aveva bisogno in tempi rapidi. Pertanto, il quadro degli investimenti previsti nella domanda di sostegno è stato ridotto di € 41.929 per la voce macchine e attrezzi.

Il quadro definitivo degli investimenti realizzati con il sostegno del PSR e documentati a saldo è di € 38.463 per l'impianto d'irrigazione e il relativo impianto elettrico, di € 18.000 per le opere di sistemazione del terreno e regimazione delle acque e € 1.691 per le spese tecniche, per un importo totale pari a € 58.157 di cui € 29.006 di contributo pubblico.

## 5. I risultati raggiunti

Tutti gli interventi previsti sono stati realizzati entro il 2019, in particolare è stato già messo a coltura il terreno di circa 2 ettari con le prime produzioni di Rosmarino, certificato Biologico. Tale coltivazione non è ancora a regime ma i soci dell'impresa beneficiaria sono già molto soddisfatti dei primi risultati raggiunti, avendo verificato l'idoneità del suolo nel nuovo appezzamento utilizzato nell'assicurare la produzione di rosmarino di ottima qualità commerciale. Sul fronte dei costi di produzione si registrano una diminuzione del peso dei costi fissi e una maggiore produttività della manodopera grazie alla riduzione dei tempi morti di spostamento. In termini ambientali si conferma il risparmio di acqua irrigua, grazie alle dimensioni dell'impianto e alla qualità del sistema di gestione automatizzato.

Alla data attuale l'azienda opera con circa 30 dipendenti e gli interventi non hanno determinato un incremento nei livelli di occupazione, che invece sarà determinato con il prossimo potenziamento delle attività di prima trasformazione e confezionamento, a seguito della entrata in piena produzione del nuovo impianto di rosmarino.

### ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<b>Sostenibilità</b>	Gli investimenti realizzati dalla società agricola Ortingaunia sono conclusi e stanno già dimostrando la loro sostenibilità economica e finanziaria. In particolare, si segnala una produttività superiore alle previsioni, probabilmente dovuta alle ideali condizioni climatiche e ambientali del sito ma anche alla natura particolarmente favorevole, e inattesa, del suolo. I dati, seppure parziali, confermano anche la sostenibilità ambientale degli investimenti, soprattutto per ciò che riguarda i bassi livelli di consumo di acqua irrigua.
<b>Innovazione</b>	Gli investimenti non hanno una connotazione particolarmente innovativa per ciò che riguarda l'attività di coltivazione, se non per le dimensioni (si ritiene che quello realizzato sia il più grande appezzamento coltivato a rosmarino in Liguria). L'impianto d'irrigazione, invece, presenta elementi d'innovazione nella possibile distribuzione frazionata dell'acqua, anche rispetto al grado di umidità relativa di aria e suolo, e nella flessibilità di programmazione consentita dai moderni dispositivi di controllo.
<b>Efficacia</b>	Gli investimenti sono stati avviati subito dopo l'approvazione della domanda di sostegno. I tempi per realizzare le opere di miglioramento fondiario e l'impianto irriguo sono stati in linea con le previsioni e hanno permesso di attivare rapidamente la coltivazione del rosmarino nel nuovo terreno e di ottenere le prime produzioni già nel 2019. Da questo punto di vista, gli interventi hanno mantenuto l'efficacia prevista.
<b>Rilevanza e riproducibilità</b>	L'intervento è particolarmente rilevante per il contesto territoriale in cui l'azienda opera, sia per dimensioni della SAU messa a coltura in un unico corpo, sia per i volumi di prodotto che ne deriveranno. Viceversa, l'intervento è difficilmente riproducibile, in parte per le medesime ragioni; difficile o impossibile trovare oggi in quest'area degli appezzamenti con le caratteristiche di quello messo a coltura. Invece, ciò che può essere riprodotto è il modello d'intervento attuato, dove il punto più qualificante, anche in termini ambientali, è il recupero di un terreno non più coltivato per ottenere a regime un buon volume di prodotto

	<p>anche grazie a un moderno impianto d'irrigazione con consumi unitari ridotti e costi di gestione limitati.</p>
<p><b><i>Integrazione e cooperazione</i></b></p>	<p>L'intervento non prevede l'integrazione tra i vari strumenti di sostegno pubblico, se si esclude la recente conversione al biologico avviata nel 2016 e da cui è nata nel 2019 la linea commerciale di erbe aromatiche BioIngaunia.</p> <p>L'azienda ha attivato da tempo percorsi di certificazione volontaria, tra cui la GLOBALGAP, richiesta da molte aziende europee della GDO per garantire prodotti di qualità, sicuri e con rintracciabilità documentata, e la GRASP che integra quanto già presente nello standard GLOBALGAP circa la salute e sicurezza dei lavoratori nelle aziende agricole.</p>

### 3.7 Riavvio della produzione di basilico dopo l'alluvione

#### INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Genova (GE).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Impresa agricola individuale Cambiaso Stefano.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Garantire la stabilità del versante compromesso dal dissesto idrogeologico causato dalla alluvione del novembre 2014 e riavviare la produzione in serra di basilico.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 5.2 Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
<i>Parole chiave</i>	Basilico - calamità naturali - ripristino del potenziale agricolo - ingegneria naturalistica.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 517.517,12 (IVA esclusa). Cofinanziamento: € 414.013,70 (80% dell'investimento totale).

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'intervento è stato realizzato su un terreno agricolo investito da un movimento franoso seguito all'evento alluvionale che ha interessato la provincia di Genova il 15 novembre 2014. Il terreno si trova in area urbana (A), immediatamente a monte della linea autostradale A10 Genova-Savona, lungo la direttrice Ponente-Levante, tra i caselli di Genova Voltri e Genova Pegli.

Il terreno, disposto a terrazzamenti caratteristici del paesaggio agrario delle zone collinari costiere liguri, è utilizzato per la coltivazione di Basilico genovese (DOP) e ortaggi freschi in pieno campo. Le condizioni del terreno interessato dal movimento franoso (0,62 ettari) non permettevano il proseguimento della coltivazione. La frana ha comportato il crollo pressoché totale dei muri in pietra a contenimento dei terrazzamenti. Le porzioni di muro non crollate erano in precarie condizioni di stabilità, per cui è stata necessaria la loro totale demolizione. Una serra in ferro-vello, di circa 38 m x 9 m di sviluppo lineare, è crollata poiché ricadente all'interno del corpo di frana.

Nei giorni immediatamente successivi all'evento alluvionale, il tratto autostradale a valle del corpo franoso è stato temporaneamente chiuso a scopo precauzionale e sono stati realizzati interventi di parziale stabilizzazione del movimento franoso da parte della società Autostrade per l'Italia S.p.A. Ciò nonostante, il sistema di monitoraggio installato da Autostrade S.p.A. rilevava il perdurare di movimenti del versante verso valle, benché di entità e velocità relativamente contenute. Per tale ragione, il 26 novembre 2014, Autostrade S.p.A. ha richiesto formalmente all'agricoltore, proprietario del terreno, la realizzazione di un intervento di definitiva ed esaustiva messa in sicurezza. Tale richiesta è stata rinnovata in data 13 maggio 2015, quando Autostrade S.p.A. informava dell'imminente ultimazione di opere a protezione del tratto autostradale e mitigazione del movimento franoso e invitava l'agricoltore a *"attivare tutte le necessarie verifiche e azioni al fine di mettere in sicurezza in via definitiva il versante che interessa la Sua proprietà"*.

La Regione è intervenuta a supporto degli investimenti necessari al ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato dall'evento calamitoso del novembre 2014 attraverso la sottomisura 5.2 del PSR Liguria, approvando, con DGR n. 1394 del 15/12/2015, i criteri e le modalità per la presentazione delle domande di sostegno semplificate. Infine, una volta verificata la funzionalità dei servizi informatici del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), la Regione, con DGR n. 1329 del 30/12/2016, ha adottato i criteri di selezione e approvato le procedure per la presentazione delle domande definitive.

### 2. Il Beneficiario

Il beneficiario è un giovane agricoltore di circa 38 anni. L'azienda ha una dimensione economica piccola ed è situata nell'area collinare costiera ligure, con una superficie di circa 1,2 ettari, difficilmente accessibile, sistemata a terrazzamenti coltivati a ortaggi. La principale produzione è il Basilico genovese (DOP) venduto fresco a mazzi.

Il movimento franoso causato dall'alluvione ha interessato circa la metà della superficie aziendale, di conseguenza, nel novembre 2014 l'agricoltore si è trovato di fronte alla decisione se continuare o no l'attività agricola ma, di fronte ai rischi di dissesto idrogeologico derivanti dall'abbandono della proprietà e ai costi da sostenere nell'eventuale spostamento dell'azienda, la decisione presa dall'agricoltore è stata di continuare nell'immediato l'attività prendendo temporaneamente in affitto un terreno agricolo, per due-tre anni, e nel frattempo ripristinare i terrazzamenti e la serra crollati.

### 3. Gli obiettivi dell'intervento

L'obiettivo principale dell'intervento è stato quello di assicurare la stabilità del versante, ripristinando il sistema di terrazzamenti in modo da garantire il deflusso delle acque adeguato alle mutate condizioni climatiche e la continuazione dell'attività agricola. L'obiettivo generale dell'intervento, quindi, è declinato nei seguenti obiettivi operativi:

- stabilizzare il versante al fine di evitare il possibile nuovo instaurarsi di movimenti franosi, con particolare riferimento alla stagione autunnale caratterizzata da frequenti e intensi eventi piovosi;
- restituire il terreno in condizioni fruibili per la coltivazione di ortaggi;
- ricostruire la serra in ferro-vetro crollata, di dimensioni in pianta (37,7 m x 7,3 m) lievemente inferiori a quella preesistente;
- garantire la messa in sicurezza definitiva del tracciato autostradale che si sviluppa a valle dell'area in oggetto.

#### **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

Gli investimenti finanziati con il PSR (sottomisura 5.2) pari a € 518.451,25 (IVA esclusa) prevedevano € 488.871,25 per il ripristino dei terrazzamenti e la ricostruzione della serra in ferro-vetro crollata e € 29.580,00 per spese generali. Il contributo pubblico totale concesso, pari a € 414.761,00, corrisponde all'80% dell'investimento totale ammesso.

Il ripristino dei terrazzamenti esistenti è stato realizzato mediante interventi a ridotto impatto ambientale, le cui finalità e soluzioni tecniche sono chiaramente spiegate nelle conclusioni della Relazione illustrativa del progetto, di seguito brevemente riportate.

Per la stabilizzazione del versante sono state realizzate opere di sostegno flessibili di altezza limitata e le terre sono state rinforzate con rete metallica a doppia torsione. Le scarpate sono state ricostituite mediante la stesa a strati successivi di terreno in sito adeguatamente costipato e compattato. In questo modo, sono state limitate al minimo le movimentazioni di terra fuori dal sito, realizzando un intervento sostanzialmente "bilanciato" nel saldo complessivo di scavi e rinterri eseguiti. La movimentazione complessiva di terreno è stimata in circa 4000 m<sup>3</sup> con un apporto di circa 300 m<sup>3</sup> di terreno ricco di sostanza organica stabile (humus) per la coltura nello strato superficiale.

Al fine di garantire la stabilità complessiva del sistema di terre rinforzate, a monte e al piede del versante sono stati realizzati due cordoli in cemento armato, lunghi circa 35 m. ciascuno, fondati su micropali. Le fondazioni su pali, infissi a una profondità di 15 m., sono mirate a trasferire il carico agente a tergo dei manufatti agli strati più profondi di terreno, con proprietà geo-meccaniche decisamente migliori rispetto alla coltre superficiale oggetto di smottamento, e fornire un elemento di resistenza al taglio rispetto a potenziali superfici di scorrimento profonde.

L'intervento è completato con il ripristino di un adeguato sistema di regimazione delle acque. A tal fine è stato realizzato un esteso sistema di trincee drenanti atte a convogliare le acque d'infiltrazione verso i canali di scolo preesistenti, posti in prossimità dei confini di proprietà a ponente e levante del lotto in oggetto, anch'essi oggetto di ripristino, perché parzialmente danneggiati dall'evento alluvionale.

Per garantire l'invarianza idraulica del lotto e limitare la velocità di deflusso delle acque, a valle del canale di levante, è stata realizzata una vasca di laminazione di circa 13 mc. La vasca "di calma" raccoglie le acque provenienti dai dreni, consentendone un deflusso controllato verso il pozzetto di raccolta realizzato da Autostrade S.p.A. Tale soluzione tecnica è finalizzata anche a prevenire possibili tracimazioni del pozzetto di raccolta sulla sede stradale sottostante, con conseguenti allagamenti della stessa.

Infine, la serra in ferro-vetro crollata è stata ricostruita ex-novo nella stessa posizione, con dimensioni in pianta di 37,3 m x 7,3 lievemente inferiori a quelle preesistenti.

Il progetto finanziato è stato completamente realizzato, spendendo a consuntivo € 517.517,12 (IVA esclusa) di cui € 488.280 per i lavori e € 29.237,12 per spese tecniche generali. Il contributo pubblico erogato al beneficiario (€ 414.013,70) corrisponde all'80% dell'investimento complessivo realizzato. La percentuale di sostegno applicata (80%) è l'aliquota massima prevista dal reg. (UE) 1305/2013, in considerazione della necessità, riconosciuta a livello europeo, di sostenere la rapida ricostituzione del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici, aggravati negli ultimi anni dai cambiamenti climatici.

## 5. I risultati raggiunti

La domanda di sostegno definitiva è stata presentata in data 27/03/2017. L'intervento proposto era immediatamente eseguibile perché dotato di tutte le necessarie autorizzazioni e pareri favorevoli alla realizzazione delle opere. I lavori sono stati completati in data 30/03/2019, con la chiusura di tutte le pratiche e la presentazione della domanda di pagamento del saldo finale in data 23/04/2019. Le opere realizzate corrispondono a quelle previste dal progetto originario finanziato dal PSR, gli obiettivi operativi sono stati pienamente raggiunti e l'agricoltore ha ripreso immediatamente e con soddisfazione la coltivazione di Basilico genovese (DOP) e ortaggi.

### ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<b>Sostenibilità</b>	L'intervento produce benefici duraturi nel tempo, salvaguardando sia l'attività economica dell'agricoltore sia il valore ambientale e paesaggistico dei terrazzamenti.
<b>Innovazione</b>	L'intervento rappresenta un'innovazione rispetto alle tradizionali prassi di realizzazione dei terrazzamenti. Le soluzioni tecniche adottate tengono conto delle mutate condizioni climatiche e dell'aumentato rischio di eventi alluvionali e dissesto idrogeologico, aumentando la capacità di tenuta idrica del sistema dei terrazzamenti e la stabilità dei versanti. Le caratteristiche orografiche della zona, con strade di accesso ai fondi strette e scoscese, non permettono l'accesso dei mezzi pesanti e, di conseguenza, il trasporto di materiali edili è molto difficoltoso, se non impossibile in tempi ragionevoli. Le soluzioni d'ingegneria naturalistica hanno ridotto al minimo le movimentazioni di terra fuori dal sito e per realizzare i due cordoli in c.a. le gettate sono state eseguite con l'ausilio di un elicottero.
<b>Efficacia</b>	L'intervento, provvisto di tutte le autorizzazioni necessarie, è stato realizzato immediatamente dopo la sua approvazione. L'agricoltore ha ripreso la sua attività nell'azienda e i suoi effetti sono adeguati e coerenti con gli obiettivi di ripristino del potenziale agricolo danneggiato dall'evento alluvionale. I terrazzamenti sono stati ripristinati assicurando sia la stabilità del versante sia il mantenimento del paesaggio rurale. Il sistema drenante nelle terrazze e le canalizzazioni assicurano il deflusso costante delle acque sotterranee ("vivagne") e superficiali, anche a fronte di piogge intense.
<b>Rilevanza e riproducibilità</b>	L'intervento rappresenta un'efficace risposta al fabbisogno di adattamento dei terrazzamenti ai cambiamenti climatici e, in quanto tale, è riproducibile in altre realtà diffuse nel territorio collinare ligure.
<b>Integrazione e cooperazione</b>	Gli interventi di ripristino del potenziale agricolo non sono cumulabili ad altri strumenti finanziari, esistenti a livello europeo, nazionale e/o privato, di risarcimento dei danni alle strutture e/o alle produzioni agricole. L'intervento di consolidamento permanente del versante ha anche carattere preventivo, determinando effetti analoghi agli interventi previsti dalla sottomisura 5.1 di prevenzione dei danni dovuti ai cambiamenti climatici e ad altri eventi catastrofici.

**3.8 Riavvio della produzione di orto-frutta biologica dopo l'alluvione**

**INFORMAZIONI GENERALI**



<i>Localizzazione</i>	Genova (GE).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	<p>Gli Orti di Staglieno SS Agricola.  Rappresentante legale: Massera Marco.</p>
<i>Finalità dell'intervento</i>	Ripristinare i muri a secco e il potenziale agricolo dell'azienda, danneggiati dall'alluvione del 2014.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 5.2. Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
<i>Parole chiave</i>	Orto-frutticoltura - calamità naturali - ripristino del potenziale agricolo -muri a secco.
<i>Risorse finanziarie</i>	<p>Investimento totale: € 32.855.  Cofinanziamento: € 26.284 (80% dell'investimento totale).</p>



## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'azienda ha la sede operativa nel territorio del Municipio IV – Genova Media Val Bisagno, comprendente il quartiere di Staglieno. L'attività si svolge sui terrazzamenti del versante Est a monte degli edifici residenziali che sorgono ai bordi del fiume Bisagno.

Si tratta di una collocazione insolita per un'azienda agricola, ma in passato molte aziende soprattutto frutticole e orticole operavano sui terrazzamenti sostenuti dalle tipiche murature a secco che contraddistinguono ancora oggi gran parte del paesaggio rurale ai margini delle aree residenziali di Genova; le produzioni orticole frutticole dei terrazzamenti alimentavano i mercati della vicina città.

Il particolare contesto condiziona ovviamente le pochissime aziende agricole sopravvissute all'evoluzione sociale ed economica degli ultimi decenni, impedendo qualsivoglia ampliamento della SAU.

La strategia regionale del PSR prevede anche per le aziende agricole di queste aree la possibilità di ottenere un sostegno economico per la realizzazione di opere, impianti, acquisto di macchine e attrezzature, ma a queste misure di "competitività" si aggiungono altre misure volte alla conservazione del paesaggio e alla manutenzione dei manufatti esistenti al fine di prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico o alla ricostruzione di manufatti danneggiati da eventi alluvionali, nel caso specifico riferiti alla sottomisura 5.2.

La motivazione dell'intervento si riferisce appunto alla ricostruzione dei terrazzamenti, compresi alcuni tratti di muri a secco che sostenevano i terrazzi coltivati della Società Gli Orti di Staglieno, danneggiati dall'evento alluvionale del 10 ottobre 2014.

La domanda di sostegno agli interventi progettati, a valere sulla sottomisura 5.2 del PSR, è stata avanzata il 20 marzo 2017.

### 2. Il Beneficiario

L'azienda agricola Gli Orti di Staglieno SS agricola di Massera Marco produce frutta e verdura solo di stagione e con tecniche di coltivazione biologica su una SAU di 1,22 ettari. Il titolare ha rilevato l'attività avviata dal padre nel 1952 e l'ha trasformata in una piccola ma vivace azienda agricola produttiva per il mercato locale. L'attività prevede la raccolta dei prodotti la mattina e la commercializzazione con consegna diretta nel pomeriggio, in genere su prenotazione.

L'azienda privilegia l'agricoltura naturale non incentrata sulla ricerca della massima produttività che si traduce nella consociazione tra colture ortive e alberi da frutta e olivi, nella ricerca di un equilibrio naturale tra le diverse specie coltivate, con attenzione per varietà e cultivar dalle caratteristiche organolettiche particolari e riconoscibili. Per queste attività l'azienda ha aderito (primo anno) alle specifiche misure a superficie del PSR (la Misura 11 per il sostegno all'agricoltura biologica).

Inoltre, l'azienda è impegnata in attività sociali, come visite guidate, e in collaborazioni con una Onlus locale della Fondazione Don Gnocchi che si rivolge prioritariamente a categorie sociali particolari, come i migranti; tra i collaboratori del titolare vi sono tre migranti che hanno svolto un periodo di formazione in azienda nell'ambito di un progetto finanziato dal FSE e hanno trovato qui occupazione part-time. L'azienda intende consolidare queste attività e per questo motivo ha aderito come partner ad un progetto di integrazione e formazione dell'Onlus citata, per il quale è stata avanzata richiesta di sostegno ai sensi della Misura 16.9.

### 3. Gli obiettivi dell'intervento

L'obiettivo dell'intervento è la ricostruzione e la messa a coltura dei terrazzamenti, comprese alcune porzioni di muri a secco, e di una piccola serra danneggiati dall'evento alluvionale del 10 ottobre 2014, il quale ha determinato una non irrilevante perdita di superficie coltivabile.

#### **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

I danni alluvionali sono stati determinati dalle acque meteoriche che dalla strada a monte sono precipitate con violenza a valle sui terrazzi, danneggiandoli. Il PSR è intervenuto a sostegno del ripristino dei terrazzamenti favorendo la ripresa dell'attività agricola su tutta la superficie aziendale.

L'importo totale della spesa ammessa al contributo ammonta a € 32.855,44 di cui € 1.859,74 per spese tecniche; il contributo concesso è pari a € 26.284,35. I lavori sono stati conclusi entro il 21/03/2018; l'importo degli investimenti realizzati è pari all'ammontare della spesa ammessa al contributo.

#### **5. I risultati raggiunti**

Gli interventi hanno permesso di raggiungere i risultati previsti poiché i terrazzamenti danneggiati e le porzioni di muro a secco che il progetto aveva individuato sono stati ripristinati, peraltro con efficacia e competenza, perché si inseriscono armonicamente nel contesto anche sotto l'aspetto paesaggistico.

### **ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI**

<b>Sostenibilità</b>	<p>Gli investimenti realizzati da "Gli Orti di Staglieno SS" sono conclusi, anche se non hanno coperto tutti i danni dell'evento alluvionale, che l'azienda direttamente sta provvedendo progressivamente a riparare.</p> <p>In ogni caso l'intervento ha riportato a coltura una buona parte dei terrazzamenti danneggiati, con effetti positivi sul conto economico che per l'azienda si riflettono altrettanto positivamente sulla sostenibilità economica e finanziaria dell'intervento.</p> <p>Anche la sostenibilità ambientale degli investimenti è confermata, perché sono stati interrotti i processi di erosione ripristinando l'aspetto paesaggistico del sito.</p>
<b>Innovazione</b>	<p>Gli investimenti non hanno una connotazione innovativa, anzi i terrazzamenti sostenuti da muri a secco sono una soluzione del tutto tradizionale, sebbene efficace, per sostenere i terrazzamenti coltivabili dei ripidi versanti liguri.</p>
<b>Efficacia</b>	<p>L'efficacia dell'intervento realizzato è confermata per quanto riguarda le porzioni di muratura ripristinati che hanno permesso di recuperare una altrettanto importante porzione di superficie coltivata sul piano del terrazzamento. L'intervento si è dimostrato ugualmente molto efficace per eliminare i rischi per la sicurezza sui luoghi di lavoro determinati dalle murature crollate e dai possibili smottamenti del terreno nudo alle loro spalle.</p>
<b>Rilevanza e riproducibilità</b>	<p>L'intervento è indubbiamente rilevante non in senso assoluto, ma in relazione al contesto territoriale in cui l'azienda opera; inoltre ha rilevanza l'aver favorito il recupero sia pure parziale di manufatti preesistenti, evitando così nuovi possibili danni per eventi meteorologici sfavorevoli sia all'azienda che ai terreni sottostanti. L'intervento è invece perfettamente riproducibile in tutte le aree terrazzate del territorio che fossero ancora coltivate.</p>

<p><b><i>Integrazione e cooperazione</i></b></p>	<p>L'intervento si inserisce in un contesto aziendale caratterizzato dalla Produzione biologica con l'adesione alla Misura 11., ma non sono previste forme di cooperazione.</p> <p>È invece interessante l'integrazione dell'attività aziendale in partnership con Enti di formazione agricola, che tra l'altro hanno tenuto nella sede aziendale lezioni pratiche di corsi per la costruzione di muri a secco, e Associazioni Onlus; in questo contesto l'azienda si occupa del disagio sociale, ospitando soprattutto migranti da integrare.</p>
--	--

### 3.9 Recupero e difesa del soprassuolo forestale

#### INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Masone (GE).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Società Cooperativa Agricola Punta Martin. Rappresentante legale: Ivan Agostino MASSA.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Recuperare e migliorare il soprassuolo forestale danneggiato da incendio e prevenire i rischi di incendi e dissesto idrogeologico.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 8.3 Interventi di prevenzione dei danni alle foreste da incendi e calamità naturali e SM 8.4 Interventi di ripristino delle foreste danneggiate da incendi e calamità naturali (multimisura).

<i>Parole chiave</i>	Soprassuolo forestale – interventi selvi-colturali - difesa da incendi e da dissesto idrogeologico.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 209.112,48. Cofinanziamento: € 209.112,48 (100% dell'investimento totale).

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Il contesto di intervento è quello delle superfici forestali localizzate nelle aree rurali della Liguria, dove, come in altre aree simili, si sono verificati nel passato numerosi incendi e fenomeni di dissesto favoriti dall'abbandono e da una scarsa attenzione per la gestione forestale.

Il bosco oggetto di intervento è nel territorio gestito dal Consorzio rurale Punta Martin nel comune di Masone (GE) e presenta caratteristiche di elevato valore naturale, ricadendo in parte in un'area della Rete Natura 2000 e più precisamente all'interno del SIC Punta Martin (IT 1331501) il cui Ente gestore è il Parco regionale del Beigua.

Se le superfici forestali di quest'area geografica rappresentano un patrimonio importante dal punto di vista paesaggistico e potenzialmente della fruizione turistica, sotto l'aspetto vegetazionale si tratta di boschi con copertura arborea piuttosto varia, in prevalenza pinete costiere e mediterranee e arbusteti e macchie mediterranee in cui la successione originatasi dagli incendi ha favorito lo sviluppo di specie come Pino, Erica e Cisto; questa situazione incrementa il pericolo di incendi, che gli interventi come quelli in esame si propongono di prevenire.

Il Consorzio rurale Punta Martin, che non ha strutture proprie in grado di operare, ha affidato la responsabilità degli interventi qui descritti alla Società cooperativa Punta Martin che opera da molti anni come impresa forestale specializzata in molti comprensori forestali di tutta la Liguria e con la quale ha già collaborato in più occasioni.

I progetti qui descritti e finanziati attraverso il PSR Liguria sono solo una delle tante iniziative che la Cooperativa ha attuato nel tempo nell'area oggetto di intervento, ricorrendo ad altri finanziamenti FEASR.

## **2. Il Beneficiario**

La beneficiaria dell'aiuto è la Società Cooperativa agricola Punta Martin che ha sede in Masone (GE).

Si tratta di una Società specializzata forestale che opera da circa 20 anni principalmente sul territorio ligure e in quello del vicino Piemonte e i cui soci hanno specifiche competenze nel settore e che fin dall'inizio ha puntato sulla gestione di superfici forestali di Enti e privati, per sfruttare le risorse economiche del bosco, per interventi di manutenzione o per realizzare opere al servizio della superficie forestale. La Cooperativa è strutturata e in grado di applicare le tecniche di gestione più moderne, utilizzando un adeguato parco macchine e attrezzature specializzate. I soci sono attualmente 5 e 4 i dipendenti addetti.

Nel caso specifico la Società opera da anni nei boschi del Consorzio rurale Punta Martin dove ha già realizzato alcune opere e attuato vari interventi di manutenzione e dove gestisce alcuni lotti in affitto.

L'obiettivo della Cooperativa è di mantenere e sviluppare il volume d'affari e di salvaguardare/incrementare il livello di occupazione attuale, inserendo nuove attività, in particolare quelle legate alla valorizzazione naturalistica ed escursionistica delle aree forestali che ha in gestione (ippovie, turismo rurale, manutenzione, messa in sicurezza e arredo di sentieri e percorsi).

## **3. Gli obiettivi dell'intervento**

Gli interventi approvati e finanziati nell'ambito del PSR sono due. Il primo - nell'ambito della Sottomisura 8.3 - è volto al miglioramento del soprassuolo forestale per la riduzione del rischio di incendio e di fenomeni di dissesto e riguarda una parte della superficie forestale del Consorzio Rurale Punta Martin (il Consorzio ne gestisce complessivamente circa 300 ha): 5 lotti di altrettanti proprietari, per una superficie di 32,3 ha, di cui 18,7 all'interno dell'area Rete Natura 2000.

Il secondo intervento (con la Sottomisura 8.4) riguarda più specificamente il recupero del soprassuolo forestale danneggiato da un incendio boschivo del gennaio 2017 e riguarda un lotto nei pressi del quartiere di Pegli (GE), sempre all'interno del territorio gestito dal Consorzio rurale Punta Martin, per una superficie forestale complessiva oggetto di intervento di 11,7 ha.

Gli interventi non sono direttamente connessi e sinergici rispetto ad altre attività sul medesimo territorio, ma in prospettiva la Cooperativa si propone di avviare iniziative di fruizione escursionistica e naturalistica, considerato che l'area interessata è in parte all'interno di un sito della Rete Natura 2000 e del Parco regionale del Beigua.

## **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

L'intervento finanziato con la Sottomisura 8.3 prevedeva una spesa per lavori di € 136.190 e di € 19.067 per spese tecniche, per un totale di € 155.257.

L'intervento finanziato con la Sottomisura 8.4 prevedeva una spesa per lavori di € 48.085 e di € 5.770 per spese tecniche, per un totale di € 53.855.

In entrambi i casi il tasso di aiuto previsto è del 100%. Nel complesso gli interventi prevedevano pertanto una spesa per opere di € 184.275 e di € 24.837 per spese tecniche, .

Entrambi gli interventi sono stati conclusi nel corso del 2019 e gli importi delle domande di saldo presentate, (quella relativa alla sottomisura 8.4 il 21/08/2019, quella relativa alla sottomisura 8.3 il 12/02/2020) e quelli dei saldi definitivi differiscono di poco dagli importi previsti nelle Domande di sostegno.

Per l'intervento 8.3 infatti, la spesa presentata a saldo è stata di € 153.727,74 (€ 134.848,90 per opere, € 18.878,34 per spese tecniche, valori comprensivi di quanto già liquidato a SAL), mentre

per l'intervento 8.4. la spesa presentata a saldo è stata di € 53.208,42 (€ 47.507,52 per opere e € 5.700,90 per spese tecniche).

Il costo totale degli interventi è stato pertanto di € 206.936,16 (contro i 209.112,48 previsti) e a fronte di tale spesa si è avanzata richiesta di pagamento di un contributo di pari importo. In fase di collaudo le opere realizzate sono risultate conformi a quelle previste nel progetto.

### 5. I risultati raggiunti

Gli interventi previsti sono stati conclusi e i risultati attesi, allo stato attuale, sono solo in parte visibili. L'habitat del bosco richiede molti anni di gestione attenta e attiva per raggiungere l'equilibrio previsto, ma nel caso in esame la Cooperativa Punta Martin opererà ancora per alcuni anni sulle superfici oggetto di intervento e si presuppone che potrà mettere in atto le necessarie cure colturali costanti per indirizzare lo sviluppo del bosco nella direzione prevista e auspicata.

Un altro risultato importante riguarda gli effetti positivi delle opere di sistemazione del suolo effettuate in alcune parti della superficie forestale, che hanno determinato un'efficace regimazione delle acque meteoriche con effetti tangibili sulla prevenzione del dissesto idrogeologico.

Gli aspetti innovativi degli investimenti conclusi si riferiscono alle moderne tecniche di intervento adottate per un bosco meno soggetto ai rischi di incendio (alleggerimento ceppaie e piante secche, diradamento selettivo specie esotiche, sviluppo di specie autoctone, regressione dello stato arbustivo) o per ricostituire il bosco danneggiato da incendio in modo naturale (taglio delle piante danneggiate, sramatura, sistemazione a terra di fascine per favorire l'umificazione e contemporaneamente contrastare i processi erosivi e il ruscellamento nella fase di assenza di copertura, protezione del suolo dalle precipitazioni).

## ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<p><b>Sostenibilità</b></p>	<p>La natura stessa degli interventi garantisce la sostenibilità economica, perché aumenta il valore ambientale del bosco permettendo di ipotizzare future attività di gestione multifunzionale del bosco.</p> <p>Il progetto è importante come modello per una gestione più efficace e razionale del bosco con un approccio di tipo non invasivo, ma prettamente naturalistico, che favorisce lo sviluppo spontaneo di specie (in primis latifoglie) "autoctone" e incrementa la biodiversità.</p>
<p><b>Innovazione</b></p>	<p>Gli interventi finanziati e realizzati non si caratterizzano per un particolare livello di innovazione. Tuttavia la Cooperativa beneficiaria ha un approccio alla selvicoltura che si avvale di tutte le migliori tecniche di intervento e di attrezzature e macchine moderne che permettono cure colturali efficaci.</p> <p>Nella gestione la Società beneficiaria adotterà, come in altre analoghe situazioni, modalità di gestione inconsuete e nuove. Ad esempio, nella gestione post-intervento di aree a pascolo recuperate, ha introdotto un gruppo di asini, in pascolo turnato con impiego di recinti elettrici, per la pulizia di radure, scarpate e bordi di opere di viabilità o di ingegneria naturalistica realizzate. Per farlo però non si è rivolta, come consuetudine, ad aziende zootecniche di terzi, bensì ha modificato la propria struttura organizzativa avviandone direttamente un allevamento.</p> <p>La Cooperativa beneficiaria intende replicare anche nel contesto geografico qui illustrato queste modalità di approccio nella gestione, soprattutto perché sono propedeutiche a una possibile fruizione turistica del bosco.</p>

<p><b><i>Efficacia</i></b></p>	<p>La Cooperativa beneficiaria continuerà a operare per la manutenzione delle superfici forestali concesse in uso per il tempo residuo previsto (10 anni), indirizzando in questo modo lo sviluppo naturale del bosco per riportarlo efficacemente alle normali condizioni di produttività.</p>
<p><b><i>Rilevanza e riproducibilità</i></b></p>	<p>L'intervento è rilevante per il contesto territoriale del Comune di Masone e più in generale del territorio circostante il monte Beigua ed è assolutamente riproducibile in contesti analoghi dell'appennino ligure.</p> <p>Tutto ciò costituisce un modello di approccio utile per altri giovani delle aree rurali intenzionati ad avviare attività di successo, integrandole con il più ricco e articolato distretto economico e turistico della Riviera ligure.</p>
<p><b><i>Integrazione e cooperazione</i></b></p>	<p>Gli interventi si integrano con l'adesione a due diverse SM del PSR, la 8.3 e la 8.4. Inoltre, si integra con la Rete Natura 2000 e si inserisce nel quadro delle azioni volte alla valorizzazione del Parco regionale del Beigua e in particolare dell'Alta Via dei Monti Liguri che attraversa anche il territorio del Comune di Masone e che si propone come filo conduttore per lo sviluppo del turismo escursionistico, enogastronomico, naturalistico delle aree rurali anche di questa zona della Liguria.</p>



### 3.10 Gestione attiva del bosco e difesa del soprassuolo forestale

#### INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Sede legale e operativa: San Colombano Certenoli (GE). Sede dell'intervento: Monte Göttero, Varese Ligure (SP).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Società "Floricoltura Vivai Cademartori" di Paola Peirano.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Migliorare la gestione selvicolturale, la redditività e ridurre i rischi di incendio di un'area forestale demaniale.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 8.3. Interventi di prevenzione dei danni alle foreste da incendi e calamità naturali
<i>Parole chiave</i>	Soprassuolo forestale - gestione attiva del bosco - difesa dagli incendi.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 285.954. Cofinanziamento: € 285.954 (100% dell'investimento totale).

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Il Monte Gòttero è una cima che domina il territorio circostante che si estende dal Passo di Centocroci, che separa le province di Parma e della Spezia, e il Passo del Brattello tra le province di Parma e Massa Carrara.

Il territorio, la cui parte centrale si trova a quote superiori ai 1.500 m slm, è caratterizzato da elementi di elevato valore naturalistico, tanto da comprendere due SIC "Monte Gòttero", distinti solo per la diversa competenza territoriale ("Monte Gòttero" Emilia-Romagna e "Monte Gòttero - Passo del Lupo" Liguria). Oltre ai valori naturalistici degli affioramenti rocciosi, il territorio presenta anche un profilo vegetazionale vario, con specie rare e ricco di biodiversità; in termini molto generici si può affermare che le sommità si caratterizzano per la presenza di aree di pascolo gestite da alcune aziende zootecniche, mentre i versanti sono coperti da foreste fitte che alle quote più elevate sono prevalentemente faggete, mentre alle quote inferiori si trovano in prevalenza castagni e cerri. In alcune porzioni di territorio sono presenti boschi di conifere (pino), specie prevalentemente introdotta in passato in occasione di interventi di rimboschimento.

Una parte della superficie forestale presente è demaniale e la Regione Liguria ne ha affidato la conduzione, con una concessione di 12 anni, all'ATI Monte Gòttero, tra i cui componenti vi è la Società "Floricoltura Vivai Cademartori" di Peirano Paola, che ha assunto il compito della gestione operativa del bosco.

Con l'intervento in oggetto, la beneficiaria Società (mandataria) si propone di avviare una gestione "attiva" nell'ambito della multifunzionalità dell'ecosistema forestale per conto dell'ATI Monte Gòttero.

L'intervento interessa una superficie demaniale di quasi 500 ettari e prevede la realizzazione di una via di penetrazione forestale finalizzata alla razionale gestione del bosco, collocandosi nell'ambito delle azioni del PSR Liguria volte alla valorizzazione ambientale ed economica delle risorse forestali. Azioni sostenute in particolare dalle sottomisure 8.5 e 8.3, quest'ultima scelta perché ritenuta dalla beneficiaria più congrua rispetto alla consistenza dei lavori previsti e per la possibilità di accedere con mezzi meccanici alla superficie boschiva; l'intervento tiene inoltre conto degli indirizzi del Piano forestale regionale, dei Tipi forestali della Regione Liguria e della L.R. n. 4/1999.

La motivazione dell'intervento dipende dal fatto che la superficie forestale del Monte Gòttero è fortemente a rischio di incendio, soprattutto per la presenza di ceppaie e polloni disseccati di castagno, oltre che di conifere; la realizzazione di una via di penetrazione è ritenuta premessa indispensabile per tutte le azioni future di gestione attiva e razionale del bosco in particolare per evitare o gestire al meglio gli incendi, ma anche per favorire un equilibrato sviluppo di latifoglie autoctone, meno soggette a questo rischio. Si tratta perciò di un "primo" intervento, propedeutico a progetti e interventi successivi.

Il PSR è lo strumento attraverso il quale è possibile sostenere gli investimenti previsti e concretizzare le politiche di valorizzazione del bosco, tra cui si prevedono futuri progetti di integrazione tra le attività silvicole, quelle agricole e quelle turistiche; in questo senso si evidenzia che nel comprensorio del Monte Gòttero si sviluppa un tratto dell'Alta Via dei Monti Liguri, elemento essenziale per la fruizione turistico-escursionistica della Liguria, e che ai piedi del gruppo montuoso vi è la Val di Vara, noto distretto di produzioni biologiche liguri.

## **2. Il Beneficiario**

La beneficiaria dell'aiuto è la Società "Floricoltura Vivai Cadematori" di Peirano Paola, con sede in Corso Europa 30, San Colombano Certenoli (GE).

La Società, di natura familiare, opera da tempo nel settore florovivaistico e da alcuni anni, utilizzando l'ampia dotazione in macchine e attrezzature e potendo contare sulla formazione specifica dei più giovani della famiglia, si è orientata anche alla realizzazione di opere di ingegneria naturalistica e alla gestione diretta di boschi di terzi; proprio in tal senso ha partecipato, in associazione temporanea di impresa, al bando per la concessione in gestione della superficie forestale demaniale del Monte Gòttero, Lotto 7.

Per partecipare al bando citato, la società ha costituito un'ATI con alcuni proprietari di aree forestali confinanti con quella demaniale e ha ottenuto la concessione per la gestione del bosco del Monte Gòttero; a sua volta l'ATI ha affidato alla mandataria la gestione operativa della superficie forestale e ha delegato la medesima a presentare le richieste di finanziamento previste dal PSR Liguria per la realizzazione del progetto.

L'obiettivo della Società mandataria è la diversificazione aziendale, attraverso la quale ottenere un incremento del volume d'affari e l'impiego lavorativo a tempo pieno dei familiari soci e in particolare dei giovani adeguatamente formati. Inoltre, tale attività di diversificazione consente un maggiore utilizzo delle dotazioni aziendali con riflessi positivi sui costi fissi di gestione.

## **3. Gli obiettivi dell'intervento**

La finalità dell'intervento è di dotare l'area di una via di penetrazione che consenta l'ingresso nel bosco e la sua percorrenza da parte di mezzi meccanici dotati di attrezzature specifiche per una moderna e razionale gestione selvicolturale a fini di produzione di reddito (legname da ardere, cippato, paleria di castagno), ma anche di mettere in atto efficaci misure di prevenzione e lotta agli incendi, evento non raro in quest'area. Grazie alla via di penetrazione, sarà infatti possibile – se necessario - utilizzare automezzi specifici (piccole autobotti, ecc.) e rendere più efficace e sicuro (via di fuga) il lavoro degli addetti al contenimento e spegnimento di eventuali focolai.

Dal punto di vista della gestione "attiva" del bosco, peraltro ben illustrata nel piano di gestione che l'ATI ha predisposto per partecipare al bando della sottomisura 8.3, l'obiettivo è consentire interventi mirati per asportare il legname secco (necromassa costituita prevalentemente da ceppaie e polloni di castagno) e diradare e aprire spazi di colonizzazione per latifoglie autoctone che mostrino maggiore resilienza rispetto all'azione del fuoco.

Va precisato che nelle intenzioni dell'ATI e della Società beneficiaria, questo rappresenta un primo progetto, da completare con successivi interventi, volti soprattutto a sviluppare il turismo naturalistico ed escursionistico nell'area, con il coinvolgimento delle aziende agrituristiche e degli operatori del turismo rurale già operanti a livello locale.

L'intervento non è direttamente connesso e sinergico rispetto ad altre attività del territorio, ma in prospettiva la Società beneficiaria si propone di avviare iniziative di fruizione escursionistica (sinergia con l'Alta Via dei Monti Liguri) e naturalistica, considerato che lo sviluppo lineare della via di penetrazione è per il 18,34% all'interno dell'area Rete Natura 2000 del SIC (ora ZCSC) Monte Gòttero-Passo del Lupo (330 metri dei 1.799 complessivi).

## **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

Per sostenere gli investimenti previsti la Società beneficiaria ha scelto di aderire alla sottomisura 8.3. del PSR presentando una richiesta di finanziamento al 100% (intervento in zona svantaggiata di montagna).

La domanda, inoltrata il 12/08/2017, prevedeva per la realizzazione della via di penetrazione forestale una spesa di € 285.954,10 al lordo delle spese tecniche di € 40.033,52, con contributo richiesto del 100% a copertura dell'intero ammontare dei costi previsti.

Alla data attuale gli investimenti non sono ancora stati terminati, i lavori sono in corso e non sono stati richiesti anticipi o SAL.

Gli investimenti previsti non si caratterizzano per aspetti particolarmente innovativi, anche se nella gestione e durante i lavori si prevede di utilizzare tecniche “nuove”, almeno per la zona, come il taglio a buche per favorire la rinnovazione; del resto, il bosco in questione non ha registrato negli scorsi decenni molti interventi e quelli di un qualche rilievo risalgono ai rimboschimenti degli anni ‘60/’70.

Il progetto è altresì importante come modello sotto l’aspetto naturalistico, poiché le tecniche adottate tenderanno nel tempo a diradare la popolazione di Pino nero, specie introdotta con rimboschimento artificiale, per favorire lo sviluppo spontaneo di latifoglie “autoctone”, più interessanti sia in termini ambientali e di biodiversità, sia in termini produttivi.

## 5. I risultati raggiunti

Come già rilevato, l’intervento è ancora in corso, di conseguenza non è possibile valutare alcun risultato consolidato.

### ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
<b>Sostenibilità</b>	<p>Gli investimenti previsti dalla Società beneficiaria, Floricoltura Vivai Cademartori di Paola Peirano, non sono terminati.</p> <p>La redditività, e dunque la sostenibilità economica del progetto, si regge sulla potenzialità di utilizzo della superficie forestale demaniale per remunerare il capitale investito attraverso la commercializzazione o l’utilizzo diretto delle risorse del bosco (es. cippato per caldaia a legna nei vivai della Società).</p> <p>Dal punto di vista ambientale, la sostenibilità è legata all’utilizzo di tecniche che consentiranno di ridurre la popolazione di Pino nero, specie introdotta con il rimboschimento artificiale, favorendo lo sviluppo spontaneo di latifoglie “autoctone”, più importanti in termini di prevenzione e resilienza agli incendi e per la biodiversità forestale.</p>
<b>Innovazione</b>	<p>La realizzazione di una via di penetrazione forestale non presenta, in sé, particolari elementi di innovazione. Tuttavia, alcune scelte tecniche, con l’adozione di opere di ingegneria naturalistica sul fronte di scavo a monte del tracciato, per consolidare fin dal momento dell’esecuzione dei lavori il versante, e la realizzazione di alcuni tratti di muretti a secco per ridurre l’angolo della scarpata e contenerlo sempre entro i 35°, possono essere definite come innovative, quantomeno rispetto a tecniche adottate nel passato in casi di opere analoghe di viabilità forestale.</p> <p>Inoltre, l’innovazione potrà essere meglio colta nella gestione post-intervento dell’intervento alla sua conclusione, quando il beneficiario prevede di adottare le più moderne tecniche di sfruttamento delle superfici forestali a fini economici ed ambientali (ad esempio “tagliabuche” per favorire il rinnovo) anche seguendo le indicazioni e linee guida di Associazioni (Pro Silva) di promozione di tali tecniche.</p>

<p><b><i>Efficacia</i></b></p>	<p>Non essendo ancora concluso, l'efficacia del progetto si potrà analizzare solo successivamente.</p> <p>Può essere tuttavia ribadito come la realizzazione della via di penetrazione consentirà un più facile accesso al bosco e faciliterà la sua gestione.</p>
<p><b><i>Rilevanza e riproducibilità</i></b></p>	<p>L'intervento è molto rilevante nel contesto della foresta demaniale del Monte Gòttero, perché rappresenta un primo intervento significativo di viabilità forestale in un'area fortemente carente sotto questo profilo e può contribuire allo sviluppo successivo di una selvicoltura da reddito ma anche di attività per un armonico sviluppo della multifunzionalità forestale.</p> <p>Anche per la Società beneficiaria il progetto rappresenta un momento importante per consolidare l'attività di gestione in concessione di superfici forestali che si affianca a quella tradizionale vivaistica.</p> <p>Il progetto è altresì riproducibile perché rappresenta un modello di approccio utile anche per altre aziende del settore già operanti, ma anche per aziende di nuova costituzione gestite da giovani imprenditori che scelgono di impegnarsi in attività come la conservazione dei valori naturalistici del territorio, la loro salvaguardia, la prevenzione degli effetti di calamità naturali e incendi.</p> <p>Si tratta di problematiche che per essere risolte richiedono organizzazione e competenze nuove, ma anche, appunto, di buone pratiche da seguire.</p>
<p><b><i>Integrazione e cooperazione</i></b></p>	<p>Il progetto non si integra con altre Misure del PSR, ma si inserisce nel quadro di altre azioni e strumenti esistenti e volti alla valorizzazione delle aree rurali, come l'Alta Via dei Monti Liguri, che attraversa in parte l'area oggetto di intervento.</p> <p>Inoltre, l'intervento si realizza in parte in area Rete Natura 2000 e per la sua promozione la Società beneficiaria si avvarrà della collaborazione dell'Associazione Pro Silva Italia che ha come oggetto sociale la promozione di una selvicoltura "in grado di soddisfare le esigenze ecologiche, economiche e sociali richieste dalla società attuale".</p>

**3.11 Infrastrutture per l'accesso ai terreni agricoli e forestali**

**INFORMAZIONI GENERALI**



<i>Localizzazione</i>	Varese Ligure (SP).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Comune di Varese Ligure.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Consentire e migliorare l'accessibilità, l'utilizzazione produttiva e il mantenimento dei terreni agricoli e forestali.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.3. Investimenti in infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adattamento dell'agricoltura
<i>Parole chiave</i>	Infrastrutture - viabilità rurale - accesso ai terreni agricoli e forestali.

<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 353.081 (IVA esclusa). Cofinanziamento: € 353.081 (100% dell'investimento totale).
----------------------------	--

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'intervento si realizza in un'area rurale della provincia della Spezia, a Varese Ligure, Comune localizzato nella parte settentrionale della Val di Vara.

Il borgo capoluogo è circondato da 15 frazioni e nell'area vi è la presenza di numerose testimonianze storiche oltre che di significativi elementi di interesse naturalistico (Siti di Interesse Comunitario) e paesaggistico. Il livello di "qualità della vita" in termini ambientali e di servizi alle persone e alle imprese è complessivamente buono. La popolazione totale residente raggiunge nel 2019 circa 1.900 unità, confermandosi nel tempo la sua progressiva diminuzione (superiore al 5% negli ultimi 20 anni), aspetto che contribuisce alla classificazione in aree rurali con "problemi di sviluppo" (aree D).

L'agricoltura è tradizionalmente caratterizzata per le attività di allevamento e negli ultimi anni anche dal significativo sviluppo delle produzioni biologiche, come nel resto della Val di Vara. Il lavoro agricolo è tuttavia ostacolato e reso poco remunerativo, tra gli altri fattori, anche dalla accidentata morfologia del territorio, unita allo stato di attuale degrado in cui si trova buona parte delle infrastrutture viarie di accesso ai terreni agricoli e forestali. Ciò determina la rarefazione delle operazioni colturali, la minore utilizzazione a fini produttivi dei terreni e in molti casi un loro completo abbandono, con conseguente perdita economica, riduzione delle attività di manutenzione e controllo, aumento dei rischi di dissesto idrogeologico, effetti negativi in termini naturalistici (perdita della biodiversità legata agli ecosistemi agricoli e forestali) e paesaggistici. Inoltre, le carenze nella viabilità aumentano i costi di manutenzione dei mezzi di trasporto, ostacolano i rapporti e gli scambi con i fornitori e i potenziali acquirenti, in generale penalizzano le prospettive di avviare percorsi di sviluppo volti ad aumentare la competitività delle imprese agricole e forestali (es. aumento dei livelli di meccanizzazione) e la loro diversificazione.

Il PSR 2014-2022 della Liguria si propone di dare una "risposta" (di sviluppo) al fabbisogno di "miglioramento e razionalizzazione di infrastrutture agricole e forestali" (FB 11) evidenziandone i collegamenti con i fabbisogni di "sostenere i processi di ristrutturazione aziendale e di riconversione verso produzioni orientate al mercato" (FB 9) e di "incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione" (FB 10). In tale ottica programmatica, la sottomisura 4.3 del PSR è specificatamente finalizzata a sostenere "investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" prevedendo anche l'adeguamento alle esigenze di transito o di regimazione delle acque, delle strade o di altre forme di accesso ai terreni agricoli e/o forestali. Il caso in esame è un positivo esempio di applicazione di tale strumento di sostegno programmato con il PSR. Si evidenzia inoltre che l'intervento è stato richiesto dalle aziende che ne beneficiano (possibilità di accedere ai terreni) al fine di incrementare la propria produzione, in virtù degli investimenti da esse avviati, anche mediate l'adesione alla sottomisura 4.1 del PSR.

### 2. Il Beneficiario

Il Comune di Varese Ligure, situato nella provincia della Spezia, conta 2.040 abitanti. Il territorio comunale è il maggiore della provincia spezzina, rappresentandone oltre il 15% del territorio complessivo, e il secondo, dopo Genova, dell'intera regione. È il comune più settentrionale della provincia della Spezia, e confinante sia con la Provincia di Genova, sia con la Provincia di Parma situato in alta val di Vara alla confluenza del torrente Crovana nel fiume Vara. Il comune è costituito, oltre il capoluogo, dalle quindici frazioni di Buto, Caranza, Cassego, Cavizzano, Codivara, Comuneglia, Costola, Montale, Porciorasco, Salino, San Pietro Vara, Scurtabò, Teviggiò, Taglieto e Valletti per un totale di 137,59 km<sup>2</sup>. Il comune di Varese Ligure ricade nelle aree rurali con problemi di sviluppo, in quanto con un numero di abitanti inferiore ai 4.000. Negli

ultimi 20 anni, in base ai dati statistici ufficiali, nel comune di Varese Ligure si è verificato un calo demografico superiore al 5%.

### **3. Gli obiettivi dell'intervento**

Nell'ambito e a sostegno della strategia di sviluppo rurale attuata, l'operazione in oggetto interviene sulla strada di collegamento tra le località di Costola, Lupo Morto e Teviggio, per consentire l'accessibilità a terreni agricoli e forestali e quindi permetterne l'utilizzazione produttiva e il mantenimento. In particolare, l'investimento migliora le condizioni di lavoro di numerose aziende agricole prevalentemente ad indirizzo zootecnico e spesso aderenti a metodi di produzione biologica. Si segnala la presenza, nel territorio interessato, della Cooperativa Casearia Val di Vara e della Cooperativa San Pietro Vara, operanti nelle filiere locali del latte e della carne, per le quali è in atto un processo di rilancio produttivo e commerciale. L'intervento è altresì necessario per la valorizzazione del comprensorio boscato e il recupero dei terreni forestali sottoutilizzati, contribuendo in forma significativa a ridurre i costi delle diverse operazioni selvicolturali.

### **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

In coerenza con gli obiettivi dell'intervento, le opere di manutenzione straordinaria e di risanamento della sede stradale hanno la funzione di soddisfare le esigenze di mobilità ed accesso agevole e in condizioni di sicurezza degli operatori agricoli e forestali ai territori serviti dalle infrastrutture viarie esistenti e nel contempo di prevenire o ridurre gli effetti di eventuali calamità naturali.

Il costo totale degli investimenti e delle correlate spese tecniche è di € 353.080 (IVA esclusa), derivante dalla realizzazione dei seguenti lavori (svolti o in corso di completamento):

- il rifacimento del sistema di smaltimento delle acque piovane;
- il rifacimento del manto/fondo stradale ove danneggiato;
- opere necessarie alla prevenzione delle calamità naturali e quindi a garantire la durevolezza dell'opera;
- opere atte a migliorare la sicurezza pubblica (palizzate di protezione a valle).

Tutti i lavori sono progettati ed eseguiti con il mantenimento delle tipologie costruttive preesistenti delle superfici (asfalto e/o fondo naturale) e l'utilizzo di materiali naturali. Per la prevenzione del dissesto idrogeologico si provvede, quando necessario, al miglioramento dei sistemi di regimazione esistenti, senza tuttavia modificare gli sbocchi finali delle acque. Si eseguono scavi di modestissima entità, che non alterano l'assetto geomorfologico del sito e non modificano, attraverso opere edilizie, l'aspetto visivo e paesistico dei luoghi.

### **5. I risultati raggiunti**

Le opere di manutenzione straordinaria e di risanamento della sede stradale sono in fase di esecuzione e prossimo completamento. Si prevede che esse determineranno benefici economici e sociali di tipo diretto sugli operatori agricoli coinvolti, 13 aziende agricole, alcune delle quali beneficiarie anche del sostegno della sottomisura 4.1 del PSR per la realizzazione di investimenti di miglioramento aziendale.

L'intervento determina, inoltre, effetti positivi di tipo ambientale e sociale sull'intera popolazione dell'area in quanto:

- migliora le condizioni di sicurezza delle strade;
- riduce i rischi di dissesto idrogeologico in caso di eventi meteorici estremi;
- riduce la difficoltà di accesso ai terreni agricoli e forestali (che ne favorisce l'abbandono);
- riduce la difficoltà di spostamento quotidiano degli operatori, (che contribuisce al miglioramento della qualità della vita e quindi allo spopolamento dell'area).



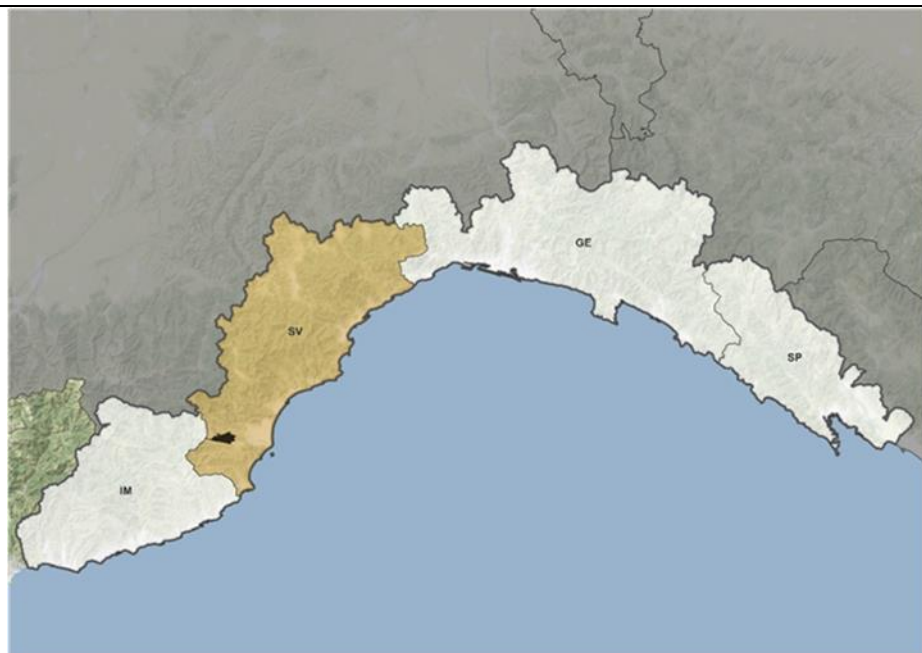
**ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI**

<p><b>Sostenibilità</b></p>	<p>Trattasi di un investimento pubblico non generatore di entrate per il quale la sostenibilità economica è valutabile nei benefici (attualmente non quantificabili) economici indiretti nelle aziende operanti sui terreni di cui è migliorata l'accessibilità. Benefici individuabili nella riduzione dei costi di trasporto e spostamento da parte degli operatori agricoli e forestali e di altri fruitori (es. fornitori, acquirenti, turisti) e nelle maggiori opportunità di poter sviluppare azioni di diversificazione produttiva ed economica.</p> <p>L'intervento migliora anche la sostenibilità ambientale dell'infrastruttura viaria, riducendo i rischi di dissesto idrogeologico derivanti da eventuali calamità naturali (es. eventi meteorologici estremi), ostacolando l'abbandono e quindi il "presidio" attivo di terreni agricoli o forestali, salvaguardandone quindi le esternalità positive di tipo ecologico e paesaggistico.</p> <p>Nel contempo il miglioramento della viabilità e degli accessi, favoriscono il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale, le relazioni di tipo sociale, la possibilità di meglio usufruire dei servizi essenziali, opponendosi ai fenomeni di spopolamento (contributo in termini di sostenibilità sociale).</p>
<p><b>Innovazione</b></p>	<p>I lavori di manutenzione straordinaria vengono svolti ricorrendo a moderne tecniche di ingegneria naturalistica.</p>
<p><b>Efficacia</b></p>	<p>I lavori manutenzione straordinaria sono in fase di esecuzione, in conformità con il progetto approvato e il relativo cronogramma.</p>
<p><b>Rilevanza e riproducibilità</b></p>	<p>L'intervento è rilevante per il contesto territoriale in cui si realizza, determinando benefici sia per gli operatori coinvolti nell'utilizzazione produttiva dei terreni agricoli e forestali di cui si migliora l'accesso, sia per la popolazione locale in termini di connessione viaria delle località interessate. Ciò attraverso opere eseguite nel rispetto delle caratteristiche costruttive e paesaggistiche presenti. Tali requisiti rendono l'intervento infrastrutturale agevolmente riproducibile nell'area o in contesti territoriali analoghi per problematiche e potenzialità (es. altre aree rurali regionali).</p>
<p><b>Integrazione e cooperazione</b></p>	<p>L'intervento si integra funzionalmente – con potenziali effetti di tipo sinergico – con gli investimenti di ammodernamento strutturale e tecnologico realizzati nelle aziende agricole interessate dagli effetti del miglioramento infrastrutturale. Investimenti aziendali spesso eseguiti con il sostegno del PSR (es. con la sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole).</p>

### 3.12 Infrastrutture per l'irrigazione

#### INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Pogli, fazione di Ortovero (SV).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Consorzio Irriguo di Miglioramento Fondiario Pogli di Ortovero.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Assicurare al territorio infrastrutture rurali efficienti al fine di evitare l'abbandono dell'agricoltura.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.3. Investimenti in infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adattamento dell'agricoltura
<i>Parole chiave</i>	Infrastrutture per l'irrigazione - risparmio idrico.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 197.470 (IVA esclusa). Cofinanziamento: € 197.470 (100% dell'investimento totale).

#### DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

##### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Ortovero è un comune rurale di circa 1.600 abitanti, situato lungo la riva sinistra del torrente Arroscia, a 10 km da Albenga, in provincia di Savona. Il paese è un antico insediamento agricolo e ancora oggi l'agricoltura, basata sulla coltivazione di ortaggi, pesche, vigneti, uliveti, piante aromatiche e ornamentali, è tra le principali attività economiche.

Nella frazione di Pogli opera l'omonimo Consorzio Irriguo di Miglioramento Fondiario. Il Consorzio è stato costituito intorno agli anni '30 del secolo scorso, contribuendo non poco allo sviluppo agricolo del paese, con la messa in esercizio nel 1928 delle prime infrastrutture di adduzione e distribuzione dell'acqua per l'irrigazione. Nel tempo le infrastrutture sono state ammodernate dal Consorzio ma dopo tanti anni era necessario un integrale intervento di ammodernamento tecnologico, al fine di fornire agli associati un servizio sostenibile ed economicamente efficiente atto a evitare l'abbandono delle produzioni e il degrado del territorio.

Il Consorzio possiede la concessione per la captazione di acqua in corso di validità, la capacità della rete è inferiore a 250.000 m<sup>3</sup> e il corpo idrico ove è ubicato il pozzo a servizio dell'infrastruttura irrigua è considerato buono sotto il profilo quantitativo. Nondimeno, l'impianto era soggetto a cospicue dispersioni di acqua, dovute soprattutto alla mancanza di moderne soluzioni tecnologiche in grado di segnalare anomalie e malfunzionamenti della rete.

Infatti, come descritto nel progetto allegato alla domanda di sostegno, la stazione di pompaggio era costituita da una sola pompa di tipo sommerso con potenza pari a 15 KW. La pompa ausiliaria o di soccorso, di tipo verticale emersa, non era più funzionante a causa degli eventi alluvionali dell'autunno 2014 che provocarono l'allagamento del fabbricato che ospita l'impianto.

La pompa sommersa, azionata mediante programmazione temporizzata, alimenta cinque vasche di distribuzione tramite tre distinte linee di mandata; altre tre vasche secondarie sono alimentate per caduta da quelle principali. Tutte le vasche erano dotate di valvola a membrana che a riempimento completato si chiudono arrestando il flusso di acqua; quando tutte le valvole sono chiuse, un sensore pressostatico collegato al quadro elettrico interrompe l'alimentazione della pompa. Il principale limite dell'impianto era la mancanza di sistemi di telecontrollo in grado di segnalare malfunzionamenti, come il mancato arresto della pompa, problemi di chiusura delle valvole o altre anomalie, che provocano dispersioni e sprechi di acqua.

La rete di distribuzione dell'acqua, costituita da condotte in polietilene da 50 mm, è stata ammodernata nel corso degli anni ma rimanevano ancora tre linee in tubo metallico da sostituire perché soggette a perdite.

I contatori di misurazione dei consumi erano di tipo tradizionale e soggetti a malfunzionamenti; i contatori erano stabilmente collocati nella maggioranza delle aziende, alcuni soci invece montavano all'atto dell'utilizzo un contatore mobile.

Il fabbricato di servizio agli impianti richiedeva lavori di ristrutturazione, a causa della permeabilità della copertura e la presenza di fessurazioni nella muratura perimetrale.

Infine, le strade interpoderali presentavano condizioni di dissesto del piano stradale, dovute a fenomeni erosivi causati dal ruscellamento delle acque piovane tali da impedire il passaggio dei mezzi agricoli.

Il PSR interviene a sostegno del miglioramento e della razionalizzazione delle infrastrutture agricole e forestali e dei sistemi irrigui con la sottomisura 4.3; la Regione, con DGR n. 1210 del 28/12/2017, ha approvato le procedure e le modalità per la presentazione delle relative domande di sostegno e di pagamento. La sottomisura 4.3 prevede l'adeguamento delle strade di accesso ai terreni agricoli e la realizzazione di opere di ammodernamento degli impianti per l'irrigazione e la dotazione di contatori di misurazione della risorsa idrica erogata, al fine di ridurre perdite e sprechi di acqua. A tal fine, il Consorzio ha predisposto il progetto e presentato la domanda di sostegno in data 15/03/2018.

## **2. Il Beneficiario**

Il Consorzio Irriguo di Miglioramento Fondiario Pogli di Ortovero attualmente conta settanta soci di cui circa quindici sono agricoltori professionali. Le aziende agricole sono di piccola dimensione e la superficie irrigata ammonta a circa venticinque ettari. Le principali produzioni irrigate sono rappresentate da pesche e ortaggi per il consumo fresco tra cui si ricordano le produzioni tipiche: pomodoro “cuor di bue”, la zucca “trombetta” e l’erbetta “bietolina”.

Il Consorzio, oltre ai compiti di esecuzione ed esercizio delle opere, manutenzione delle stesse e gestione consorziale delle infrastrutture, ha svolto anche attività di divulgazione tra i soci. Infatti, sulle superfici prima irrigate principalmente con sistemi a scorrimento (es. pesco) o a pioggia, sono ora presenti sistemi di microirrigazione la cui diffusione presso gli agricoltori è stata promossa dal Consorzio, dimostrandone i vantaggi sul risparmio idrico e le migliori rese produttive delle colture.

## **3. Gli obiettivi dell’intervento**

Il principale obiettivo della politica di sviluppo rurale è evitare l’abbandono dei terreni agricoli e tutti i fenomeni di dissesto accentuati dai cambiamenti climatici. Per contribuire a questo obiettivo, il Consorzio ha effettuato interventi di ammodernamento delle infrastrutture irrigue e miglioramento delle strade interpoderali, in grado di aumentare l’efficienza delle infrastrutture rurali presenti nel territorio.

L’ammodernamento delle infrastrutture irrigue è finalizzato soprattutto alla riduzione delle perdite di acqua agendo su tre componenti: le linee di mandata alle vasche di distribuzione, la rete di distribuzione delle acque per l’irrigazione e i punti di prelievo delle utenze.

La regimazione delle acque con l’installazione di canalette taglia-acqua sulle strade interpoderali migliora il transito delle macchine agricole, evitando i fenomeni erosivi generati dal ruscellamento dell’acqua piovana.

## **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

L’investimento complessivo finanziato dal PSR (sottomisura 4.3) è pari a € 197.470,28 di cui € 176.026,01 per le opere e € 21.444,27 per spese generali. Il contributo pubblico totale concesso corrisponde al 100% dell’investimento complessivo. L’investimento complessivo prevede i seguenti interventi:

- la sostituzione delle tre linee in tubo metallico per l’irrigazione con tubi in polietilene;
- il restauro conservativo del fabbricato che ospita il pozzo e il deposito di attrezzature e materiale del Consorzio;
- la regimazione delle acque tramite canalette taglia-acqua realizzate mediante tecniche di ingegneria naturalistica, su quattro strade interpoderali per una lunghezza totale di 1.360 metri lineari;
- l’installazione di componenti e accessori sul sistema di adduzione e distribuzione dell’acqua (pompe di mandata, un contatore elettronico in mandata, cinque contatori elettronici installati sulle vasche di distribuzione);
- l’installazione di un sistema computerizzato di rilevazione delle incongruenze fra quantità di acqua pompata e affluita nelle vasche di distribuzione, collegato a un sistema di controllo computerizzato per preimpostare i tempi giornalieri di esercizio; entrambi agiscono su un apparato di comunicazione GPRS in grado di segnalare le anomalie su utenze telefoniche;
- il montaggio di n. 130 contatori a getto multiplo con emettitore di impulsi, dotati di sistema di lettura da remoto.

I primi due interventi sono stati completati a ottobre 2019. L’intervento di sostituzione delle tubazioni in ferro con tubi in polietilene, ha ridotto le perdite ottenendo una migliore efficienza del sistema di distribuzione dell’acqua per l’irrigazione. Il restauro e risanamento conservativo del fabbricato che ospita il pozzo e il deposito di attrezzature e materiale vario del Consorzio, ne hanno assicurato il funzionamento nel rispetto degli elementi tipologici originari. Il costo

complessivo sostenuto per questi interventi ammonta a € 119.152,67 (pari al 60,3% dell'investimento complessivo). Gli altri interventi sono in corso di completamento e la loro conclusione è prevista per maggio-giugno 2020.

### 5. I risultati raggiunti

Gli interventi realizzati assicurano una maggiore efficienza delle infrastrutture rurali a servizio dell'agricoltura contribuendo anche a importanti obiettivi ambientali. Infatti, prima dell'intervento, nel biennio 2015-2016, l'acqua effettivamente distribuita alle utenze (66.640 m<sup>3</sup>) corrispondeva solamente al 60% dell'acqua prelevata dal pozzo (110.630 m<sup>3</sup>). Gli impianti realizzati consentono di abbattere del 90% gli sprechi e le dispersioni nel sistema; ciò vuol dire che i prelievi possono essere ridotti del 36%, assicurando gli stessi quantitativi di acqua alle utenze. Infine, il passaggio alla micro-irrigazione, oltre al risparmio idrico, consentirà agli agricoltori di ottenere rese produttive migliori rispetto al passato.

### ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<b>Sostenibilità</b>	L'intervento produce benefici economici e ambientali duraturi nel tempo, migliorando le infrastrutture a servizio dell'agricoltura e preservando il buono stato quantitativo delle acque.
<b>Innovazione</b>	L'intervento introduce importanti innovazioni nella gestione delle infrastrutture irrigue, quali moderni sistemi di controllo del funzionamento degli impianti e il monitoraggio costante dei prelievi e dei consumi.
<b>Efficacia</b>	L'intervento è in corso di completamento. I moderni sistemi di controllo installati riducono il rischio di sprechi e dispersioni di acqua, riducendo i prelievi e migliorando l'efficacia della rete di distribuzione.
<b>Rilevanza e riproducibilità</b>	L'intervento rappresenta un'efficace risposta al fabbisogno di adattamento dei sistemi irrigui alla riduzione dei costi per l'irrigazione e al risparmio di acqua, riproducibile in altre realtà.
<b>Integrazione e cooperazione</b>	L'intervento si integra, favorendone l'adozione, con gli investimenti per il passaggio alla micro-irrigazione realizzati dalle aziende agricole aderenti al Consorzio irriguo, ottenendo ulteriori effetti sul risparmio di acqua.

### 3.13 Pensare e agire Biodiversamente

#### INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Cipressa (IM).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Azienda Agricola Biodiversamente di Guadalupi Federico – Via Carmagnetta, 20.

<i>Finalità dell'intervento</i>	Realizzare un'azienda finalizzata alla conservazione e alla tutela della biodiversità e alla riduzione del consumo dei carburanti fossili.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.1 Investimenti in infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adattamento dell'agricoltura, SM 6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori e SM 16.9 Supporto per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria.
<i>Parole chiave</i>	Agricoltura sociale - disabilità - inclusione - accoglienza - recupero terreni abbandonati.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 38.355,82. Cofinanziamento: € 23.013,5 (56% dell'investimento totale).

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Prima dell'insediamento in agricoltura e della creazione di una propria azienda il beneficiario operava già in ambito agricolo anche se si trattava soprattutto di prestazioni per terzi, come la potatura per aziende agricole o la cura di parchi e giardini soprattutto di privati.

Inoltre, ha operato nel campo dell'inclusione sociale e accoglienza di soggetti fragili o disabili ritenendo l'attività agricola un grande aiuto ed una possibile soluzione a molte situazioni di difficoltà: egli ritiene infatti che l'attività agricola sia in grado di offrire a questi soggetti e alle loro famiglie occasioni positive di sostegno psicologico, ma anche reddituale e occupazionale.

In Liguria come in altre regioni esiste una crescente domanda di sostegno e assistenza in questo campo, domanda cui i Comuni con i loro servizi sociali, le aziende sanitarie locali e il terzo settore cercano di fare fronte.

In questo contesto il beneficiario ha preso la decisione di avviare una propria attività agricola, pur mantenendo in parte quella di prestazioni per terzi, ma ha voluto farlo adottando i principi dell'agricoltura biologica e scegliendo un settore produttivo, quello delle erbe officinali e in particolare dalla lavanda, che permette di ottenere un reddito adeguato anche con superfici relativamente limitate. Ma soprattutto ha voluto indirizzare fin da subito l'attività aziendale nel settore dell'agricoltura sociale tanto che già dal momento in cui ha iniziato a realizzare gli investimenti per il recupero dei terreni e la messa a dimora delle piantine di lavanda, ha aderito come partner al progetto "Via dei Campi" a valere sulla SM16.9 del PSR. Il progetto vede la partecipazione dell'ASL1 di Sanremo (Capofila), del C.I.P.A.T (Centro per l'istruzione professionale e l'Assistenza Tecnica), dei Comuni di Imperia, Diano Marina e San Lorenzo a Mare, dell'Onlus Redancia specializzata in interventi di psicoterapia residenziale e sostenitrice di progetti di inclusione in agricoltura (fattoria terapeutica) insieme ad altre 6 aziende di agricoltura sociale, oltre a quella del beneficiario. Nell'ambito di tale progetto l'azienda ha realizzato varie azioni di inclusione con la presenza e la partecipazione fattiva, sia pure sotto il controllo di responsabili del progetto incaricati, di soggetti disabili.

La pandemia da Covid ha comportato alcuni ritardi e difficoltà nella realizzazione sia degli interventi previsti nel piano aziendale del beneficiario, sia in quelli del progetto di cui l'azienda è partner, ma attualmente le attività sono positivamente concluse.

## **2. Il Beneficiario**

Come già sopra rilevato, il beneficiario possiede competenze sia in campo agricolo, sia in campo sociale per ciò che riguarda le tematiche dell'inclusione.

La sua piccola azienda agricola ha come attività principale quella della coltivazione della lavanda, ma marginalmente coltiva anche olivi già presenti sulle superfici di cui è in possesso. Il beneficiario non disponeva peraltro di grandi superfici ma solo di circa 6000 m di terreni abbandonati il cui recupero non presentava tuttavia un ostacolo.

Per quanto riguarda la lavanda, il beneficiario aveva già un'esperienza diretta della sua coltivazione e ha puntato particolarmente su varietà locali, selezionate da esperti agricoltori che gli hanno trasmesso le conoscenze necessarie, ma anche sulla lavanda edibile. Di norma le varietà di lavanda vengono scelte e coltivate soprattutto per la loro ricchezza in oli essenziali in profumi, dunque destinate a caratterizzare prodotti per la cura del corpo o il benessere della persona in genere. Esistono, tuttavia, anche varietà di lavanda che si contraddistinguono per il loro sapore e vengono quindi destinate a prodotti alimentari, naturalmente quale ingrediente secondario, ma in grado di connotare questi prodotti in modo molto particolare e riconoscibile.

## **3. Gli obiettivi dell'intervento**

L'obiettivo generale dell'intervento è quello di realizzare un'azienda che operi sul territorio dando un contributo sia al tessuto sociale sia a quello ambientale senza utilizzare prodotti di sintesi, conservando e tutelando la biodiversità e riducendo il consumo dei carburanti fossili. In sintesi gli obiettivi aziendali possono essere specificati di seguito:

- il primo obiettivo dell'intervento è stato il recupero di terreni in stato di semiabbandono o abbandono per giungere progressivamente a fine piano dai 6000 m circa disponibili al momento dalla domanda a circa 2 Ha di SAU, superficie ritenute sufficiente a garantire un impegno lavorativo e un reddito adeguato;
- il secondo comportava la messa a coltura dei terreni recuperati, con la lavanda coltivata a terra con telo di pacciamatura;
- il terzo obiettivo era raggiungere un minimo livello di meccanizzazione con l'acquisto di alcuni attrezzi a ridotto impatto ambientale.

La lavanda con telo pacciamante, che di conseguenza richiede minime lavorazioni e interventi colturali, permette non solo di ottenere risultati economici di un certo interesse, soprattutto grazie alle varietà coltivate dal beneficiario, ma anche rispettare gli obiettivi generali di sostenibilità, in linea con la filosofia di gestione del titolare. In quanto alla funzione di azienda sociale, l'obiettivo è stato perseguito nella realizzazione degli impianti di lavanda, anche sulle nuove superfici messe a coltura successivamente alla conclusione del piano, spazi, percorsi e aree di riposo sono tali da permettere non solo un'attività lavorativa eventuale da parte di soggetti da includere, ma anche attività non agricole correlate alla realizzazione di piani terapeutici o collettivi ritenuti utili o necessari.

## **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

Innanzitutto, il beneficiario ha redatto un Piano Aziendale di Sviluppo (PAS) che descrive il percorso da compiere per raggiungere gli obiettivi illustrati nel capitolo precedente presentando domanda di aiuto ai sensi della SM 6.1 del PSR.

Contemporaneamente ha presentato domanda di aiuto per gli investimenti correlati al piano aziendale di sviluppo ai sensi della SM 4.1 del PSR.

Entrambe le domande sono state accettate, pertanto il beneficiario ha potuto contare su un premio di insediamento e sul contributo per gli investimenti della misura 4.1 ammissibili nella seguente misura:



- recupero terreni e impianto coltura di lavanda: 25.191,34 €;
- acquisto di macchine e attrezzi per produzione agricola: 9.786,00 €;
- acquisto terreni: 3.648,00 €;
- spese generali: 1.505,06 €;

per un totale di spesa ammissibile di 40.130,34 €.

Per realizzare l'impianto di coltivazione della lavanda il beneficiario ha in parte acquistato, ma anche preso in affitto nei Comuni di Carpasio e Imperia, terreni in stato di semi abbandono o abbandono sui classici terrazzamenti liguri sostenuti da muratura in pietra.

Le attrezzature acquistate sono un biotrituratore per la gestione degli scarti di produzione e delle ramaglie e attrezzatura varia per la potatura degli ulivi, tutte alimentate a batteria.

Per quanto riguarda invece il progetto di cui il beneficiario è stato partner, finanziato ai sensi della SM 16.9 del PSR della Liguria, la scelta di aderire è stata dettata proprio dalla possibilità di inserire l'azienda a pieno titolo e con il massimo di conoscenze e competenze possibile in un processo di valorizzazione dell'agricoltura sociale che si è perfettamente integrato, anche in termini di tempistica e coincidenza di azioni, con il PAS e le attività del beneficiario. Infatti in tale progetto l'azienda è stata sia parte attiva, per ciò che concerne reazioni dirette nei confronti di soggetti fragili da includere, sia passiva nel senso che ha potuto fruire delle attività di formazione e informazione previste dal progetto.

## 5. I risultati raggiunti

L'azienda dichiara che attraverso le azioni previste nel piano aziendale è stato possibile raggiungere tutti gli obiettivi e che i risultati sono in linea con quelli previsti.

Dopo la conclusione degli investimenti il beneficiario si è attivato per ulteriori interventi e, come già rilevato, ha acquisito nuove superfici destinate alla lavanda locale selezionata utilizzata come ingrediente in particolare per prodotti da forno.

Questi ulteriori passi di sviluppo dell'azienda sono stati anche favoriti dalle azioni integrative effettuate nei progetti di cooperazione della Misura 16.9 volti allo sviluppo dell'agricoltura sociale. I contatti e le azioni allora realizzate hanno fornito elementi utili ad allargare l'orizzonte sul futuro e dimostrare che con un incremento delle dimensioni aziendali, per quanto limitato in valori assoluti, porterà benefici di natura economica.

Così è stato, anche se al momento la sola attività agricola non è in grado ancora di assicurare un reddito sufficiente alle esigenze del beneficiario e della sua famiglia, anche perché la produzione di lavanda non è ancora stabilizzata sui suoi volumi "standard".

## ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
<b>Sostenibilità</b>	<p>La sostenibilità economica aziendale è garantita da un buon rapporto tra valore delle produzioni e superficie interessata e dal contenuto impegno finanziario grazie anche alla rapida entrata in produzione della coltura.</p> <p>Azienda biologica che coltiva quasi esclusivamente Lavanda e in particolare varietà "edibili", già commercializzate verso aziende alimentari (prodotti da forno) e che punta sulla biodiversità, con coltivazione a titolo dimostrativo e di collezione di varietà locali, rare o selezionate.</p>

<p><b><i>Innovazione</i></b></p>	<p>Gli interventi finanziati e realizzati non si caratterizzano in modo particolare per innovazione.</p> <p>La parte innovativa riguarda la filiera della lavanda perché l'azienda coltiva varietà non comuni e selezionate in ambito locale come edibili e non solamente aromatiche. È da considerare innovativa, inoltre, la scelta di organizzarsi in funzione delle attività di agricoltura sociale partecipando a progetti di inserimento di soggetti deboli nel lavoro agricolo assieme a Enti Pubblici.</p>
<p><b><i>Efficacia</i></b></p>	<p>Le azioni di coinvolgimento dei giovani disabili in azienda sono state di entità limitata ma efficaci oltre che coinvolgenti e gratificanti sotto il profilo emotivo.</p>
<p><b><i>Rilevanza e riproducibilità</i></b></p>	<p>Sotto il profilo tecnico si tratta di un intervento non particolarmente rilevante mentre lo è sotto l'aspetto della tipologia e destinazione d'uso delle varietà di lavanda coltivate, grazie alla presenza delle varietà locali poco diffuse al posto di quelle più comuni e di provenienza estera.</p> <p>Per quanto riguarda l'orientamento produttivo, l'intervento è certamente riproducibile in contesti analoghi delle aree di versante a ridosso delle località costiere. Potrebbe essere auspicabile lo sviluppo dell'agricoltura sociale, che molte aziende potrebbero adottare per caratterizzare e integrare le loro attività.</p>
<p><b><i>Integrazione e cooperazione</i></b></p>	<p>Gli interventi con investimenti previsti dalle Misure 6.1 e 4.1 si integrano con l'adesione al progetto "Via dei Campi" della Misura 16.9 per lo sviluppo dell'agricoltura sociale.</p>

### 3.14 Il recupero di terreni in abbandono per rilanciare olio, vino e turismo

#### INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Località Legnaro, Levanto (SP).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Azienda Agricola Benchea Petrica Marian.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Recuperare e migliorare i terreni abbandonati.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole e SM 6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori.
<i>Parole chiave</i>	Recupero terreni abbandonati - fauna selvatica - integrazione settore turistico.

<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 72.733,86. Cofinanziamento: € 50.913,71 (70 % dell'investimento totale).
----------------------------	--

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'azienda opera a Levanto, una nota località a forte connotazione turistica ma che conserva ancora una consistente porzione di residenti che svolgono attività non prettamente turistiche assicurando una certa vitalità sociale ed economica.

Malgrado ciò, l'abbandono delle attività agricole nei decenni scorsi è stata consistente e ha determinato la scomparsa di molte aziende agricole i cui titolari si sono trasformati spesso in imprenditori del settore turistico o si sono comunque dedicati ad attività connesse, come le attività di ristorazione e di servizi legati al turismo.

In particolare l'abbandono ha caratterizzato le aree di versante della grande conca che circonda la località e il fondovalle pianeggiante; sono scomparsi molti vigneti e gli oliveti sono stati invasi dalla vegetazione spontanea; in questo contesto si sono andate deteriorando anche molte infrastrutture, come ad esempio la viabilità rurale che in passato veniva mantenuta dagli agricoltori.

Negli ultimi tempi si sta assistendo ad un rinnovato interesse per le produzioni locali grazie anche alla realizzazione di campagne di informazione e promozione; i frequentatori delle località costiere non si limitano ad un turismo prettamente balneare, ma hanno iniziato ad apprezzare l'enogastronomia locale, a frequentare gli agriturismi e a esplorare i dintorni apprezzandone gli aspetti paesaggistici e naturalistici.

Il crearsi di questo nuovo mercato ha spinto molti imprenditori, non solo di estrazione contadina, a recuperare i terreni abbandonati puntando sulla commercializzazione delle produzioni locali attraverso attività agrituristiche, vendita diretta al consumatore e esercizi di ristorazione.

Il recupero dei terreni abbandonati necessita però di ingenti impieghi di manodopera, in quanto gli appezzamenti sono isolati e mal serviti dalla rete viaria e spesso oggetto di danni provocati dalla fauna selvatica che coinvolgono sia la produzione agricola sia le infrastrutture di contenimento (murature in pietra).

Si sta perciò creando una filiera, ancora in fase embrionale, che mette a sistema l'agricoltura e i servizi turistici assicurando una discreta valorizzazione delle produzioni agricole.

### 2. Il Beneficiario

Il beneficiario si è insediato nel 2018 come giovane agricoltore in azienda individuale, aderendo sia alla misura 6.1 che alle correlate misure per il sostegno degli investimenti.

Arrivato in Italia da alcuni anni alla ricerca di una situazione economica più stabile e soddisfacente per sé e la sua compagna, ha avuto esperienze lavorative in diversi settori fino a quando ha cominciato a lavorare presso un'azienda agricola dove ha maturato le competenze necessarie alla gestione aziendale.

Grazie agli aiuti del PSR e alla disponibilità di terreni, legata al crescente abbandono dell'attività agricola che caratterizza l'area, il titolare ha avviato una attività propria legata alla produzione di olive e ortaggi: le prime vengono prevalentemente trasformate in olio a marchio aziendale, con parte del processo (spremitura e confezionamento) affidate a terzi, mentre gli ortaggi vengono venduti direttamente al consumatore oppure utilizzati nella struttura agrituristiche di recente acquisizione; l'attività di ospitalità e ristoro garantisce un reddito integrativo importante e assorbe buona parte della produzione agricola, valorizzandola.

### 3. Gli obiettivi dell'intervento

L'obiettivo dell'intervento, finanziato con la Misura 4.1. del PSR, è stato il recupero di vecchi oliveti in stato di semi abbandono al fine di ampliare la SAU aziendale e ottenere una superficie produttiva di dimensioni sufficienti ad assicurare un reddito al titolare e alla famiglia.

Il recupero degli oliveti ha comportato la pulizia, con il taglio della vegetazione arbustiva invasiva e operazioni di potatura di ritorno, finalizzate ad ottenere forme di allevamento delle piante più facilmente gestibili e idonee a fornire olive più grandi, meglio nutrite e di conseguenza di qualità elevata.

Le operazioni di recupero sono state affiancate da interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e erosivo, come la canalizzazione delle acque meteoriche e la ricostruzione di tratti di muratura a secco per il ripristino delle terrazze danneggiate da decenni di incuria. Sono state realizzate inoltre recinzioni per contenere i danni da fauna selvatica.

All'interno delle aree recintate, alcune superfici meglio esposte e in posizioni più favorevoli sono state destinate all'orticoltura incrementando così il reddito prodotto dall'attività olivicola. Il beneficiario ha inoltre usufruito dei finanziamenti per l'acquisto di piccole attrezzature utili sia nella realizzazione delle opere di recupero dei terreni abbandonati sia per le operazioni colturali tipiche dell'olivicoltura e dell'orticoltura (decespugliatore, motozappa, scuotitore, attrezzi per potatura, ecc.).

#### **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

Attraverso la misura 4.1 sono state finanziate:

- le recinzioni in funzione antiinvasione di fauna selvatica;
- la ristrutturazione dei vecchi oliveti;
- l'impianto di nuovi olivi in sostituzione o integrazione di quelli esistenti;
- l'acquisto di macchine e attrezzature agricole a basse emissioni per la minima lavorazione dei terreni.

Il titolare ha potuto beneficiare anche del premio di insediamento come giovane agricoltore. Le azioni previste sono state tutte realizzate in conformità ai progetti e alle ipotesi formulate in sede di presentazione di domanda.

Gli interventi realizzati hanno anche delle ricadute ambientali: sul fronte della riduzione delle emissioni di Gas effetto serra, con l'acquisto di attrezzature e macchinari a bassa emissione e con riferimento all'incremento della biodiversità in quanto il recupero di terreni abbandonati ha effetti importanti sulla presenza di avifauna. Inoltre la modifica della forma di allevamento delle piante di olivo, realizzata con le operazioni di potatura, consente una gestione più efficace con conseguente riduzione dell'utilizzo di prodotti fitosanitari necessari al controllo degli insetti fitofagi in particolare della mosca dell'olivo.

Tali scelte si inseriscono in un contesto aziendale vocato alla sostenibilità grazie anche all'adesione al sistema di produzione biologico.

#### **5. I risultati raggiunti**

Il beneficiario è molto soddisfatto dei risultati ottenuti, sia sotto l'aspetto economico sia sotto l'aspetto ambientale; È risaputo che molti altri imprenditori che operano in zona ritengono eccessivo il carico burocratico e amministrativo legato al sostegno pubblico ma, nel suo caso, grazie anche ad una pluriennale collaborazione con il proprio tecnico l'iter della domanda non ha incontrato ostacoli di rilievo.

Il PSR è stata un'occasione di crescita determinante, in grado di assicurare un livello di reddito sufficiente a sostenere il titolare e la sua famiglia. Si inserisce, inoltre, in un piano di sviluppo a lungo termine che prevede il consolidamento del patrimonio aziendale attraverso l'acquisto di

dotazioni, l'acquisizione di ulteriore superficie e la diversificazione delle produzioni attraverso l'impianto di un vigneto per la produzione di vino DOC.

Un ulteriore stimolo al continuo sviluppo aziendale è rappresentato dal fatto che la figlia del titolare, che a breve raggiungerà la maggiore età, dimostra uno spiccato interesse per il settore agricolo e fra breve probabilmente prenderà in mano la gestione aziendale apportando nuove idee e nuova energia.

### ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<b>Sostenibilità</b>	<p>La realizzazione di investimenti di ridotta dimensione monetaria ha assicurato la sostenibilità degli interventi che non hanno creato stress finanziari ai conti aziendali ma nel contempo hanno contribuito a generare un reddito aziendale sufficiente al sostentamento del titolare e della sua famiglia.</p> <p>È stato restituito alla produzione un territorio semi abbandonato che ora è coltivato con criteri rispettosi dell'ambiente favorendo la biodiversità ornitica. Il recupero dei terreni abbandonati ma anche delle infrastrutture preesistenti, come i terrazzi tradizionali liguri, hanno un impatto paesaggistico molto rilevante.</p>
<b>Innovazione</b>	<p>Rispetto alle forme di allevamento tradizionale presenti nella zona, l'introduzione di una nuova forma di allevamento delle piante di olivo, realizzata con le operazioni di potatura, consente una gestione più efficace con conseguente riduzione dell'utilizzo di prodotti fitosanitari necessari al controllo degli insetti fitofagi in particolare della mosca dell'olivo.</p>
<b>Efficacia</b>	<p>L'intervento è stato realizzato nel pieno rispetto dei tempi, dei costi e degli obiettivi previsti dal PSR, ma soprattutto in modo coerente con le attese e le aspettative dell'azienda e dei suoi programmi di sviluppo.</p>
<b>Rilevanza e riproducibilità</b>	<p>L'intervento rappresenta una fattibile ed efficace risposta a fabbisogni diffusi nel contesto relativi alla problematica dell'abbandono dei terreni agricoli. Con interventi di ridotta dimensione finanziaria si possono incrementare i redditi agricoli, anche grazie alla sinergia con il settore turistico, ed assicurare la permanenza dell'attività agricola anche in territori marginali.</p> <p>L'intervento di recupero dei terreni abbandonati è assolutamente riproducibile in altre realtà aziendali e territoriali simili, tanto che già altre aziende che operano nel territorio del Comune di Levanto sono attualmente impegnate in interventi analoghi. Tali azioni di recupero andrebbero accompagnate da interventi infrastrutturali soprattutto a favore della viabilità interaziendale.</p>
<b>Integrazione e cooperazione</b>	<p>L'intervento ha integrato le azioni a favore dell'insediamento dei giovani agricoltori e quelle destinate agli investimenti strutturali, nonché quelle inerenti il sostegno per l'adesione a sistemi di qualità.</p> <p>L'intervento si integra con il tessuto produttivo locale: l'incremento della produzione di olive ha rafforzato la collaborazione con un frantoio locale che, in seguito alla grossa crisi dovuta allo sviluppo delle grandi strutture di lavorazione,</p>

	<p>è riuscito a salvaguardare il patrimonio aziendale e a mantenere l'attività, proprio grazie alle prestazioni per piccole aziende, come in quella del beneficiario, garantendo tra l'altro un livello elevato di qualità del servizio.</p>
--	--

	<p>Il recupero di produzioni locali di elevata qualità e il conseguente mantenimento delle peculiarità paesaggistiche sta dando vita ad una filiera, ancora in fase embrionale, che mette a sistema l'agricoltura e i servizi turistici assicurando una discreta valorizzazione delle produzioni agricole.</p>
--	--

**3.15 Un allevamento sostenibile in alta collina**

**INFORMAZIONI GENERALI**



<i>Localizzazione</i>	Località Caranza, Varese Ligure (LS).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Azienda agricola Ormeia di Biasiotti Omar.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Recuperare e migliorare d i terreni agricoli per il ripristino di aree di pascolo produttivo.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole e SM 6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori.
<i>Parole chiave</i>	Pascolo – abbandono - recupero.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 18.574,78.



Cofinanziamento: € 13.002,36 (70% dell'investimento totale).

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'azienda opera nel territorio della Riviera di Levante e specificatamente nella Val di Vara in prossimità della costa delle Cinqueterre. Il tessuto produttivo agricolo della zona è caratterizzato da imprese di modeste dimensioni fisiche ed economiche e da orientamenti produttivi di tipo "misto", con una prevalenza di aziende zootecniche orientate alla produzione di carne. In Val di Vara, esiste da tempo un "distretto" biologico sostenuto da alcuni decenni dalle Istituzioni locali e dove l'attività zootecnica di allevamento da carne ha trovato condizioni favorevoli al suo sviluppo soprattutto per la presenza di ampie superfici a pascolo su terreni in quota, dove non sono economicamente vantaggiosi altri indirizzi produttivi.

Il beneficiario è ben conscio che il successo della sua attività si basa, in buona parte, sulla possibilità di chiudere la filiera in ambito locale in sinergia con gli operatori turistici, anche perché, per carenze di natura organizzativa e poca propensione a operare in rete con altri, nessuno singolarmente è in grado di costruire sistemi logistici e di distribuzione necessari per commercializzare le produzioni aziendali in ambiti territoriali più ampi. Pur non aderendo al sistema di qualità biologico, l'azienda adotta modalità di gestione della produzione agricola improntate alla sostenibilità ambientale.

### 2. Il Beneficiario

Il giovane titolare si è insediato nell'azienda di famiglia, rilevandola dai genitori. Il patrimonio fondiario dell'azienda è rappresentato principalmente da terreni in quota (intorno ai 700 m sul livello del mare) vocati al pascolo e dunque all'allevamento allo stato brado e semi brado di specie animali da carne. La struttura dell'azienda non consentiva di raggiungere livelli di reddito sufficienti a soddisfare i fabbisogni famigliari costringendo i titolari a cercare occupazione in altri settori economici, pur mantenendo l'attività agricola come integrazione al reddito.

Il giovane titolare possiede un titolo di studio in materie agrarie che ne garantisce le competenze tecniche, maturate anche da anni di collaborazione in azienda, elementi che gli consentono di affrontare con buone probabilità di successo gli impegni gravosi di imprenditore agricolo.

L'azienda è inoltre caratterizzata dall'attività di allevamento di cavalli di elevata genealogia, che ha reso l'azienda un punto di riferimento locale nel settore dell'equitazione. Lo sviluppo aziendale avviato si basa sull'ampliamento delle superfici agricole a disposizione dell'azienda, ampliamento che può essere facilmente realizzato grazie alla vasta disponibilità nella zona di terreni in affitto o da acquistare, derivanti dalla chiusura di molte aziende agricole nella zona.

L'attività principale, legata all'allevamento brado e semibrado, viene affiancata dalle produzioni orticole di nicchia e locali, che non richiedono particolari investimenti come, ad esempio, la coltivazione e commercializzazione di varietà rare di peperoncini piccanti, anche trasformati presso laboratori di terzi come preparati alimentari.

### 3. Gli obiettivi dell'intervento

L'intervento finanziato è volto al recupero dei terreni nella zona di alpeggio che, con un impegno finanziario abbastanza contenuto, consentono di mantenere un carico di bestiame più elevato, ridurre i costi di produzione e incrementare il reddito aziendale, grazie anche al contributo determinante della correlata attività di allevamento di cavalli e di turismo equestre.

Oltre ai lavori di pulizia delle cotiche e di allontanamento dei residui vegetali, si è proceduto al ripristino, secondo criteri di ingegneria naturalistica, della rete di canali per la regimazione delle acque meteoriche al fine di ridurre i fenomeni erosivi che, complici i mutamenti climatici e gli eventi meteorici estremi, causano sempre più frequenti danni. Infine è stata realizzata una recinzione

necessaria a prevenire i danni da fauna selvatica, sempre più impattanti nelle attività agricole svolte nelle aree marginali della regione.

#### 4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Gli interventi finanziati hanno riguardato il recupero della funzione produttiva di pascolo dei terreni semiabbandonati delle zone alte nei pressi del Passo Cento Croci, attraverso la:

- eliminazione della vegetazione arbustiva presente;
- realizzazione di una rete di canali per la regimazione delle acque meteoriche;
- realizzazione di recinzioni per migliorare la gestione del pascolo e contenere la fauna selvatica.

Il progetto di sviluppo ha previsto anche l'acquisto di piccole attrezzature per il movimento terra necessarie per il recupero dei terreni abbandonati.

L'intervento finanziato con la Sottomisura 4.1 del PSR Liguria ha previsto una spesa, pari a € 18.574,78.

#### 5. I risultati raggiunti

Dopo un paio di anni dalla conclusione degli investimenti, il beneficiario ritiene che gli interventi finanziati dal PSR Liguria siano stati utili per migliorare la gestione e aumentare il reddito aziendale. Ad ogni modo, per rendere maggiormente efficace il processo di ammodernamento e sviluppo aziendale è stato necessario intervenire con ulteriori investimenti, realizzati con risorse proprie, che hanno riguardato l'acquisto di macchine agricole, necessarie a razionalizzare la gestione aziendale.

È opinione del beneficiario che le aziende si debbano dare degli obiettivi di sviluppo a prescindere dalla presenza delle possibilità offerte dal PSR e procedere passo dopo passo sulle linee di sviluppo individuate. A giudizio del beneficiario il PSR rappresenta sicuramente un'importante opportunità, ma spesso le procedure per ottenere gli aiuti si sono dimostrate complicate e hanno comportato un impegno di tempo molto elevato da parte del proponente e tempi di pagamento non compatibili con una efficace gestione.


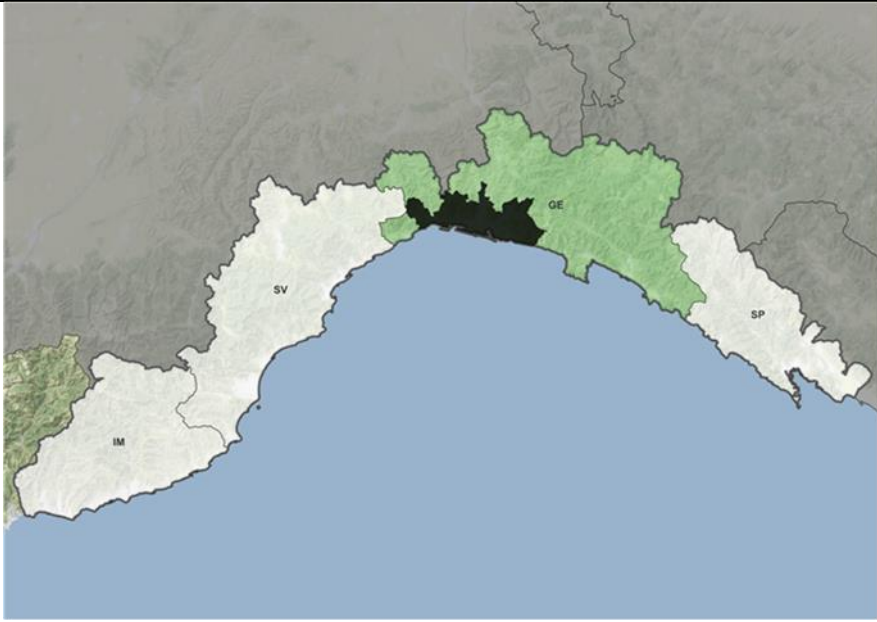
Tutti gli investimenti realizzati sono coerenti con i principi della sostenibilità ambientale, sia il recupero alla funzione produttiva dei pascoli, sia le recinzioni con pali in legno, sia le opere di regimazione delle acque realizzate con criteri di ingegneria naturalistica.

### ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<b>Sostenibilità</b>	La sostenibilità economica e finanziaria del PSA è garantita da un investimento contenuto, compatibile con la dimensione aziendale che ha comunque conseguito risultati apprezzabili legati all'incremento del numero dei capi allevati e da un abbattimento dei costi legati l'alimentazione del bestiame. Sotto l'aspetto della sostenibilità ambientale, è significativo che le opere di regimazione delle acque sull'area di pascolo recuperata e la recinzione siano state entrambe realizzate con materiale vegetale recuperato in zona e secondo i principi dell'ingegneria naturalistica.
<b>Innovazione</b>	Si tratta di interventi che, per loro natura, non si caratterizzano per un elevato grado di innovazione. L'innovazione può essere ricercata nel modello di realizzazione degli interventi: nel contesto in cui opera l'azienda, la possibilità di utilizzare risorse aziendali (macchinari e manodopera) per la realizzazione degli

	<p>interventi, senza dover ricorrere alle prestazioni di ditte esterne, ben più costose, ha consentito di raggiungere buoni risultati a fronte di un impegno finanziario modesto. La possibilità di ricorrere a tale modello è subordinata alla presenza in azienda delle competenze tecniche necessarie.</p>
<b><i>Efficacia</i></b>	<p>L'intervento finanziato è stato efficace ma, come già rilevato, il raggiungimento di tutti gli obiettivi di sviluppo è stato possibile grazie all'integrazione con altri interventi sostenuti con risorse finanziarie e di manodopera aziendali.</p>
<b><i>Rilevanza e riproducibilità</i></b>	<p>Si tratta di un approccio efficace per aziende con ridotta capacità finanziaria, che adottano un modello produttivo basato sull'allevamento allo stato brado o semi-brado. Il miglioramento della gestione aziendale, grazie ad opere poco impattanti, da un punto di vista sia finanziario che ambientale, grazie all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e materiali di provenienza locale, è un modello di sviluppo efficace e assolutamente riproducibile in contesti analoghi all'appennino ligure.</p> <p>L'integrazione con le attività turistiche (turismo equestre) rappresenta un elemento fondamentale per il mantenimento dell'attività agricola e quindi del presidio del territorio.</p>
<b><i>Integrazione e cooperazione</i></b>	<p>Malgrado i tanti sforzi compiuti per qualificare come distretto biologico organizzato la zona in cui opera l'azienda, nei fatti gli agricoltori si trovano a operare in uno stato di isolamento e attuano iniziative prevalentemente individuali, com'è nel caso del progetto in esame, che non si inserisce in alcuna attività di cooperazione.</p> <p>Ciononostante, la partecipazione agli eventi di promozione organizzati sul territorio, e a quelli che si svolgono fuori regione, unitamente alla diversificazione delle produzioni aziendali (preparati a base di peperoncino) ha consentito all'azienda di migliorare la propria visibilità ed allargare il mercato di riferimento.</p> <p>L'azienda integra le possibilità offerte dal PSR aderendo alla misura 10 del PSR.</p>

### 3.16 Il marketing e la comunicazione al servizio di un prodotto di eccellenza ligure: il Basilico Genovese D.O.P.

<b>INFORMAZIONI GENERALI</b>	
	
<i>Localizzazione</i>	Genova (GE).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Consorzio di Tutela del Basilico Genovese DOP. Rappresentante legale: Mario Anfossi.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Implementare le attività d'informazione e comunicazione sul basilico genovese DOP.

<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 3.2. Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno
<i>Parole chiave</i>	Cooperazione - promozione - digitalizzazione - scuola - educazione alimentare.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 99.951,34. Cofinanziamento: € 99.951,34 (100% dell'investimento totale).

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

La produzione di erbe aromatiche ha da tempo un'importanza rilevante per il settore agricolo di tutta la Regione Liguria, anche se si concentra in particolare nell'area Ingauna della piana di Albenga, dove si è sviluppata anche un'attività commerciale solida e organizzata che consente di raggiungere mercati anche lontani.

Per quanto riguarda in particolare il basilico, la filiera produttiva è particolarmente strutturata perché, accanto alla produzione primaria di piante e foglia, è presente una consistente quota di prodotto trasformato, sia esso semilavorato o confezionato e pronto al consumo.

Del resto, il pesto, che è probabilmente il prodotto gastronomico simbolo della Liguria, è ormai tra i preparati alimentari più conosciuti dell'agroalimentare italiano nel suo complesso; non a caso è imitato e prodotto ormai ovunque, anche a partire da materia prima non di provenienza regionale.

Accanto alla produzione primaria di basilico, ha assunto una particolare importanza quella del Basilico Genovese DOP, che è stato riconosciuto con il marchio di qualità proprio allo scopo di promuovere e dare valore aggiunto alla produzione regionale di basilico.

Le grandi aziende di produzione di pesto, che utilizzavano in passato basilico di provenienze varie, si sono orientate in questi ultimi tempi alla produzione di un prodotto trasformato che utilizza unicamente basilico ligure contrassegnato dal marchio DOP, grazie anche alle attività del Consorzio di tutela. Nonostante questi importanti cambiamenti, il valore complessivo della produzione rimane, secondo lo stesso Consorzio di tutela, ancora limitato, al punto da costituire una criticità. Le cause sono da ricercare in una produzione frammentata tra numerose aziende, un aspetto che se da una parte rappresenta un elemento di ricchezza sociale ma anche strutturale (anche perché il Disciplinare definisce procedure di produzione prevalentemente manuali per le quali la flessibilità delle piccole aziende fa da contrappeso ai vantaggi tipici di quelle di dimensioni maggiori), dall'altra non aiuta a rendere più efficaci le azioni di promozione e comunicazione.

A questo proposito viene sottolineato che le stime più recenti ipotizzano un valore complessivo della produzione del basilico genovese DOP intorno ai 14/15 milioni di euro, che salgono a 30 e oltre considerando anche il prodotto semilavorato o finito che molte aziende ormai propongono sul mercato.

In tale contesto, il beneficiario ritiene necessario sviluppare da un lato il segmento di filiera relativo alla produzione agricola e quello della trasformazione, dall'altro la conoscenza del marchio Basilico Genovese DOP, dunque ligure.

Questi risultati si possono raggiungere attraverso un'azione coordinata di iniziative di promozione sul mercato e verso i consumatori, di cui il progetto in esame non è che uno, sia pure importante e particolarmente impegnativo, dei tanti tasselli che il Consorzio beneficiario ha messo in cantiere negli ultimi anni.

## **2. Il Beneficiario**

Il Consorzio esiste dal 2008 e rappresenta 58 aziende agricole, che a loro volta producono circa il 98-99% della produzione totale di Basilico Genovese DOP.

Lo Statuto ha come scopo sociale quello di promuovere il prodotto degli associati, ma non svolge attività di tipo “tecnico”, che sono compito di altre organizzazioni, come gli Enti di Ricerca e Sperimentazione, l’Università e le Cooperative di produttori che operano in diversi distretti della Regione Liguria.

Oltre al supporto finanziario degli associati, il Consorzio si è attivato nel tempo per reperire ulteriori risorse finanziarie utili a perseguire l’oggetto sociale con specifici progetti a sostegno pubblico, in veste di capofila (come nel caso del progetto in esame) o di partner; questo approccio, ormai radicato nell’organizzazione, ha consentito e consentirà di sviluppare l’attività di promozione del Consorzio, tra l’altro con progetti che tendenzialmente sono portati avanti attraverso la collaborazione con i sopracitati Enti e Organizzazioni, con vantaggi reciproci e ricadute più concrete.

Il beneficiario tiene a sottolineare che queste attività sono apprezzate dagli associati e tra l’altro consentono di operare anche in collaborazione con Organizzazioni non del settore agricolo o del commercio, ma anche culturali; è il caso specifico del progetto in esame, che ha previsto attività condotte a vari livelli con le scuole liguri, utili a fare crescere anche nelle giovani generazioni la conoscenza del territorio in cui vivono e dei suoi prodotti più tipici.

## **3. Gli obiettivi dell’intervento**

Il progetto ha come obiettivo la promozione e la conoscenza del Basilico Genovese DOP e delle sue peculiarità legate al territorio ligure, ed è stato perseguito attraverso due linee di intervento:

- azioni di comunicazione e promozione di natura più classica e tradizionale, indirizzate ai consumatori ma anche al sistema distributivo nel suo complesso;
- attività di promozione specificamente indirizzate ai ragazzi in età scolare per fare conoscere alle giovani generazioni le caratteristiche peculiari di un prodotto “umile” ma rilevante, che esprime le sue migliori virtù nutrizionali e aromatiche solo sulle coste del Golfo ligure.

Non è il primo progetto che ha tali obiettivi, ma per il Consorzio si tratta di quello più articolato e coerente rispetto alle ricadute che si intendono ottenere.

Per realizzarlo, pur avendo scelto una Misura di sostegno alle attività di promozione di cui è beneficiario, il Consorzio ha utilizzato una serie di elementi che derivano da numerose iniziative, precedenti e in corso, di collaborazione concreta con altri operatori del settore; ad esempio, la collaborazione con Enti di ricerca e sperimentazione come il CeRSAA è fattore essenziale perché consente di mettere in evidenza nella promozione i fattori intrinseci di qualità oggettiva presenti esclusivamente in questo territorio.

Va inoltre segnalato che il primo intervento aveva come obiettivo anche quello di coinvolgere le aziende in un virtuoso processo di maggiore digitalizzazione delle loro attività, necessario in quanto il consumatore moderno dispone ormai di canali di informazione ben più articolati rispetto al passato, che orientano in modo sempre più determinante le sue scelte.

Quanto all’azione di promozione svolta nelle scuole, questa è coerente con la filosofia del Consorzio di tutela, che crede nelle ricadute positive dovute a iniziative non solo di conoscenza, ma anche di educazione alimentare, nella certezza di poter orientare in senso positivo le scelte delle famiglie verso prodotti locali che presentano indiscutibili e certificati elementi di qualità; una filosofia che si è andata consolidando nel tempo, anche per i positivi riscontri di azioni simili svolte in passato.

Anche se non direttamente obiettivo dichiarato del progetto, è evidente che si conta anche su una valorizzazione della filiera soprattutto nei confronti delle aziende agricole produttrici che non vedono sufficientemente remunerato un prodotto che comporta costi estremamente rilevanti.

#### **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

Attraverso la misura 3.2 del PSR “Promozione e informazione dei prodotti agricoli e floricoli certificati nel mercato interno”, sono state finanziate molteplici attività.

Per ciò che riguarda le attività di comunicazione, si sono realizzate campagne volte alla riconoscibilità del marchio sul territorio locale e nazionale con il principale obiettivo di contrastare produzioni in concorrenza con quella locale e sensibilizzare il consumatore finale sulla differenza tra prodotto fresco e il semilavorato che caratterizza i preparati alimentari.

Altri interventi hanno riguardato una specifica promozione del prodotto nel canale B2B, avendo come target sia le aziende produttrici che la GDO, per dare ulteriore impulso al già importante ruolo di grandi aziende del settore alimentare che operano sul mercato nazionale e internazionale e che nei propri preparati alimentari (pesto) hanno sostituito in parte il basilico di provenienza non certificata con il prodotto a marchio. Inoltre, si sono attuate le classiche tradizionali azioni verso gli operatori dell'informazione alle istituzioni per garantire una presenza costante del Basilico Genovese DOP sui mezzi di informazione.

Le azioni per coinvolgere le giovani generazioni nei processi di comunicazione sono ormai una costante dei progetti del Consorzio. In questo caso sono state coinvolte nelle azioni del progetto sia le scuole primarie, sia quelle superiori; per gli incontri con i giovani e gli insegnanti si è rivelato strategico poter disporre della nuova sede in centro città, più agevole da raggiungere rispetto alla precedente.

Oltre ai classici incontri con le classi e gli insegnanti, è stata realizzata un'azione di animazione con spettacoli teatrali affidati ad attori professionisti, con al centro le tematiche della peculiarità del basilico nel contesto delle produzioni di qualità del territorio ligure.

Questo primo test ha avuto grande successo e si prevede di riproporlo in futuro, anche perché le richieste superano notevolmente le disponibilità, a dimostrazione dell'efficacia di questo tipo di comunicazione più innovativa e, per molti versi, più partecipata.

Va segnalato che le iniziative del progetto finalizzate al mondo della scuola non si sono limitate al territorio ligure, ma hanno interessato anche alcune scuole del vicino Piemonte e della Lombardia; in un caso il Consorzio ha organizzato un evento presso la propria sede accogliendo studenti provenienti da fuori Regione.

#### **5. I risultati raggiunti**

Il Consorzio ritiene che questo progetto abbia pienamente raggiunto i risultati attesi: In particolare, si sottolinea la soddisfazione per le azioni rivolte alle giovani generazioni attraverso le scuole, che li ha coinvolti al punto di orientare in molti casi le scelte di acquisto della famiglia.

Altro aspetto interessante è che seguendo regolarmente e a costi irrisori sui media i commenti dei ragazzi è possibile riscontrare le loro reazioni e monitorare le reali ricadute delle azioni intraprese.

Quanto alle azioni di comunicazione più tradizionali va registrato il buon risultato delle azioni volte a favorire l'utilizzo dei mezzi digitali coinvolgendo direttamente le aziende; si tratta di un modello di comunicazione che non è facile far adottare alle imprese agricole, ma è importante registrare la loro disponibilità ad impegnarsi in tal senso.

L'efficacia delle azioni di comunicazione viene inoltre testimoniata dal crescente interesse delle grandi aziende di preparazioni alimentari a base di basilico con una crescente domanda di prodotto a marchio, soprattutto semilavorato.

Questo permette anche al Consorzio di svolgere al meglio le sue funzioni quale punto di riferimento per gli associati, ma anche per gli operatori commerciali del settore.

**ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI**

<p><b>Sostenibilità</b></p>	<p>L'utilizzo di canali digitali per una comunicazione dematerializzata è certamente un modo sostenibile di comunicare senza utilizzo di supporti cartacei.</p> <p>Il disciplinare di produzione del basilico genovese DOP prevede modalità di selezione e approvvigionamento di seme e dunque di materiale vegetale, ciò che comporta salvaguardia e incremento di biodiversità.</p> <p>In tal senso il Consorzio ha avviato un progetto a valere sulla misura 10 del PSR.</p> <p>Inoltre, anche attraverso questo progetto, il Consorzio ha promosso la vendita diretta in azienda, la produzione di energia da fonti rinnovabili nelle aziende degli associati e la scelta di tipologie di packaging a ridotto impatto ambientale.</p> <p>La sostenibilità rappresenta pertanto un tema trasversale in tutta l'attività del Consorzio, in modo che il consumatore percepisca il Basilico Genovese DOP anche come un prodotto del territorio in armonia con il medesimo e con l'ambiente.</p>
<p><b>Innovazione</b></p>	<p>La parte più innovativa del progetto sono probabilmente le azioni di animazione con spettacoli teatrali, che fanno percorrere esperienze emozionali, ma coinvolgono anche nuove professionalità (attori professionisti) nella promozione della conoscenza dei prodotti; un modello ben diverso da quelli della pubblicità tradizionale basata su testimonial noti ai consumatori.</p>
<p><b>Efficacia</b></p>	<p>Anche se non rappresentano una novità per il Consorzio, le azioni rivolte verso le scuole dimostrano di avere una grande efficacia, soprattutto in rapporto ai costi per realizzarle; la ricaduta sulla propensione all'acquisto del consumatore è immediata e favorisce la vendita diretta e con essa la remunerazione del prodotto per il produttore.</p>
<p><b>Rilevanza e riproducibilità</b></p>	<p>Per il Consorzio questo è un progetto assolutamente rilevante sia per dimensioni che per complessità.</p> <p>Si tratta inoltre di un progetto che può rendersi riproducibile in particolare per ciò che riguarda l'attività svolta nei confronti delle scuole sul territorio regionale ed extra regionale (è il caso ad esempio del Consorzio dell'olio extravergine di oliva della Riviera ligure DOP).</p>
<p><b>Integrazione e cooperazione</b></p>	<p>In termini di integrazione il progetto opera in sinergia con altri analoghi del Consorzio, e si basa, in gran parte, su dati e informazioni scaturiti dal lavoro svolto con altre organizzazioni ed Enti di ricerca. Inoltre, il Consorzio partecipa a numerosi bandi per attività coerenti con il presente progetto.</p> <p>Il Consorzio è inoltre attualmente capofila di altri 2 progetti presentati a valere sulla M16 per il finanziamento di attività di promozione: Olio Riviera Ligure DOP e vini DOP, attraverso l'Enoteca Regionale.</p> <p>Come prassi il Consorzio cerca di dare continuità alla sua attività promozionale aderendo alle opportunità di finanziamento via via disponibili.</p>



**3.17 La diversificazione delle produzioni, l'integrazione con i differenti operatori economici e la promozione territoriale: fattori essenziali per il rilancio dell'attività agricola e il superamento della crisi del settore florovivaistico**

**INFORMAZIONI GENERALI**



<i>Localizzazione</i>	Camporosso (IM)
<i>Mappa</i>	
<i>Finalità dell'intervento</i>	Aumentare la meccanizzazione dell'azienda e recuperare oliveti in stato di abbandono
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	Sottomisura 4.1 "Supporto agli investimenti nelle aziende agricole"
<i>Parole chiave</i>	Recupero terreni abbandonati - diversificazione
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale realizzato: € 21.090,38 Contributo pubblico totale: € 13.254,23

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'azienda opera nel territorio della Riviera Ligure di Ponente, a pochi chilometri dal mare.

Le aziende agricole della zona, in prevalenza di piccole dimensioni, sono alla ricerca di un rilancio dopo gli ultimi decenni che hanno registrato il tumultuoso sviluppo turistico che ha caratterizzato la zona attraverso una profonda modificazione degli indirizzi produttivi; il comparto florovivaistico ha patito una forte crisi e molte aziende hanno scelto di diversificare le produzioni riscoprendo le colture orticole nelle aree di fondovalle irrigue, che ben si prestano alla commercializzazione locale, recuperando terreni abbandonati sui versanti per reintrodurre l'olivicoltura e la viticoltura da vino.

Per essere più competitive, molte aziende avviano attività di trasformazione delle produzioni e di accoglienza agrituristica.

Si tratta in ogni caso di un profondo processo di riconversione che presenta molte incognite e presuppone investimenti onerosi e margini di rischio elevati soprattutto per aziende di nuova costituzione che non possono contare su dotazioni pre-esistenti.

### 2. Il Beneficiario

L'azienda nasce dalla volontà della titolare e del coniuge di riconvertire l'azienda di famiglia che, come molte altre del territorio, era incentrata sulla produzione florovivaistica con serre fisse.

È stata avviata l'attività di elicicoltura, sia da mensa sia per la produzione di cosmetici, realizzata in recinti posti all'interno delle serre una volta utilizzate per il florovivaismo.

A fianco della elicicoltura, le produzioni aziendali sono state diversificate attraverso l'avviamento della produzione orticola, e olivicola con produzione di olio extravergine a marchio aziendale e di un'attività di allevamento di capre da latte finalizzato anche al reimpiego dei residui delle produzioni agricole e alla produzione di letame, coerentemente con il metodo di produzione biologico adottato.

La produzione è commercializzata prevalentemente attraverso la vendita diretta sul mercato locale: l'azienda si è ritagliata un ruolo di promotore delle attività del territorio attraverso l'organizzazione di incontri, visite ed eventi come, ad esempio, la festa della Lumaca della Val Nervia che caratterizza la località ormai da più di un quinquennio.

Gli investimenti previsti dal piano di sviluppo, che ha accompagnato la richiesta del premio per i giovani agricoltori, sono stati commisurati alle possibilità finanziarie e patrimoniali dell'azienda: L'adesione alle Misure strutturali del PSR (sottomisura 4.1) ha sostenuto l'acquisto di una trattrice e i lavori di recupero di alcuni oliveti abbandonati sui ripidi versanti della vallata di Camporosso.

Il processo produttivo è caratterizzato da pratiche agricole sostenibili e l'azienda ha avviato la conversione per ottenere la certificazione di azienda biologica, ma per il momento ha deciso di non completare l'iter di conversione per verificare la piena compatibilità delle nuove attività avviate con il sistema di qualità biologico.

### 3. Gli obiettivi dell'intervento

L'obiettivo principale degli investimenti finanziati è stato diversificare le produzioni aziendali e incrementare il livello di meccanizzazione per fare fronte, con efficacia, alle esigenze dei nuovi processi produttivi.

È stata inoltre aumentata la SAU aziendale destinata ad oliveto per incrementare la produzione di olio a marchio aziendale che riscontra una domanda sostenuta con margini operativi interessanti.

### 4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

L'intervento finanziato con la sottomisura 4.1 del PSR ha riguardato l'acquisto di un trattore che mancava nel parco macchine aziendale (spesa di 20.600,00 € al netto delle imposte) e il recupero di circa 5.100 m<sup>2</sup> di terreni in stato di semi abbandono sulle colline circostanti il centro aziendale e caratterizzati dalla presenza di olivi di antiche varietà taggiasche (spesa di 6.701.61 €).

## 5. I risultati raggiunti e/o attesi

In generale i risultati raggiunti dall'azienda sono soddisfacenti.

Il reddito generato dall'attività agricola è sufficiente a garantire una vita dignitosa alla titolare e alla sua famiglia, L'intervento finanziato attraverso il PSR è stato inoltre l'occasione per completare altri interventi di miglioramento aziendale tra i quali un impianto di trattamento che permette di riciclare gran parte dell'acqua utilizzata nei processi produttivi. Le spese sono state affrontate grazie soprattutto ai flussi di cassa derivanti dalle attività svolte, a conferma della sostenibilità finanziaria dell'idea progettuale che ha dato origine al Piano di sviluppo aziendale.

Le ricadute ambientali più rilevanti riguardano invece il recupero dei terreni, con effetti positivi sulla biodiversità e sul paesaggio, e una trattoria che garantisce livelli di emissioni ridotte e in linea con la normativa antinquinamento più recente.

Va infine segnalato che l'azienda ha attivato processi di cooperazione in ambito locale per la promozione dei prodotti agricoli del territorio che hanno coinvolto sia le istituzioni pubbliche, in particolare il Comune di Camporosso, sia gli operatori del settore horeca; tali azioni iniziano a produrre risultati positivi sulla vendita diretta in azienda soprattutto in occasione di sagre ed eventi locali.

### ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

#### **Sostenibilità**

##### Sostenibilità economica e finanziaria

Il progetto si è dimostrato sostenibile economicamente grazie a costi contenuti, al premio di insediamento e ai flussi finanziari generati dal buon andamento dell'attività agricola.

##### Sostenibilità ambientale

Oltre alla conduzione aziendale con tecniche di produzione riferibili a quelle biologiche, anche se non ancora certificate, l'azienda si è dotata di un impianto di trattamento che permette di riciclare la gran parte delle acque utilizzate nei processi produttivi.

#### **Innovazione**

Gli investimenti finanziati non si caratterizzano per particolari elementi di innovazione. L'innovazione può essere ricercata nel modello di sviluppo aziendale che prevede la realizzazione di produzioni di nicchia (elicoltura), la diversificazione delle produzioni aziendali, il recupero di terreni abbandonati, l'integrazione con gli altri operatori economici presenti per la promozione del territorio

#### **Efficacia**

Gli investimenti sono risultati efficaci nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo aziendale: il PSR è stato sicuramente un'ottima opportunità e ha creato le condizioni per portare a termine anche ulteriori interventi necessari all'ammodernamento aziendale

***Rilevanza e  
riproducibilità***

Si ritiene l'intervento rilevante per il contesto territoriale, grazie soprattutto alla diversificazione delle attività per riconvertire le aziende locali a seguito della crisi del settore florovivaistico

Il modello di sviluppo proposto, caratterizzato dalla diversificazione delle produzioni, dalla integrazione con i differenti operatori economici (horeca) e dalla promozione territoriale da parte degli enti pubblici, può essere riproposto in contesti analoghi caratterizzati dalla necessità di una profonda riconversione produttiva

È comunque necessaria la presenza di una classe imprenditoriale giovane e dinamica che possa contare su una discreta base patrimoniale di partenza

***Integrazione  
e  
Cooperazione***

L'intervento si integra con altre Misure del PSR cui l'azienda aderisce, in particolare con la Misura 10. La partecipazione ad ulteriori misure del PSR è spesso ostacolata da procedure complesse e da alcuni limiti come ad esempio la possibilità di acquisto di macchinari usati

Fondamentale è stata la cooperazione con gli enti pubblici per lo sviluppo territoriale attraverso l'organizzazione di eventi per promuovere le produzioni locali. Tali iniziative risultano per ora imitate e sporadiche, ma si auspica nel prossimo periodo un loro incremento e strutturazione

3.18 Il rilancio dell'allevamento di famiglia e il ritorno alla terra

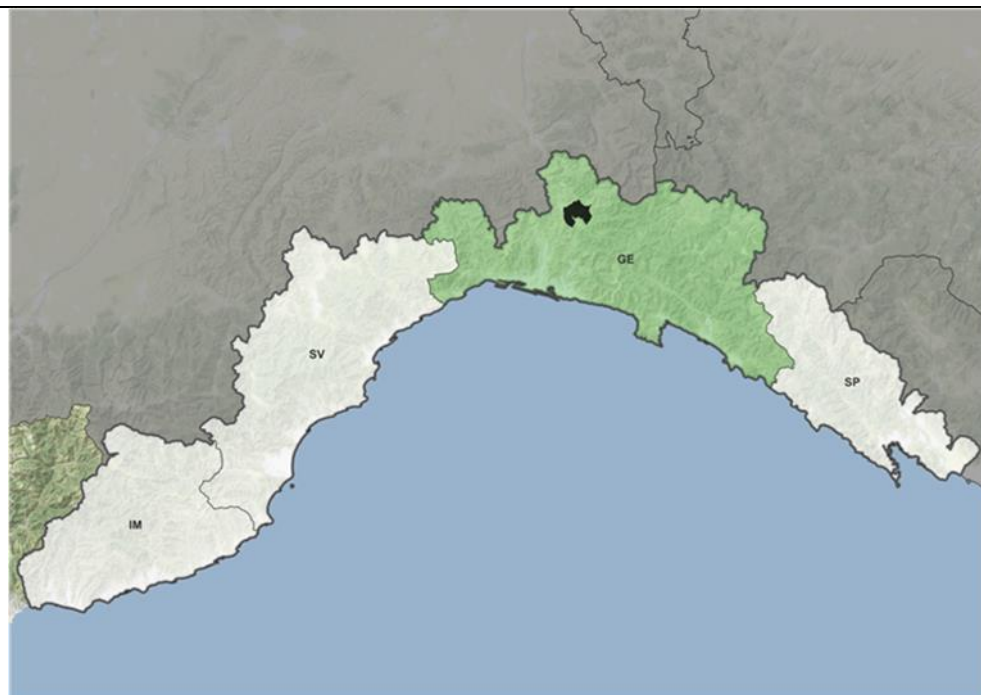
INFORMAZIONI GENERALI



*Localizzazione*

Casella (GE).

*Mappa*



<i>Beneficiario</i>	Azienda Agricola "La Piana" di Christian Scapellato
<i>Finalità dell'intervento</i>	Realizzare il centro aziendale con stalla e annessi (fienile, concimaia, attrezzature fisse), e il caseificio aziendale. Allestire il Punto Vendita aziendale.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole e SM 6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori
<i>Parole chiave</i>	Genetica - benessere animali - aree interne - trasformazione - vendita diretta.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 350.596,35. Cofinanziamento: € 214.380,12 (61% dell'investimento totale).

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Il contesto di intervento è quello delle aree interne genovesi in zona Valle Scrivia vocata all'attività di allevamento per la presenza di prati permanenti e pascoli. Come in altre zone montane alpine, la superficie utilizzabile si trova in prevalenza sui versanti vallivi che non consentono un elevato livello di meccanizzazione: le aziende zootecniche utilizzano perciò le aree di fondovalle, più produttive e meccanizzabili, per la produzione di fieno da utilizzare durante la stagione più fredda, utilizzando quelle più sfavorevoli nella stagione più mite per il pascolo, in prevalenza degli animali non in produzione. In passato, in questo territorio, la zootecnia era un'attività diffusa con molte aziende attive di piccole dimensioni, ma negli ultimi decenni si è assistito al suo progressivo abbandono con agricoltori che hanno optato per lavorare in altri settori, con vantaggi dal punto di vista economico.

Questo ha determinato un processo di abbandono dei terreni coltivati a foraggiere e una concentrazione delle produzioni in poche aziende sempre più specializzate.

Quest'area geografica è contraddistinta inoltre dalla vicinanza con le aree costiere e in particolare con il capoluogo regionale Genova e da un discreto flusso di turismo da e per il vicino Piemonte.

Poiché in questa zona il clima, soprattutto nel periodo estivo, è molto gradevole, molte famiglie residenti in città hanno costruito o affittato case per trascorrere periodi di vacanza; questo elemento, assieme a quello della vicinanza con l'area metropolitana di Genova, determina una domanda discreta di prodotti di aziende locali, considerati eccellenti e "a km 0". In questo contesto, che tra l'altro non vede quasi competitors, le aziende dinamiche e ben organizzate che attivano forme di vendita diretta, riescono a fare convivere le criticità relative agli elevati costi di produzione con un livello di prezzi sufficiente a colmare il gap di svantaggio con le aziende che operano in aree più favorevoli.

## **2. Il Beneficiario**

Il beneficiario dell'aiuto è il titolare dell'azienda e ha una formazione scolastica in campo agrario, essendo diplomato Perito Agrario. A livello lavorativo, prima di diventare un agricoltore, ha lavorato come dipendente presso un'altra azienda nel suo comune.

Ad ogni modo la sua famiglia ha una lunga tradizione contadina: i genitori, sia pure svolgendo altre attività, avevano mantenuto attiva quella agricola con l'allevamento di alcune bovine da latte. La madre era titolare dell'azienda e per prima ha iniziato a vendere direttamente il latte crudo con un distributore automatico e attualmente continua a lavorare in azienda come coadiuvante del beneficiario. Di conseguenza, dopo un lungo periodo di formazione sul campo, ha deciso di insediarsi come giovane agricoltore titolare nell'azienda familiare, denominata La Piana, nel marzo del 2016: il Progetto Aziendale di Sviluppo, presentato contestualmente alla richiesta di primo insediamento attraverso la SM 6.1 del PSR ha permesso di valorizzare tale formazione specifica.

La scelta di potenziare l'allevamento specializzato di bovine da latte (razza Bruno Alpina) è stata determinata soprattutto dal fatto che la domanda locale e nelle zone limitrofe di latte fresco e prodotti derivati del latte è continua e anche costante durante le varie stagioni: un mercato favorevole che garantisce anche un discreto livello di prezzi remunerativi.

L'attività di allevamento di vacche lattifere e la trasformazione in formaggio di latte vaccino è iniziato nella vecchia stalla esistente che tuttavia era inadeguata per l'allevamento di bovine ad alta produzione trovandosi inoltre in area più disagiata senza avere a disposizione ulteriori spazi per gli interventi di adeguamento. L'avvio di un progetto per la realizzazione di un centro aziendale moderno e razionale, è stato dato grazie al sostegno del PSR.

## **3. Gli obiettivi dell'intervento**

Gli interventi previsti nel Piano Aziendale redatto a fine 2016 per la Misura 6.1. successivamente realizzati anche grazie agli aiuti della Misura 4.1., erano sostanzialmente 3:

- la realizzazione del centro aziendale con stalla e annessi (fienile, concimaia, attrezzature fisse);
- la realizzazione del caseificio aziendale;
- l'allestimento del Punto Vendita aziendale.

Su questa serie di investimenti, tutti correlati tra loro, si basava il business plan che prevedeva un volume d'affari sufficiente sia a coprire il costo degli ammortamenti, sia a garantire un reddito adeguato alla famiglia.

Del resto, il locale di trasformazione adibito a caseificio con le attrezzature connesse, era necessario in ogni caso perché la trasformazione del latte, nella situazione geografica e logistica dell'azienda, era una scelta pressoché obbligata, mentre il punto vendita era l'occasione di valorizzare quanto più possibile i prodotti aziendali ma anche l'opportunità di affiancarli con altri di aziende locali e garantire pertanto al consumatore residente o di passaggio, una gamma di prodotti del territorio anche non caseari, come ad esempio il miele o le confetture di frutta; una sorta di scommessa che, a giudicare dai volumi di prodotto venduti finora nel punto vendita appare alla data attuale sostanzialmente vinta.

## **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

Gli investimenti finanziati dal PSR a valere sulla Misura 4.1. e sulla base del PAS della Misura 6.1. sono quelli sopra elencati: la Domanda di Aiuto prevedeva una spesa complessiva di € 350.596,35 ai quali il beneficiario ha aggiunto ulteriori risorse per un investimento complessivo di oltre € 600.000.

Va sottolineata l'attenzione al rinnovo tecnologico aziendale ed al conseguente miglioramento del benessere animale sviluppato all'interno dell'azienda: già in fase di progettazione il fabbricato stalla è stato studiato per avere efficienti sistemi di ventilazione e raffrescamento in modo da

garantire all'interno del fabbricato un costante ricircolo dell'aria sia in inverno che in estate. Le strutture sono state progettate in modo da facilitare le operazioni legate all'igienizzazione dei locali.

Anche il prodotto finale punta ad essere un prodotto di nicchia ad alta qualità capace di fidelizzare i clienti.

## **5. I risultati raggiunti**

Attraverso gli investimenti descritti il principale obiettivo da raggiungere era l'incremento significativo del numero di vacche da latte: tale target è stato raggiunto passando da 10 vacche da latte circa alle attuali 25.

Nella nuova stalla e con gli spazi a disposizione è stato possibile introdurre in azienda bovine da latte di maggior valore genetico che hanno che oggi garantiscono una produzione di circa media di 500 kg di latte al giorno, a fronte dei circa 100 kg/die della situazione precedente.

Per inciso, va sottolineato che l'azienda La Piana ha raggiunto medie produttive individuali delle bovine di razza Bruno alpina di circa 80/q di latte per lattazione, che la pongono ai vertici delle classifiche tra le aziende di produzione di latte bovino non solo della provincia, ma di tutta la Regione Liguria.

In questo senso è stato utile l'introduzione nel 2022 nel processo produttivo del carro miscelatore, acquistato con risorse proprie, che permette non solo un razionamento equilibrato, ma anche una riduzione dei carichi di lavoro per le persone addette.

Con questi volumi giornalieri è stato possibile disporre di quantità sufficienti a soddisfare le esigenze del distributore automatico di latte crudo situato a Busalla nei pressi dell'uscita dell'autostrada Milano-Genova Serravalle, ma anche alimentare il nuovo caseificio in modo adeguato e garantire le quantità di formaggi e derivati necessarie alla commercializzazione.

Rispetto alla disponibilità di canali commerciali, va sottolineato che la maggior parte di formaggi e altri derivati è commercializzata presso il punto vendita e solo una parte residuale viene consegnata ad alcuni esercizi di somministrazione locali o delle zone limitrofe, scelti per la loro volontà di valorizzare il marchio aziendale La Piana e gli altri prodotti del territorio.

Un secondo obiettivo, quello di incrementare la SAU, è stato ugualmente raggiunto perché oggi l'azienda dispone di un patrimonio di circa 30 ettari di superficie destinata a colture foraggere, circa tre volte la superficie disponibile prima della realizzazione del PAS.

Il nuovo centro aziendale è anche stato una soluzione ideale per garantire il benessere degli animali che vivono in un ambiente rispettoso delle loro esigenze principali, con impianti di ventilazione che garantiscono il costante ricircolo dell'aria e il raffrescamento durante la stagione più calda.

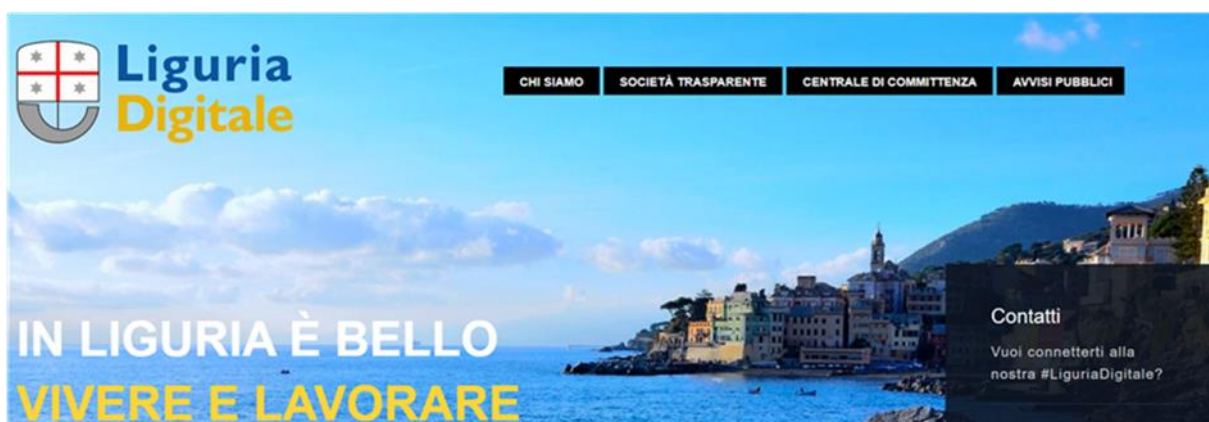
La disponibilità di locali adeguati permette anche di stoccare gli alimenti concentrati in condizioni igieniche ottimali e anche di risparmiare sulle forniture, grazie alla possibilità di acquistare maggiori volumi concentrati a prezzi più favorevoli, anche se gli effetti legati alla pandemia da COVID-19 e l'inflazione hanno pesato in modo eccessivo sui costi e solo di recente c'è stato un rallentamento di questo fenomeno.

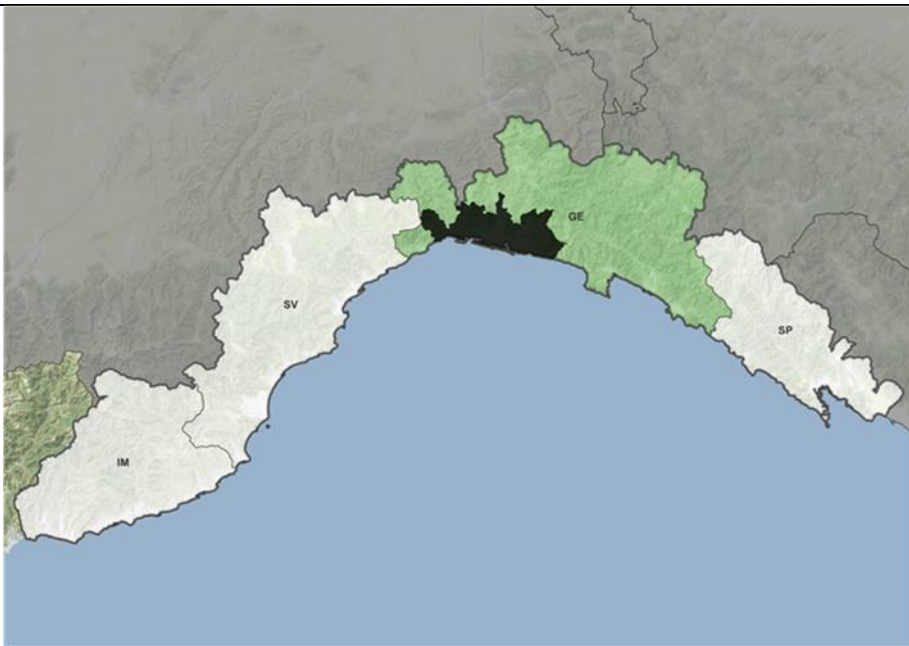


<p><b>Sostenibilità</b></p>	<p>L'incremento della dimensione aziendale (UDE) e del Valore aggiunto da trasformazione, con incremento della PLV fino a circa 200.000 €/anno, costituiscono i fattori di sostenibilità economica, malgrado il peso dei costi fissi e delle rate del mutuo non finanziato sia molto elevato. Inoltre, la gran parte della SAU incrementata era o incolta o semi abbandonata e ha raggiunto oggi normali condizioni di produttività.</p> <p>L'introduzione di specie foraggere diverse, anche adottando la pratica della semina su sodo, favorisce la biodiversità in generale.</p> <p>L'azienda aderisce alle Misure AA (Mis 10) sia per prato che per pascolo e pratica rotazione tra seminativi (patate in particolare) e foraggere annuali (sorgo. Loietto, frumento).</p>
<p><b>Innovazione</b></p>	<p>Seppur la vendita diretta di latte crudo non possa definirsi un'innovazione di per sé, nel caso specifico essa rappresenta una novità commerciale per l'azienda e per il contesto locale. In precedenza, infatti, le aziende organizzate in Cooperative, conferivano ad una Centrale del latte che chiudendo aveva determinato una certa difficoltà nel settore.</p>
<p><b>Efficacia</b></p>	<p>L'investimento è da considerarsi efficace per ciò che riguarda l'inserimento di strutture che permettono di sfruttare al meglio il potenziale genetico delle vacche da latte di razza Bruno Alpina introdotte. Anche le strutture di trasformazione, seppur acquistate usate, hanno permesso un miglioramento tecnologico sia per diversificare il prodotto, sia per mantenere i costi di produzione fissi per unità di prodotto.</p> <p>Un ulteriore elemento distintivo è il Punto Vendita, che chiude la filiera aziendale con il rapporto diretto con il consumatore.</p>
<p><b>Rilevanza e riproducibilità</b></p>	<p>L'intervento è rilevante per il contesto territoriale: il ritorno all'allevamento ed alla produzione di latte restituiscono alla zona la propria identità produttiva.</p> <p>Tutto ciò è riproducibile in situazioni analoghe (aree interne) a patto che l'allevamento sia specializzato, con elevato valore genetico dei soggetti allevati e un corretto razionamento, che comprenda anche alimenti freschi o insilati di erba, che a queste quote sono principalmente quelli a base di loietto.</p>
<p><b>Integrazione e cooperazione</b></p>	<p>L'azienda ha svolto un ruolo attivo nella creazione di una Rete di aziende della Val Polcevera di diversi orientamenti produttivi, alcune della quali forniscono prodotto che viene commercializzato nel nuovo PV de La Piana.</p> <p>La collaborazione con altri operatori della filiera locale come i ristoratori, non è formalmente regolamentata, ma rappresenta un ulteriore elemento di successo.</p>

3.19 Innovazione & promozione territoriale in un'ottica di sostenibilità ambientale

INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Genova (GE).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario Capofila</i>	Liguria Digitale (capofila).
<i>Finalità dell'intervento</i>	Promuovere i prodotti attraverso un sistema digitale di tracciabilità di filiera. Incrementare la sostenibilità ambientale delle produzioni florovivaistiche. Diffondere la conoscenza delle caratteristiche e della provenienza dei prodotti.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 16.2. Supporto per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
<i>Parole chiave</i>	Tracciabilità – sostenibilità – Liguria – innovazione - cooperazione.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 357.566,56. Cofinanziamento: € 357.566,56 (100% dell'investimento totale).

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

In Liguria si produce circa il 20% della produzione delle piante in vaso d'Italia e di questa la maggior parte proviene dalla zona Ingauna (pianura di Albenga).

In volume, la produzione florovivaistica, in gran parte di piante aromatiche e officinali e ornamentali, si attesta su circa 100 milioni di vasi e coinvolge circa 800 aziende agricole che operano prevalentemente in piano campo o in serre non riscaldate, grazie alle condizioni climatiche favorevoli.

Il volume di affari supera i 350 milioni di euro, compreso l'indotto.

Si tratta di un settore consolidato e ben organizzato che tuttavia si trova ad affrontare un contesto generale in continuo mutamento, sia in termini di produzione primaria, sia di commercializzazione.

Tra questi la necessità di rispettare le norme relative alla sanità, all'utilizzo di prodotti fitosanitari e all'igiene dei prodotti alimentari per le produzioni edibili, ma anche i protocolli sempre più stringenti imposti dal mercato e dalla GDO.

In particolare, il sistema di commercializzazione non prevede basi logistiche aggregate, né una caratterizzazione specifica della produzione Ingauna; il prodotto florovivaistico ingauno e ligure in generale non ha una connotazione specifica e il consumatore finale non può riconoscerlo, salvo rari casi, come proveniente dall'area ligure di coltivazione, malgrado studi e ricerche attestino le sue molte qualità intrinseche.

Ancora minore è la conoscenza del prodotto ligure in un contesto europeo, in cui il consumatore finale al massimo può riconoscere genericamente un prodotto "italiano", malgrado la produzione ligure sia la prima ad arrivare sui mercati.

La conseguenza è che i prezzi non permettono di remunerare in modo adeguato i produttori.

Per questi motivi si ritiene di dover operare su più fronti per colmare questo deficit di "riconoscibilità" e dare maggiore valore al prodotto locale e ligure in generale, in linea con gli obiettivi della Regione Liguria che si muove da tempo per creare un "label" regionale sull'esempio di altre Regioni o province autonome (Alto Adige).

Il progetto "Filiera 4.0" è stato ideato come un tassello utile a costruire e consolidare questo percorso, scegliendo una Misura di cooperazione che permette di amplificare gli effetti degli investimenti previsti.

Per ora il progetto si è limitato alle piante in vaso, concertando azioni anche con i settori dell'olio EVO ligure e dei vini DOP, che però sono già soggetti a regimi di qualità che ne tutelano l'immagine e contribuiscono ad accrescerne il valore di mercato.

### 2. Il Beneficiario (il Capofila)

La beneficiaria dell'aiuto è Liguria Digitale, Società per azioni "in house" della Regione Liguria che opera nel campo dell'ICT.

Tra gli scopi sociali vi è anche la promozione del territorio con iniziative di interesse regionale nel mondo attraverso campagne di comunicazione e marketing digitale. Inoltre partecipa ai programmi di Cooperazione Territoriale Europea (INTERREG Europe 2014-2020), fornendo supporto tecnico ed operativo ai Dipartimenti Regionali.

Il progetto prevede una partnership con due altri organismi:

- il CeRSAA, Azienda Speciale della CCIAA Riviera di Liguria che opera da circa 60 anni nel settore agricolo sperimentando nuove tecnologie, tecniche e prodotti e che tra l'altro dal 2016 è Capofila del GAL Valli Savonesi. Tra le attività connesse all'agricoltura, va citata l'area operativa del CeRSAA "Made in Quality", Organismo di Certificazione accreditato;

- l'Ortofrutticola Soc. Cooperativa che opera da quasi un secolo nel territorio Ingauno, con 600 aziende agricole associate che coprono quasi il 60% della superficie agricola della Piana di Albenga. La Cooperativa, oltre alle attività di commercializzazione dei prodotti degli associati e alla loro promozione, ha un settore tecnico che permette di trasferire alle aziende, non solo degli associati, le conoscenze e i risultati del progetto.

I tre partner hanno messo in comune le loro specifiche competenze e la loro organizzazione per realizzare le differenti attività in cui si articola il progetto "Filiera 4.0".

### **3. Gli obiettivi dell'intervento**

L'obiettivo generale del Progetto è aumentare il valore delle produzioni di piante in vaso florovivaistiche dell'area ingauna, ma in prospettiva anche di produzioni agricole e trasformate di altri settori della Regione. L'ambizione dei beneficiari è realizzare un primo tassello di un percorso di promozione e di creazione di valore per le filiere agroalimentari liguri.

Questo obiettivo si concretizza nel progetto "Filiera 4.0" realizzando diverse attività correlate:

- la tracciabilità, per dare al consumatore finale strumenti efficaci di conoscenza della provenienza dei prodotti e della sostenibilità dei relativi cicli produttivi;
- la visibilità, attraverso la sperimentazione di un "marchio" (brand) capace di comunicare l'identità territoriale delle produzioni, i contenuti di innovazione e di fare apprezzare anche, se non soprattutto, all'estero, l'impegno del territorio nel suo complesso in termini di sicurezza alimentare e responsabilità ambientale;
- la sostenibilità, attraverso:
  - la sperimentazione e il collaudo di prototipi di materiali per le piante in vaso che possano sostituire, in toto o in parte, quelli attualmente utilizzati, come polietilene, polipropilene, polivinilcloruro, polistirolo;
  - una specifica strategia di riduzione dell'uso dei presidi fitosanitari sulle colture interessate al progetto, con l'obiettivo finale di ottenere prodotti a "residuo zero", grazie da un lato alla riduzione del numero degli interventi di difesa, dall'altro del numero complessivo di prodotti distribuiti.

### **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

L'intervento finanziato è con la Sottomisura 16.2.

Il costo totale ammesso degli interventi è stato di 366.574,56 €, contro i 399.871,26 € previsti in Domanda di sostegno. A saldo sono stati richiesti, e ammessi, 357.566,56 €.

Le percentuali rispettive di contributo sono state per il capofila Liguria Digitale il 56% per CeRSSAA il 31% e il 13% per l'Ortofrutticola Soc Coop.

### **5. I risultati raggiunti/le principali difficoltà**

Gli interventi previsti sono stati conclusi: Il capofila e gli altri partners intervistati, sostengono che i risultati attesi sono stati sostanzialmente raggiunti ad eccezione di alcune azioni di marketing e promozione che non hanno potuto essere realizzate per la cancellazione di eventi a seguito della pandemia da Covid-19. In particolare si lamenta la cancellazione della Fiera di Essen in Germania, evento da cui si attendevano concrete ricadute, data la sua riconosciuta importanza per il settore.

Rispetto alle azioni definite di "tracciabilità" e "visibilità" è stato possibile mettere a punto il "marchio" identificativo "Aromi di Liguria", pensato anche in funzione di altri prodotti liguri e non solo per le "aromatiche".

L'impianto informatico a sostegno della tracciabilità in senso lato è stato completato; sono stati realizzati il sistema di dati, il sito per la visibilità utenti, la tracciabilità (tenendo anche conto del fatto che molte aziende sono già inserite in circuiti o protocolli di rispetto ambientale, come ad

esempio il Global Gap) il QR code per la descrizione digitale del prodotto, cui però manca soltanto il contenuto che le aziende devono fornire per poterlo generare.

Piena soddisfazione si registra per le attività connesse alla sostenibilità che si è concretizzata nella realizzazione di prototipi di vaso in materiale degradabile con caratteristiche funzionali analoghe a quelli in materiale plastico, grazie anche all'impegno di aziende del settore dei materiali innovativi; il prototipo sarebbe già pronto alla produzione industriale, ma permangono riserve sul costo che, malgrado una forte riduzione rispetto ai primi esemplari, resta comunque più elevato in confronto con i materiali plastici "convenzionali".

CeRSAA comunque ha in corso altri 3 progetti di ricerca sul tema a valere su fondi del PNRR (obiettivo generale "no-waste") che presumibilmente consentiranno di fare ulteriori progressi nel senso della riduzione dei costi e del miglioramento delle prestazioni di questi contenitori innovativi degradabili.

### ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
<b>Sostenibilità</b>	<p>Va tenuto presente che questo progetto può essere definito "sperimentale"; pertanto, la sua sostenibilità economica e finanziaria andrà misurata nel tempo sulla base delle ricadute concrete che potranno essere registrate a seguito della diffusione dei suoi risultati.</p> <p>In termini generali, per il momento la validità economica dei prototipi di materiale degradabile ottenuti non è ancora soddisfacente; tuttavia, la filiera florovivaistica dovrebbe a medio termine ottenere ricadute economiche significative con l'adozione e la diffusione del marchio "Aromi di Liguria" grazie ai possibili incrementi di prezzo dei prodotti liguri così caratterizzati.</p> <p>Rispetto alla sostenibilità ambientale il progetto è fortemente connotato in questo senso e ha già prodotto risultati concreti come il prototipo di vaso, che ha caratteristiche funzionali del tutto analoghe a quelle del materiale plastico tuttora utilizzato in larghissima maggioranza.</p> <p>Una sostituzione progressiva, anche se non rapida come sarebbe necessario, del materiale tradizionale nell'intera filiera del Floro vivaismo ligure avrebbe impatti considerevoli nella riduzione di emissioni di CO2.</p>
<b>Innovazione</b>	<p>Il progetto ha un forte contenuto di innovazione sia per quanto riguarda gli aspetti legati alla digitalizzazione della tracciabilità nella filiera che riguarda sia i prodotti, sia i materiali, sia le aziende agricole, principali protagonisti della filiera, ma anche per ciò che riguarda gli aspetti relativi alla sostenibilità.</p> <p>Va sottolineato che gli aspetti relativi all'innovazione hanno una forte ricaduta proprio sulle aziende agricole, le quali dovranno adottare sistemi digitali per la tracciabilità delle loro produzioni e per la stessa autopromozione attraverso gli strumenti messi a disposizione dal progetto, a partire dal sito Internet fino al QR code, svolgendo pertanto un ruolo attivo e non solamente passivo nei processi di promozione e di valorizzazione del prodotto.</p>

<p><b><i>Efficacia</i></b></p>	<p>Le considerazioni sull'efficacia del progetto devono tenere conto della sua natura sperimentale, ma va anche sottolineato che il progetto in sé è stato efficace, in primo luogo perché ha realizzato tutte le azioni previste, ma anche perché ha consentito di valorizzare le attività dei rispettivi partner in modo armonizzato.</p> <p>Per garantire un'efficacia maggiore, i partners auspicano di potere dare seguito a “filiera 4.0” attraverso altri progetti che consentano di rafforzare i rapporti tra i partner, già solidi, e di trasferire sul piano operativo e sull'intero territorio ligure le azioni di natura sperimentale già collaudate.</p> <p>A questo proposito, considerato che le 6 aziende agricole “pilota” hanno adottato i risultati del progetto, si potrebbe proseguire con altri progetti mirati a diffondere le buone pratiche del progetto alle aziende della Cooperativa L'Ortofrutticola e, in cooperazione con altre realtà interessate, a tutto il territorio ligure.</p>
<p><b><i>Rilevanza e riproducibilità</i></b></p>	<p>Il progetto ha certamente una rilevanza notevole sul territorio e sulla filiera florovivaistica in particolare, sia per le tematiche affrontate che possono dare impulso all'integrazione tra le aree rurali e le produzioni agricole con il ricco e articolato distretto economico e turistico della Riviera ligure, sia per il metodo di lavoro basato sulla cooperazione, peraltro testimoniato dalla misura del PSR utilizzata per la sua concretizzazione.</p> <p>Rispetto invece alla riproducibilità si tratta di un progetto non facilmente riproducibile data la specificità dell'area in cui è nato e si è sviluppato, mentre appare fortemente raccomandabile anche in altre aree e situazioni il metodo della cooperazione con gli enti di ricerca, al fine di connotare le produzioni che vengono proposte al mercato e ai consumatori con marcatori di qualità oggettivamente riscontrati e riscontrabili.</p>
<p><b><i>Integrazione e cooperazione</i></b></p>	<p>Non sono da segnalare particolari integrazioni con altre misure e sotto misure del PSR, anche se i singoli partner e soprattutto le aziende agricole della cooperativa L'ortofrutticola e il CeRSAA utilizzano le misure di investimento oppure partecipano all'attività dei GAL.</p> <p>Per quanto riguarda Liguria Digitale, ha partecipato a un altro progetto come partner, a valere sulla misura 16.2 e con capofila l'Università di Genova, relativo anch'esso a un'attività innovativa quale l'utilizzo di droni per la gestione e il monitoraggio di mandrie al pascolo; tuttavia, questo progetto non è stato finanziato per l'insufficienza dei fondi disponibili.</p>

3.20 Agricoltura e industria intorno l'alga di Camporosso

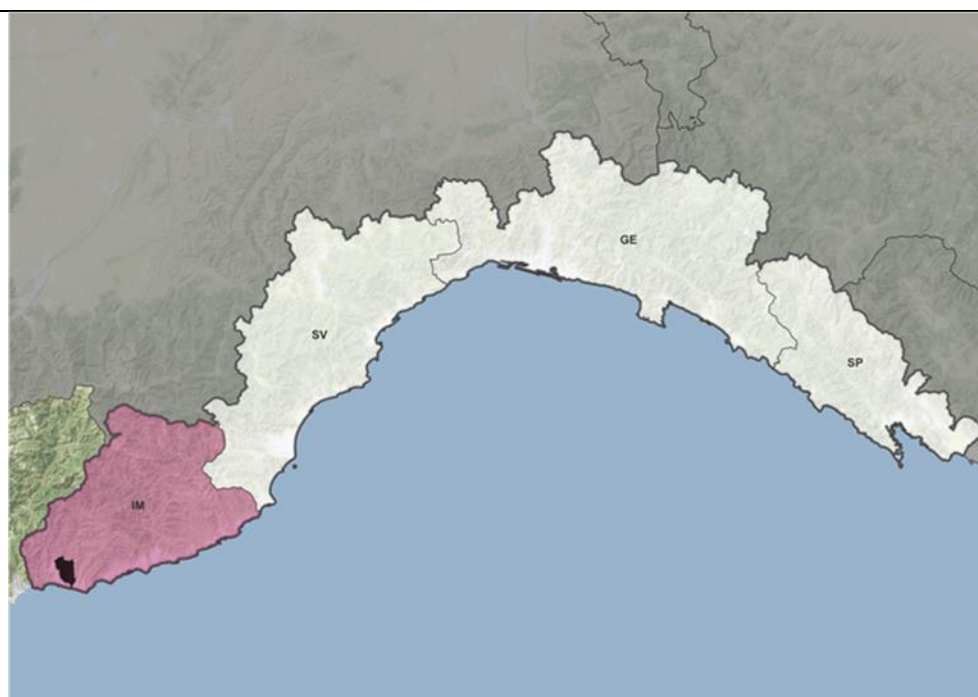
INFORMAZIONI GENERALI



*Localizzazione*

Camporosso (IM).

*Mappa*



<i>Beneficiario</i>	Micro Alghe Camporosso Società Agricola srl. Rappresentante legale: Alessandro PIANA. Altri soci.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Ampliare le serre per la produzione di alghe e nuove tecnologie con utilizzo di nuovi fotobioreattori.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.1. Sostegno a investimenti nelle aziende agricole
<i>Parole chiave</i>	Unicità – competenze scientifiche - filiera - industria.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 588.100,88. Cofinanziamento: € 232.040,35 (40% dell'investimento totale).

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'azienda microalghe Camporosso si è insediata nella zona della provincia di Imperia per la disponibilità di terreni e per le particolarità di un microclima che registra un numero di giornate di sole nell'anno particolarmente elevato.

La produzione di alghe in serra è molto interessante perché sia il semilavorato da azienda produttrice, sia i preparati industriali a base di alghe sono caratterizzati da una domanda in incremento da parte soprattutto di aziende cosmetiche ma anche dagli allevamenti di acquacoltura per l'alimentazione degli avannotti.

L'azienda agricola è stata costituita dal titolare per organizzare in modo più efficiente la filiera rendendo autonoma la produzione primaria e questo ha permesso di migliorare le prestazioni, con l'azienda agricola che produce e la società già esistente (Archimede) che acquista tutta la produzione per le successive lavorazioni e la commercializzazione. L'azienda agricola si è perciò inserita in un modello di business già ampiamente collaudato dove l'azienda agricola provvede alla produzione primaria di alghe fino alla pasta, il termine con cui si definisce il semilavorato della produzione primaria. La localizzazione è anche particolarmente interessante per ragioni logistiche e per la disponibilità delle aree su terreni già in proprietà, ai margini del torrente Nervia.



## **2. Il Beneficiario**

Prima dell'avvio dell'azienda agricola l'attuale rappresentante legale Alessandro Piana aveva già maturato in un contesto analogo l'esperienza necessaria per poter gestire la fase di produzione primaria delle alghe che rappresenta a tutti gli effetti un'attività agricola.

Per questa ragione la scelta di affidare a lui il ruolo di rappresentante legale attuale alla gestione della "Microalghe Camporosso Società Agricola" è stata importante nel momento in cui si è deciso di separare l'attività di produzione primaria di alghe e pasta di alghe da quella industriale e commerciale successiva per riorganizzare in modo più efficiente la filiera. Tale efficientamento ha previsto una riorganizzazione che ha agevolato l'introduzione di innovazione di processo all'interno dell'azienda con un relativo aumento del valore aggiunto della produzione (anche dal punto di vista della tutela della biodiversità vegetale). Grazie a questo passo avanti nella trasformazione e commercializzazione del prodotto, il progetto presentato a valere sulla SM 4.1 (operazione 1) ha ottenuto una premialità specifica su questo "criterio orizzontale".

Va considerato che attività di questo tipo sono estremamente rare: in Italia un impianto produttivo analogo per dimensioni e caratteristiche al momento esiste solamente in Sardegna.

## **3. Gli obiettivi dell'intervento**

L'obiettivo principale dell'intervento è stato quello di incrementare la produzione ma soprattutto di consentire una sua diversificazione per rispondere a esigenze di mercato peraltro collegando l'intervento ad altri progetti di cooperazione relativi alla filiera corta e ai mercati locali.

Infatti, il mercato delle alghe è in piena evoluzione soprattutto perché l'industria cosmetica sviluppa costantemente nuovi prodotti con principi attivi diversi derivati da diverse specie di questi organismi acquatici; pertanto, si è progettato un intervento di ampliamento dell'area coperta sotto serra che permettesse di diversificare la produzione con una nuova linea produttiva che presenta aspetti innovativi e di maggiore efficienza.

La linea produttiva precedente era basata su circolazione forzata dei fluidi tra lastre trasparenti verticali, mentre quella realizzata con l'aiuto prevede bacini di fluido larghi e poco profondi in movimento costante, più flessibili e di più agevole conduzione.

Il rafforzamento complessivo del sito produttivo sia in termini di spazio (il progetto finanziato dal PSR prevedeva anche il recupero di terreni abbandonati finalizzati all'aumento della SAU per almeno il 10% rispetto alla SAU iniziale) che di attrezzature e impianti per la prima lavorazione del prodotto ha consentito anche di passare da un volume di circa 30.000 litri anno di prodotto commerciale a oltre 100.000 litri anno.

Tale incremento di volume ha comportato anche un parallelo sviluppo del valore della produzione aziendale (tra gli obiettivi del Piano Aziendale vi era inoltre la dimostrazione dell' **aumento delle dimensioni aziendali, in termini di produzione standard e a investimenti ultimati, pari almeno al 10% rispetto alle dimensioni aziendali possedute al momento della domanda di aiuto**).

## **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

La domanda di sostegno prevedeva investimenti per la costruzione di strutture (serre) fisse vetrate a gestione automatizzata delle aperture/chiusure per un importo totale di 237.490 € e 328.950 € di investimenti per l'acquisto di macchinari vari, attrezzature e impianti necessari alla prima lavorazione delle alghe per ottenere un prodotto commerciale e 26.861,70 € di spese generali e tecniche. Il trend positivo di mercato ha reso inevitabile un ampliamento (serra "grande") delle superfici esistenti (serra "piccola") e un contemporaneo potenziamento degli impianti di prima trasformazione che connotano l'attività dell'azienda beneficiaria.

In corso di realizzazione dell'intervento l'azienda ha deciso di approfittare del momento favorevole e del cantiere esistente per ulteriori investimenti di rafforzamento delle strutture, con nuove

ulteriori attrezzature e impianti (fotobioreattori): complessivamente l'azienda ha realizzato investimenti complessivi negli spazi edificati per oltre 600.000 €.

### 5. I risultati raggiunti

Gli interventi previsti sono stati conclusi e allo stato attuale i risultati attesi sono del tutto in linea con le previsioni di progetto, sia in termini tecnici e di prodotto, sia in termini economici.

Questi obiettivi sono stati raggiunti anche grazie alla piena sinergia con l'unica azienda che acquista la produzione della Microalghe Camporosso SS e che ne ha favorito la nascita come impresa agricola di coltivazione delle alghe. Dunque puntare sulla cooperazione, sostenuta anche in ambito PSR, proprio per realizzare una più solida e organizzata filiera produttiva in grado di rispondere alle esigenze di un mercato particolare è risultato essere fondamentale.

Lo sviluppo dell'azienda agricola, anche attraverso gli investimenti oggetto di sostegno del PSR di questo progetto, è stato discusso e deciso insieme all'azienda acquirente del prodotto, che ha le competenze necessarie per indirizzare le attività di produzione primaria nell'interesse reciproco; questo ha consentito di definire gli obiettivi con chiarezza e di raggiungerli grazie a una approfondita analisi preliminare di esigenze, criticità e opportunità.

Del resto, l'azienda commerciale che raccoglie la produzione e la trasforma ulteriormente in prodotti da avviare al mercato, opera da tempo nel settore dei derivati delle alghe e rappresenta un punto di riferimento insostituibile per l'azienda beneficiaria.

## ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<b>Sostenibilità</b>	<p>In un settore caratterizzato da una domanda sostenuta e in costante crescita, gli investimenti realizzati dimostrano la sostenibilità economica e finanziaria del progetto grazie anche a una attenta analisi dei costi.</p> <p>Al comparto cosmetico, che di fatto in passato ha determinato l'andamento di mercato per le alghe, si è aggiunto quello dell'allevamento di pesce in acquacoltura che utilizza i derivati delle alghe in volumi sempre maggiori e a prezzi remunerativi per i produttori; è così possibile avviare il prodotto verso più canali commerciali con vantaggi in termini di competitività e concorrenza.</p> <p>Le microalghe coltivate sono "biomassa" per definizione e la loro produzione consente di sequestrare la produzione di CO<sub>2</sub>, peraltro senza alcun impiego di prodotti di sintesi. A questo si aggiunga l'assoluta assenza del fenomeno di nitrificazione del suolo: il PSR ha favorito l'introduzione di investimenti destinati alla riduzione dell'impatto ambientale in termini di riduzione nell'utilizzo delle risorse energetiche e idriche o in termini di riduzione di emissioni nocive per l'ambiente. Inoltre, nel caso specifico, è attuato compiutamente un ciclo produttivo "chiuso", dove anche le acque utilizzate vengono recuperate, trattate e per la quasi totalità reimmesse nel processo.</p> <p>Il consumo di suolo è trascurabile poiché le serre, sia quelle già esistenti, sia quelle oggetto di finanziamento, sono realizzate in aree già attrezzate per attività preesistenti nei pressi del torrente Nervia, nel greto del torrente.</p> <p>Per questi motivi, la sostenibilità ambientale della produzione di Microalghe Camporosso SS appare assolutamente dimostrata.</p>
----------------------	---

<p><b><i>Innovazione</i></b></p>	<p>La produzione di microalghe è connotata da processi altamente automatizzati che utilizzano tecnologia complessa e richiedono competenze in molti campi: biologia, chimica, fisica, tecnologie digitali, automazione di processi, oltre che di tecnologia di produzione alimentare.</p> <p>Oltre agli aspetti tecnici segnalati, nel caso specifico l'innovazione più significativa e caso unico in Liguria, è lo stretto rapporto di integrazione tra l'attività agricola e l'industria.</p>
<p><b><i>Efficacia</i></b></p>	<p>Il progetto di investimenti è stato realizzato nei tempi previsti con risultati che hanno confermato le ipotesi di progetto già in corso d'opera, tanto che durante le fasi di conclusione degli investimenti sono state effettuate ulteriori azioni che tuttavia sono da considerare semplici evoluzioni del progetto originario.</p>
<p><b><i>Rilevanza e riproducibilità</i></b></p>	<p>L'intervento è certamente rilevante non solo per il contesto territoriale in cui è stato realizzato, ma anche per l'intera Regione Liguria.</p> <p>Riguardo alla riproducibilità in contesti analoghi anche se la domanda crescente di specifiche produzioni di alghe, il modello di business non è di immediata replicabilità. Ad ogni modo potrà essere sfruttato anche in aziende di minori dimensioni o che non operano all'interno di una filiera così organizzata come quella in cui opera Micro Alghe di Camporosso SS, le quali potranno specializzarsi in qualche produzione specifica.</p>
<p><b><i>Integrazione e cooperazione</i></b></p>	<p>Si sottolinea ancora invece la presenza di elementi di cooperazione verticale all'interno della filiera con l'azienda che raccoglie e successivamente commercializza la produzione, ma anche all'esterno con alcuni clienti con i quali sono state studiate e realizzate specifiche linee di prodotti cosmetici per soddisfare specifiche esigenze.</p>

### 3.21 La passione per la viticoltura che diventa mestiere

#### INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Dolceacqua (Im) – Loc. Casigliano
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Sofrà Sarleti Luca
<i>Finalità dell'intervento</i>	Impiantare una coltura specializzata (vigneto DOC) in terreni aziendali sottoutilizzati al fine di incrementare la PLV, il VA e il Reddito di un Giovane agricoltore da poco insediato
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori
<i>Parole chiave</i>	Vigneto DOC – Vini di qualità - difesa fauna selvatica – regimazione acque
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale realizzato: € 13.565,04 Contributo pubblico totale: € 6.782,53 (50% del costo totale)

## DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'azienda opera nel territorio immediatamente a monte dei centri balneari della Riviera di Ponente dove negli ultimi decenni si è registrato un fenomeno di abbandono dell'agricoltura che ha determinato la chiusura di tante attività agricole, mentre sono rimaste attive piccole aziende di dimensioni limitate, spesso gestite da imprenditori anziani.

Non molto tempo addietro in queste aree vi era una florida attività florovivaistica ma, per le caratteristiche morfologiche del territorio, queste attività si sono concentrate in poche aziende specializzate mentre le altre hanno dovuto necessariamente modificare gli orientamenti produttivi spesso tornando alle tradizionali colture dell'ulivo e, per ciò che riguarda l'area specifica in cui opera l'azienda in esame, della vite.

Spesso i beneficiari, alla ricerca di valore aggiunto che remunererà il capitale, cercano di diversificare le attività e di trasformare la produzione primaria in modo da rispondere alla domanda crescente di prodotti particolari e di nicchia da commercializzare attraverso la vendita diretta, oppure attraverso il canale horeca locale.

Questa trasformazione comporta un grande impegno personale e finanziario, anche perché i terreni da coltivare si trovano ormai sempre più relegati sui versanti più ripidi delle vallate e il loro recupero alla produttività richiede investimenti onerosi e successive difficoltà tecniche nel condurre le operazioni colturali, difficilmente meccanizzabili a causa della morfologia del territorio.

### 2. Il Beneficiario

Il titolare beneficiario degli aiuti è un giovane che ha deciso di dedicarsi all'attività agricola insediandosi e subentrando al nonno che aveva orientato l'azienda verso la produzione di uva.

Di conseguenza la scelta dell'imprenditore di dedicarsi all'attività agricola deriva da una passione personale per la viticoltura, verso la quale ha orientato prima il Piano aziendale di Sviluppo aziendale collegato al primo insediamento.

L'avvio dell'attività è stato facilitato dal fatto che i terreni si trovano in una zona molto vocata alla produzione dei classici vini liguri DOC, come il Rossese e il Pigato, ma l'opportunità offerta dal PSR è stata decisiva per poter dare avvio all'attività vitivinicola.

### 3. Gli obiettivi dell'intervento

Il piano aziendale, approvato ai sensi della sottomisura 6.1 aveva come obiettivi:

- a. il recupero dei terreni in stato di semiabbandono;
- b. la realizzazione di un nuovo vigneto per una superficie complessiva di circa 3.100 m<sup>2</sup>;
- c. la realizzazione di un sistema di irrigazione ad ala gocciolante corredato da un contatore per la misurazione dei volumi d'acqua apportati alla cultura.

### 4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Il beneficiario ha raggiunto tutti gli obiettivi previsti dal piano di sviluppo aziendale presentato. Il premio di primo insediamento ha consentito al giovane neo insediato la realizzazione degli interventi previsti assicurando la disponibilità finanziaria necessaria; considerando che l'azienda non dispone di un patrimonio importante né di liquidità, l'erogazione del premio è risultata fondamentale per la realizzazione degli interventi di miglioramento aziendale.

Il piano di sviluppo ha avuto anche una funzione di stimolo verso il completamento di ulteriori interventi necessari a completare l'organizzazione aziendale. È stata realizzata la cantina e un

locale per la vendita diretta affacciato sulla via principale di Isolabona e il recupero a coltura dell'oliveto abbandonato.

La sostenibilità finanziaria degli investimenti è stata assicurata dalla realizzazione degli interventi in economia che non ha comportato spese rilevanti per materiali e lavori di terzi.

### 5. I risultati raggiunti

I risultati attesi sotto il profilo del recupero dei terreni abbandonati sono stati raggiunti, ma non quelli produttivi, a causa della siccità e dei colpi di calore che lo scorso anno hanno decimato la produzione di uve oltre che di olive.

Il fenomeno dei cambiamenti climatici sta influenzando anche le scelte imprenditoriali: in zona si sta valutando l'introduzione di nuove colture come la papaya o l'avocado che però determinano la perdita della vocazione produttiva tradizionale dei territori e il loro pregio paesaggistico.

Nonostante questo l'azienda ha comunque deciso di investire ulteriori risorse per recuperare un oliveto abbandonato di proprietà familiare, che dopo le potature primaverili del 2022, è tornato alla produzione e ha permesso di incrementare la quota precedente di olio prodotto dall'azienda, che viene commercializzato con marchio aziendale, ma affidando a terzi le operazioni di estrazione e confezionamento.

Nel prossimo futuro è stato pianificato un intervento importante relativo alla recinzione delle aree coltivate per prevenire i danni da fauna selvatica, fenomeno in aumento che, insieme al cambiamento climatico, riduce il volume delle produzioni e il reddito aziendale.

## ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<b>Sostenibilità</b>	<p>La sostenibilità economica è garantita dal fatto che la produzione di vino DOC da uve aziendali ha permesso di incrementare la PLV a fronte di investimenti tutto sommato contenuti.</p> <p>Grazie al recupero dell'oliveto è cresciuta anche la potenzialità produttiva di olive, vanificata peraltro nel 2022 da una siccità e da livelli di temperature massime mai registrati in passato.</p> <p>L'azienda aderisce ai disciplinari di produzione integrata e non utilizza diserbanti.</p> <p>Sia in vigneto che nell'oliveto il suolo è inerbito e la concimazione è solamente organica. Il sistema di irrigazione con ala gocciolante, ad alta efficienza, costituisce un aiuto concreto ad ostacolare gli effetti negativi delle scarse precipitazioni, che si manifestano con sempre maggiore frequenza, nel rispetto del principio del minor impegno possibile di acqua irrigua.</p>
<b>Innovazione</b>	<p>Il progetto prevede il recupero di un vecchio vigneto con tecniche di allevamento innovative rispetto alla pratica ordinaria della zona. Il sistema di irrigazione ad alta efficienza consente di contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici.</p>
<b>Efficacia</b>	<p>Il premio di primo insediamento è stato fondamentale per la gestione finanziaria del piano di sviluppo aziendale. La sostenibilità degli investimenti è stata assicurata dalla realizzazione degli interventi in economia che non ha comportato spese rilevanti per materiali e lavori di terzi.</p>

<p><b><i>Rilevanza e riproducibilità</i></b></p>	<p>Il recupero e l'ampliamento di attività tradizionali, quali la vitivinicoltura, attraverso tecniche produttive moderne e razionali ed impianti ad alta efficienza in grado di risparmiare risorse e contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici è un modello di sviluppo applicabile a zone marginali a forte rischio di abbandono.</p> <p>Il percorso di sviluppo deve essere accompagnato dalla promozione delle produzioni locali da parte degli enti pubblici territoriali, dalla sua integrazione con il settore turistico e necessita della presenza di una nuova classe imprenditoriale adeguatamente formata che deve puntare su produzioni ad alto valore aggiunto (olio e vino di qualità) in grado di compensare i costi di produzione elevati che caratterizzano le zone marginali.</p> <p>Il recupero delle terre abbandonate o in via di abbandono ha ricadute positive sull'ambiente, sulla biodiversità, sul presidio del territorio e sulla valorizzazione paesaggistica ed enogastronomica di territori sempre più interessati da crescenti flussi turistici.</p>
<p><b><i>Integrazione e cooperazione</i></b></p>	<p>L'azienda integra le possibilità offerte dal PSR Liguria aderendo alle Misure agroambientali; il ricorso ulteriore a misure strutturali potrebbe essere ostacolato dalla ridotta dimensione finanziaria degli interventi che si vuole realizzare nel prossimo futuro che non giustifica l'impegno amministrativo necessario alla presentazione di una domanda PSR.</p> <p>L'azienda è molto interessata ai progetti di cooperazione soprattutto se volti alla promozione del prodotto locale e partecipa a varie manifestazioni ed eventi organizzati da pro loco e Comuni per il turismo locale, ma manca un'organizzazione solida e strutturata per azioni di promozione più mirate e costanti nel tempo.</p>

#### 4 Quadro riepilogativo e analisi complessiva delle Buone prassi selezionate

Nel presente Capitolo si propone un'analisi sintetica e complessiva delle 21 BP finalizzata ad evidenziarne la distribuzione per territorio, tipo di intervento, dimensione finanziaria, strumenti del PSR attivati e livello di "soddisfamento" dei criteri seguiti per la loro individuazione.

Nella seguente tabella sono messi a confronto i principali elementi identificativi delle diverse Buone prassi, che riprendono quanto riportato nei quadri sintetici iniziali delle schede monografiche illustrate nel precedente Capitolo 3.

Gli interventi si **localizzano** in tutte le quattro provincie liguri, in maggioranza in quella di Genova (7), e con una certa prevalenza in aree rurali o anche montane rispetto alla stretta fascia costiera.

La tipologia dei **soggetti beneficiari** si caratterizza per l'elevato numero di imprese agricole (17) risultando soltanto 4 gli interventi realizzati da altre tipologie di soggetti: 2, volti al miglioramento di infrastrutture (viarie e di irrigazione) a servizio delle attività agricole o forestali, realizzati rispettivamente da un soggetto pubblico (Comune di Varese Ligure con il progetto "*Infrastrutture per l'accesso ai terreni agricoli forestali*") e da un consorzio (Consorzio irriguo con il progetto "*Infrastrutture per l'irrigazione*") e 2 volti alla promozione del prodotto del territorio ligure, realizzati rispettivamente da un Consorzio (con il progetto "*Il marketing e la comunicazione al servizio di un prodotto di eccellenza ligure: il Basilico Genovese D.O.P.*") e da una Società per azioni che svolge funzioni di centrale di committenza (società senza scopo di lucro) per la collettività e la PA ligure (Capofila del progetto "*Innovazione & promozione territoriale in un'ottica di sostenibilità ambientale*").

Da evidenziare la buona incidenza (8 su 17) delle **imprese agricole costituite e condotte da giovani** al di sotto dei 40 anni e quindi beneficiarie del sostegno della SM 6.1.

Per 3 delle 8 imprese agricole under 40 rilevate nella prima fase di studio delle BP, la finalità principale dell'intervento è stata la creazione o il rafforzamento interno all'azienda delle varie fasi della "filiera di prodotto". Con ciò si intende lo sviluppo delle attività sia di coltivazione o allevamento, che di trasformazione e commercializzazione delle materie prime da esse ottenute. In aggiunta, 2 dei 3 interventi, localizzati nella fascia costiera, sono stati realizzati con lo specifico obiettivo di ripristinare una capacità produttiva andata perduta in conseguenza di calamità naturali (principalmente alluvioni).

Per le altre 5 imprese under 40 analizzate nel 2023, gli interventi realizzati hanno avuto come finalità principale l'obiettivo di recuperare terreni abbandonati e creare e/o rilanciare l'attività agricola in un'ottica complessiva di rispetto dell'ambiente, delle tradizioni e della biodiversità. Si tratta infatti di interventi volti a valorizzare allevamenti "speciali", come nel caso della elicicoltura e dell'allevamento di cavalli in stretto collegamento col turismo equestre o con le produzioni altamente specializzate (vino DOC) e/o di nicchia (lavanda edibile). A questo ultimo caso, in particolare, è altresì associata l'attività di agricoltura sociale per l'accoglienza di soggetti fragili e disabili nell'ambito di un più ampio progetto di inclusione sociale nel territorio (attivato a valere sulla 16.9). Rilevante, questa volta in termini di unicità progettuale a valere sulla SM 4.1, il caso dell'azienda agricola che, grazie all'attivazione di alte competenze tecniche e scientifiche, ha realizzato uno stabilimento di produzione di alghe destinate al commercio in una chiave di filiera con l'industria locale. Di particolare rilievo sono stati inoltre gli interventi infrastrutturali sulla viabilità: il primo promosso dal Comune di Varese Ligure e due interventi sui soprassuoli forestali, che presentano la medesima finalità di migliorare (o in alcuni casi consentire) l'accesso e quindi la più razionale gestione e tutela di terreni agricoli o forestali, altrimenti destinati all'abbandono e al degrado e quindi alla perdita sia delle loro potenzialità produttive, sia del loro valore ambientale e paesaggistico.

Infine si segnalano 2 interventi che seppur afferenti a misure diverse del PSR (SM 3.2 "Sostegno attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno" e SM



16.2 “Supporto per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie”), hanno entrambi inteso promuovere il territorio ligure e le sue produzioni di qualità verso il più alto numero di utenti possibili passando dalla formazione/informazione scolastica alla creazione di marchi di qualità e promozione.

La dimensione degli investimenti totali realizzati dalle BP selezionate è risultata molto eterogenea, variando da un minimo di 13 mila euro (del progetto “*Un allevamento sostenibile in alta collina*”) a un massimo di 1 milione di euro (del progetto “*Innovazioni in un caseificio*”).

Dalle singole tipologie di SM coinvolte all’interno dei progetti selezionati si evince come il sostegno offerto dal PSR 2014-2022 sia derivato principalmente dalla SM 4.1 “Sostegno a investimenti nelle aziende agricole” e dalla SM 6.1 “Aiuti all’avviamento di imprese per i giovani agricoltori” a cui hanno fatto riferimento rispettivamente 11 e 9 BP. Hanno invece superato il milione di euro complessivi i 3 progetti finanziati sulla SM 4.2: le dimensioni economiche sono variate da circa 58 mila euro per il progetto “*Rosmarino della Riviera ligure*”, che ha previsto la sola sistematizzazione di un impianto di irrigazione automatica, a circa 588 mila euro con il più complesso progetto “*Agricoltura e industria intorno l’alga di Camporosso*” finalizzato all’ampliamento delle serre per la produzione di alghe e nuove tecnologie per l’utilizzo di fotobioreattori.

In conclusione, nella successiva tabella, si propone un tentativo di valutazione del grado di “soddisfamento” degli elementi (o criteri) adottati nella selezione delle Buone prassi, raggiunto da ciascun intervento esaminato. In altri termini, nella tabella si cerca di graduare e di porre a confronto i giudizi forniti nella parte conclusiva dalle singole schede monografiche illustrate nel precedente Capitolo 3.

I giudizi sono attribuiti secondo una scala di valutazione a tre livelli (basso, medio, alto) e sono da intendersi il frutto di elaborazioni qualitative del Gruppo di valutazione, sulla base degli elementi informativi raccolti attraverso le analisi dei dati secondari e le indagini dirette.

Esaminando nel suo insieme la Tabella 3 si osserva:

- ▶ un livello di **sostenibilità economica** nel complesso medio-alto che è anche il frutto delle valutazioni ex-ante dei PAS svolte nell’istruttoria delle domande di sostegno, riguardanti per l’appunto la sostenibilità finanziaria degli investimenti;
- ▶ un alto grado di **sostenibilità ambientale**, soprattutto nei progetti di natura infrastrutturale (in particolare in quello per l’irrigazione) e in campo forestale; per gli interventi di sviluppo aziendale, invece, i benefici ambientali sono spesso di tipo indiretto cioè identificabili negli effetti positivi che l’avvio e la permanenza di nuove imprese comportano nel frenare la tendenza allo spopolamento delle aree interne (fattore di perdita del presidio attivo del territorio e dei suoi valori ambientali e paesaggistici);
- ▶ sono due gli interventi che hanno dimostrato di raggiungere dei risultati in termini di **sostenibilità sociale** – peraltro con giudizio “alto” avendo perseguito obiettivi di crescita capaci di promuovere sia l’inclusione sia lo sviluppo imprenditoriale;
- ▶ più eterogeneo è il grado di soddisfazione del criterio **innovazione** che, in un terzo dei casi, è stato giudicato medio-basso in conseguenza dell’individuazione di un numero limitato di elementi significativi o di novità sia nei processi produttivi, sia nella tipologia dei prodotti. Al contempo emergono alte valutazioni in 8 casi indagati di cui 3 relativi ad attività imprenditoriali condotte da giovani agricoltori;
- ▶ insieme al criterio di sostenibilità ambientale, anche il criterio di **efficacia**, mostra un alto grado di soddisfazione, sia in termini di tempistiche di realizzazione degli interventi, sia in termini di raggiungimento dei risultati previsti. La capacità di raggiungere i risultati coerenti con quanto indicato in fase progettuale caratterizza dunque in maniera trasversale tutti i progetti

realizzati sia con misure ordinarie sia grazie alla progettazione complessa. Ciò significa, a giudizio del Valutatore, che gli interventi finanziati hanno avuto la capacità di fornire risposte concrete ai fabbisogni imprenditoriali/settoriali per i quali sono stati attivati;

- ▶ i criteri di **rilevanza e riproducibilità** hanno invece raggiunto livelli generalmente medio-alti, registrando un risultato significativo trattandosi di un criterio determinante nell'identificazione di una BP. Eccezionalmente solo 6 BP hanno registrato un basso livello di riproducibilità sostanzialmente poiché collegati a modelli imprenditoriali o agricoli unici nel proprio genere. In questo caso le BP fungono da traino per il territorio e/o da esempio positivo a cui ispirarsi per un miglioramento complessivo del settore agricolo regionale;
- ▶ infine, il grado di **integrazione** tra gli strumenti del PSR o di altri Programmi **e di cooperazione** tra soggetti si è rivelato eterogeneo tra le diverse BP e tendenzialmente si attesta ad un livello medio. È comunque rilevabile uno spirito imprenditoriale positivo e proattivo che, in questa fase, ha dato la giusta spinta all'attivazione degli interventi e che ha dichiarato di avere idee di sviluppo futuro capaci di coinvolgere non solo la propria attività/azienda ma anche il contesto/filiera di riferimento.

Tabella 2 - Quadro riepilogativo delle 21 Buone prassi selezionate

N.	Anno rilevazione	Titolo	Luogo di intervento	Provincia	Beneficiario	Finalità intervento	SM	Parole chiave	Costo totale investimenti (€)	Contributo pubblico (€)
1	2019	Birrificio agricolo	Sassello	SV	Birrificio Altavia	Creare e sviluppare una impresa per produrre e vendere birra artigianale utilizzando materie agricole della propria azienda	4.1, 4.2, 6.1, 6.4	Birra - trasformazione prodotti agricoli - vendita diretta	264.167,00	117.922,00 (+32.000,00 aiuto giovane agricoltore)
2	2019	Innovazioni in un caseificio	Rezzoaglio	GE	Caseificio Val d'Aveto srl	Ampliare e diversificare la capacità produttiva del caseificio esistente	4.2	Trasformazione prodotti agricoli - caseificio - innovazione	1.084.155,00	433.661,00
3	2019	La chiocciola del Beigua	Sassello	SV	La Chiocciola del Beigua SS agricola	Creare e sviluppare una impresa di allevamento e vendita di lumache ad uso alimentare	4.1, 6.1	Elicoltura - recupero terreni abbandonati - vendita diretta	135.154,00	94.607,00 (+32.000,00 aiuto giovane agricoltore)
4	2019	Allevamento di capre in montagna	Sassello	SV	Cascina Giacobbe	Creare e sviluppare una impresa zootecnica a indirizzo caprino, con trasformazione del latte e vendita dei prodotti in azienda	4.1	Allevamento di capre - formaggi caprini - montagna - Parco del Beigua	399.008,00	177.851,00
5	2019	Giovane olivicoltore	Imperia	IM	Azienda agricola famiglia Aicardi	Sviluppare l'impresa olivicola familiare incrementando la superficie coltivata e il valore della produzione	4.1, 6.1	Olivicoltura - recupero terreni abbandonati - diversificazione produttiva	122.197,00	50.713,00 (+32.000,00 aiuto giovane agricoltore)
6	2019	Rosmarino nella Riviera ligure	Borghetto Santo Spirito	SV	Azienda agricola Ortingauinia	Ampliamento produttivo, sviluppo e diversificazione (rosmarino biologico) di azienda specializzata in erbe aromatiche	4.1	Erbe aromatiche - recupero terreni - risparmio acqua irrigua - agricoltura biologica	58.157,00	29.006,00

N.	Anno rilevazione	Titolo	Luogo di intervento	Provincia	Beneficiario	Finalità intervento	SM	Parole chiave	Costo totale investimenti (€)	Contributo pubblico (€)
7	2019	Riavvio della produzione di basilico dopo l'alluvione	Genova	GE	Azienda agricola Cambiaso	Garantire la stabilità del versante compromesso dal dissesto idrogeologico causato dalla alluvione del novembre 2016 e riavviare la produzione in serra di basilico	5.2	Basilico - calamità naturali - ripristino del potenziale agricolo - ingegneria naturalistica	517.517,00	414.014,00
8	2019	Riavvio della produzione di orto-frutta biologica dopo l'alluvione	Genova	GE	Società agricola Orti di Staglieno	Ripristino di muri a secco e del potenziale agricolo dell'azienda, danneggiati dall'alluvione del 2014	5.2	Orto-frutticoltura - calamità naturali - ripristino del potenziale agricolo - muri a secco	32.855,00	26.284,00
9	2019	Recupero e difesa del soprassuolo forestale	Masone	GE	Società Cooperativa Agricola Punta Martin	Recupero e miglioramento di soprassuolo forestale danneggiato da incendio e prevenzione dei rischi di incendi e dissesto idrogeologico	8.3, 8.4	Soprassuolo forestale - interventi selvicolturali - difesa da incendi e da dissesto	209.112,00	209.112,00
10	2019	Gestione del bosco e difesa del soprassuolo forestale	Monte Göttero, Varese Ligure	SP	Società Floricoltura Vivai Cademartori	Migliorare la gestione selvicolturale, la redditività e ridurre i rischi di incendio di un'area forestale demaniale	8.3	Soprassuolo forestale - gestione attiva del bosco - difesa da incendi	285.954,00	285.954,00
11	2019	Infrastrutture per l'accesso ai terreni agricoli e forestali	Varese Ligure	SP	Comune di Varese Ligure (SP)	Consentire e migliorare l'accessibilità, l'utilizzazione produttiva e il mantenimento dei terreni agricoli e forestali	4.3	Infrastrutture - viabilità rurale - terreni agricoli e forestali	353.081,00	353.081,00

N.	Anno rilevazione	Titolo	Luogo di intervento	Provincia	Beneficiario	Finalità intervento	SM	Parole chiave	Costo totale investimenti (€)	Contributo pubblico (€)
12	2019	Infrastrutture per l'irrigazione	Ortovero	SV	Consorzio Irriguo di Miglioramento Fondiario Pogli diOrtovero	Assicurare al territorio infrastrutture rurali efficienti al fine di evitare l'abbandono dell'agricoltura.	4.3	Infrastrutture per l'irrigazione - risparmio idrico	197.470,00	197.470,00
13	2023	Pensare e agire Biodiversamente	Cipressa	IM	Az. Agricola BIODIVERSAMENTE di Guadalupi Federico	Realizzare un'azienda agricola senza impatti negativi sulla biodiversità (coltivazione lavanda) e che contribuisca al benessere sociale	4.1, 6.1, 16.9	Agricoltura sociale - disabilità - inclusione - accoglienza - recupero terreni abbandonati	38.355,82	23.013,50
14	2023	Il recupero di terreni in abbandono per rilanciare olio, vino e turismo	Località Legnaro, Levanto	SP	Az. Agr. Benchea Petrica Marian	Recupero di oliveti in stato di abbandono e avvio di produzione biologica nel rispetto del territorio e dell'avifauna	4.1, 6.1	Recupero terreni abbandonati - fauna selvatica - integrazione settore turistico	72.733,86	50.913,71
15	2023	Un allevamento sostenibile in alta collina	Località Caranza, Varese Ligure	GE	Az. Agricola Ormeia di Biasotti Oman	Recupero e miglioramento di terreni agricoli per ripristino di aree di pascolo produttivo	4.1, 6.1	Pascolo - contrasto all'abbandono - recupero	18.574,78	13.002,36
16	2023	Il marketing e la comunicazione al servizio di un prodotto di eccellenza ligure: il Basilico Genovese D.O.P.	Genova	GE	Consorzio di Tutela D.O.P. Basilico genovese	Informazione, comunicazione, formazione e promozione intorno al Basilico Genovese DOP	3.2	Cooperazione - promozione - digitalizzazione - scuola - educazione alimentare	99.951,34	99.951,34

N.	Anno rilevazione	Titolo	Luogo di intervento	Provincia	Beneficiario	Finalità intervento	SM	Parole chiave	Costo totale investimenti (€)	Contributo pubblico (€)
17	2023	Fare come le lumachine per diventare grandi	Camporosso	IM	La Lumaca della Val Nervia	Aumentare la meccanizzazione dell'azienda e recuperare oliveti in stato di abbandono	4.1, 6.1	Elicoltura - trattamento acque - diversificazione	21.090,38	13.254,23
18	2023	Il rilancio dell'allevamento di famiglia e il ritorno alla terra	Savignone	GE	Azienda Agricola "La Piana" di Scapellato Cristian	Tornare alla terra e modernizzare il centro aziendale per la produzione di formaggio	4.1, 6.1	Stalla e annessi - laboratorio polifunzionale - punto vendita	350.596,35	214.380,12
19	2023	Innovazione & promozione territoriale in un'ottica di sostenibilità ambientale	Genova	GE	Liguria Digitale s.p.a.	Promozione dei prodotti attraverso un Sistema digitale di tracciabilità di filiera	16.2	Tracciabilità - sostenibilità - liguria - innovazione - cooperazione	357.566,56	357.566,56
20	2023	Agricoltura e industria intorno l'alga di Camporosso	Camporosso	IM	Microalghe camporosso societa' agricola s.r.l.	Ampliamento serre per produzione alghe e introduzione di nuove tecnologie con utilizzo di Fotobioreattori	4.1	Unicità - competenze - filiera - industria	588.100,88	232.040,35
21	2023	La passione per la viticoltura che diventa mestiere	Località Casignan, Dolceacqua	IM	Azienda Agricola Sofrà Sarleti Luca	Impianto di coltura specializzata (vigneto DOC) in terreni aziendali sottoutilizzati al fine di incrementare la PLV, il VA e il Reddito di un Giovane agricoltore da poco insediato	6.1	Vigneto DOC – vini di qualità - difesa fauna selvatica- regimazione acque	13.565,04	6.782,53

Tabella 3 - Quadro riepilogativo degli elementi caratterizzanti (criteri di selezione) le 21 Buone prassi selezionate (X = basso – XX = medio – XXX = alto)

N.	Anno rilevazione	Titolo	Luogo di intervento	Provincia	Beneficiario	SM	Elementi caratterizzanti la Buona pratica: livello di soddisfacimento raggiunto				
							Sostenibilità	Innovazione	Efficacia	Rilevanza e Riproducibilità	Integrazione e cooperazione
1	2019	Birrificio agricolo	Sassello	SV	Birrificio Altavia	4.1, 4.2, 6.1, 6.4	XXX (economica) XX (ambientale)	XX	XXX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	XXX (integrazione) XXX (cooperazione)
2	2019	Innovazioni in un caseificio	Rezzoaglio	GE	Caseificio Val d'Aveto srl	4.2	XXX (economica) XX (ambientale)	XXX	XXX	XX (rilevanza) X (riproducibilità)	X (integrazione) XX (cooperazione)
3	2019	La chiocciola del Beigua	Sassello	SV	La Chiocciola del Beigua SS agricola	4.1, 6.1	XX (economica) XX (ambientale)	XXX	XXX	XX (rilevanza) X (riproducibilità)	X (integrazione) XX (cooperazione)
4	2019	Allevamento di capre in montagna	Sassello	SV	Cascina Giacobbe	4.1	XX (economica) XXX (ambientale)	X	XX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	X (integrazione) X (cooperazione)

N.	Anno rilevazione	Titolo	Luogo di intervento	Provincia	Beneficiario	SM	Elementi caratterizzanti la Buona pratica: livello di soddisfacimento raggiunto				
							Sostenibilità	Innovazione	Efficacia	Rilevanza e Riproducibilità	Integrazione e cooperazione
5	2019	Giovane olivicoltore	Imperia	IM	Azienda agricola famiglia Aicardi	4.1, 6.1	XXX (economica) XX (ambientale)	X	XXX	XXX (rilevanza) XXX (riproducibilità)	XX (integrazione) XX (cooperazione)
6	2019	Rosmarino nella Riviera ligure	Borghetto Santo Spirito	SV	Azienda agricola Ortingauinia	4.1	XXX (economica) XX (ambientale)	XX	XXX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	X (integrazione) X (cooperazione)
7	2019	Riavvio della produzione di basilico dopo l'alluvione	Genova	GE	Azienda agricola Cambiaso	5.2	XXX (economica) XX (ambientale)	XXX	XXX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	X (integrazione) X (cooperazione)
8	2019	Riavvio della produzione di ortofrutta biologica dopo l'alluvione	Genova	GE	Società agricola Orti di Staglieno	5.2	X (economica) XXX (ambientale)	X	XXX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	XX (integrazione) X (cooperazione)
9	2019	Recupero e difesa del soprassuolo forestale	Masone	GE	Società Cooperativa Agricola Punta Martin	8.3, 8.4	XX (economica) XXX (ambientale)	XX	XX	XXX (rilevanza) XXX (riproducibilità)	XX (integrazione) XX (cooperazione)



N.	Anno rilevazione	Titolo	Luogo di intervento	Provincia	Beneficiario	SM	Elementi caratterizzanti la Buona pratica: livello di soddisfacimento raggiunto				
							Sostenibilità	Innovazione	Efficacia	Rilevanza e Riproducibilità	Integrazione e cooperazione
10	2019	Gestione del bosco e difesa del soprassuolo forestale	Monte Göttero, Varese Ligure	SP	Società Floricoltura Vivai Cademartori	8.3	XX (economica) XXX (ambientale)	XXX	XX	XXX (rilevanza) XXX (riproducibilità)	X (integrazione) XX (cooperazione)
11	2019	Infrastrutture per l'accesso ai terreni agricoli e forestali	Varese Ligure	SP	Comune di Varese Ligure (SP)	4.3	XX (economica) XXX (ambientale)	X	XX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	XX (integrazione) XX (cooperazione)
12	2019	Infrastrutture per l'irrigazione	Ortovero	SV	Consorzio Irriguo di Miglioramento Fondiario Pogli diOrtovero	4.3	XX (economica) XXX (ambientale)	XXX	XXX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	XXX (integrazione) XXX (cooperazione)
13	2023	Pensare e agire Biodiversamente	Cipressa	IM	Az. Agricola BIODIVERSAMENTE di Guadalupi Federico	4.1, 6.1, 16.9	XX (economica) XXX (ambientale) XXX (sociale)	X	XXX	XXX (rilevanza) XXX (riproducibilità)	XXX (integrazione) X (cooperazione)
14	2023	Il recupero di terreni in abbandono per rilanciare olio, vino e turismo	Località Legnaro, Levanto	SP	Az. Agr. Benchea Petrica Marian	4.1, 6.1	XXX (economica) XXX (ambientale)	XXX	XXX	XXX (rilevanza) XXX (riproducibilità)	XXX (integrazione) XXX (cooperazione)

N.	Anno rilevazione	Titolo	Luogo di intervento	Provincia	Beneficiario	SM	Elementi caratterizzanti la Buona pratica: livello di soddisfacimento raggiunto				
							Sostenibilità	Innovazione	Efficacia	Rilevanza e Riproducibilità	Integrazione e cooperazione
15	2023	Un allevamento sostenibile in alta collina	Località Caranza, Varese Ligure	GE	Az. Agricola Ormeia di Biasotti Oman	4.1, 6.1	XX (economica) XXX (ambientale)	X	XX	XX (rilevanza) X (riproducibilità)	X (integrazione) X (cooperazione)
16	2023	Il marketing e la comunicazione al servizio di un prodotto di eccellenza ligure: il Basilico Genovese D.O.P.	Genova	GE	Consorzio di Tutela D.O.P. Basilico genovese	3.2	XX (ambientale)	XX	XX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	XX (integrazione) X (cooperazione)
17	2023	Fare come le lumachine per diventare grandi	Camporosso	IM	La Lumaca della Val Nervia	4.1, 6.1	XX (economica) XXX (ambientale)	XX	XX	XX (rilevanza) X (riproducibilità)	XX (integrazione) XX (cooperazione)
18	2023	Il rilancio dell'allevamento di famiglia e il ritorno alla terra	Savignone	GE	Azienda Agricola "La Piana" di Scapellato Cristian	4.1, 6.1	XXX (economica) XXX (ambientale)	XX	XXX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	XXX (integrazione) XX (cooperazione)
19	2023	Innovazione & promozione territoriale in un'ottica di sostenibilità ambientale	Genova	GE	Liguria Digitale s.p.a.	16.2	XX (economica) XX (ambientale)	XX	XX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	XX (integrazione) XX (cooperazione)

N.	Anno rilevazione	Titolo	Luogo di intervento	Provincia	Beneficiario	SM	Elementi caratterizzanti la Buona pratica: livello di soddisfacimento raggiunto				
							Sostenibilità	Innovazione	Efficacia	Rilevanza e Riproducibilità	Integrazione e cooperazione
20	2023	Agricoltura e industria intorno l'alga di Camporosso	Camporosso	IM	Microalghe camporosso societa' agricola s.r.l.	4.1	XX (economica) XXX (ambientale) XXX (sociale)	XXX	XXX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	X (integrazione) XXX (cooperazione)
21	2023	La passione per la viticoltura che diventa mestiere	Località Casignan, Dolceacqua	IM	Azienda Agricola Sofrà Sarleti Luca	6.1	XX (economica) XXX (ambientale)	XXX	XXX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	XXX (integrazione) XXX (cooperazione)